

ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO

Lunga notte de

Riunioni-fiume della sinistra e del grande centro alla ricerca di un candidato unitario per la segreteria

ULTIMA ORA
Forlani è in dirittura
Gava rinuncia? - Oggi la decisione



ROMA — La riunione degli esponenti della sinistra Dc, presente De Mita, si è conclusa a tarda notte con la «disponibilità a trovare una soluzione, se c'è, per il prossimo congresso». Questo il senso della dichiarazione rilasciata da De Mita. Da parte sua, Galloni ha spiegato che la sinistra aspetterà fino a oggi a mezzogiorno: se per quell'ora non ci sarà il nome di un candidato, avanzerà una sua proposta. Nella notte si è conclusa anche la riunione di «Azione popolare»: la candidatura Gava sarebbe caduta per rinuncia dello stesso ministro degli Interni; quella di Scotti — gradita a De Mita — sarebbe risultata poco praticabile; mentre, all'ultima ora, avrebbe preso maggiore consistenza quella del presidente della Dc, Arnaldo Forlani. Ma la riserva sul nome sarà sciolta soltanto stamani, dopo un incontro tra Gava e De Mita.

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Il nome a sorpresa di Antonio Gava — lanciato (o bruciato) ieri a metà pomeriggio — consente di rispettare le migliori tradizioni congressuali della Dc: è già slittata di qualche ora l'annunciata candidatura del grande centro neo-doroteo e c'è ancora nebbia nelle intenzioni della sinistra per via delle divisioni al suo interno. Sembrava in realtà, quella di ieri, una giornata in cui tutto appariva scontato. De Mita aveva ricevuto la sera prima un «no» dai tre re magi (Gava, Forlani e Scotti) alla sua richiesta di aspettare ancora prima di lanciare una loro candidatura. «Domani tireremo fuori comunque il nostro nome, in caso di intesa generale ma anche se non troveremo un accordo», gli avevano detto. E il segretario-presidente non l'ha digerito al meglio: «Non mi pare una procedura molto unitaria».

Poi, in nottata — nella villa sull'Appia di Cirino Pomicino — sempre i tre «re magi» assieme ad andreottiani e forzanosisti sembravano aver trovato un terreno di compromesso. «Un accordo complessivo mi par difficile. E allora tenete presente che da questo momento io non mi candido. Restano Forlani e Scotti», aveva sillabato Gava di fronte ai suoi alleati. E poiché era da tempo chiara la propensione di Andreotti e Donat Cattin per Forlani, anche Scotti si faceva da parte. Evidentemente non si erano fatti i conti con l'amore per l'unità che ognuno propugna nonostante la situazione mostri crepe di difficile sistemazione. E non si erano fatti i conti nemmeno con Ciriaco De Mita, che ieri mattina si è lanciato in quella che dovrebbe risultare la sua ultima battaglia pregressuale. Il presidente-segretario, dal quale si recavano prima Forlani e poi Scotti, non faceva mistero di non poter fornire la sua adesione alla candidatura del primo. «E' una candidatura lanciata da Andreotti. E' una soluzione che rischia, volendolo o no, di apparire all'esterno come un attacco al presidente del Consiglio. Meglio una proposta meno dirompente».

E' nata a quel punto l'ipotesi Gava? C'è chi lo assicura. Chi lo smentisce rinviando invece

la responsabilità ad ambienti forlianiani, interessati a bruciare un'intesa ritenuta possibile e nociva. Fatto sta che nel primo pomeriggio si presentavano nella sala stampa della Camera il ministro Prandini assieme ai deputati Casini e Bonferroni — tutti e tre vicini a Forlani — annunciando pacatamente come «al termine di una serie di contatti pare che il candidato di Azione popolare che ha le maggiori possibilità e i maggiori consensi tendenti all'unità è Antonio Gava».

Perché Gava? «Perché De Mita si è dichiarato in condizione di orientare la sinistra su questa candidatura», rispondeva imperturbabile Prandini. Ed era il caos. A sinistra, nell'area Zac in cui nel frattempo il vicepresidente del gruppo Zaniboni si era incaricato di raccogliere le firme pro-Martinazzoli (riuscendo a procurarsi anche quella dell'ex capo dei giovani Lusetti, molto legato a De Mita), tornava a fiorire la protesta. Bodrato dopo aver cercato di sfuggire un giudizio, commentava deciso: «Ho sempre detto che questo è un congresso di competizione e che ci debbono essere delle candidature. Quindi per la sinistra o si candida De Mita che è il primo nell'ordine, o Martinazzoli. A me, io, non ce ne sono le idee, assicurava, bruciando ipotesi unitarie ma anche le voci che lo volevano disponibile a mettersi in pista. Rognoni diceva secco: «Mai presa in considerazione un'ipotesi del genere. Allo stato dei fatti resta in piedi la candidatura Martinazzoli».

Negli altri schieramenti, intanto, il nome di Gava incontrava un'imperscrutabile solidarietà formale. «Noi non abbiamo difficoltà ad appoggiare la candidatura se è unitaria. Il problema è che questa unità occorre verificarla. E' tutta d'accordo la sinistra?» osservavano maliziosi gli andreottiani. «Gava? Si è ritirato mercoledì notte», sosteneva Donat Cattin, asserendo poi di aver sconsigliato il ministro degli Interni di cedere nella proposta. «E' di non fidarsi di una unità che De Mita non gli potrà «mai garantire». Né i forlianiani facevano alcun tipo di obiezione al fatto che possa essere il ministro degli Interni, se davvero l'unità si rendesse miracolosamente possibile, a guidare il partito a piazza del Gesù. Così si apriva un'altra difficile ed estenuante nottata.

MINACCE PER IL LIBRO DI RUSHDIE

Commando suicidi già pronti in Iran

ROMA — Mentre dall'Iran giunge notizia che sono già pronti i commando suicidi da sguinzagliare sulle tracce di Salman Rushdie, autore dei «Versi satanici» che gli ayatollah ritengono blasfemi, parte da Teheran la minaccia di attentati da sferrare innanzitutto contro gli aerei della British Airways diretti da Londra in India, ma anche contro chi pubblica il «libro maledetto».

Così gli editori francesi dell'autore, su cui grava una macabra taglia di 5 miliardi, hanno sospeso la pubblicazione del volume. La Mondadori invece ha assicurato l'uscita dell'edizione italiana per la prossima settimana.

L'ambasciatore iraniano presso la Santa Sede ha rinnovato dal canto suo un appello al Papa al fine di bloccare l'uscita del libro. Intanto il Parlamento europeo ha espresso condanna per l'attentamento dell'Iran.

Servizi a pagina 6

L'ASSEDIO ALLA CAPITALE AFGHANA I mujaheddin bombardano Kabul

Il governo di Najib tenta una riconciliazione in extremis



KABUL — La resistenza islamica (nella foto un guerrigliero «in posa») ha fatto cadere una pioggia di razzi su Kabul. Il bilancio del nuovo attacco è di 7 morti, tra cui 4 bambini, e di 6 feriti. Intanto sul fronte politico si segnala l'iniziativa del ministro degli Esteri afgano Wakil: ha detto che il suo partito non è comunista né marxista, ma un partito nazionale che rispetta tradizioni, cultura e religione del popolo, rinnovando l'offerta di dialogo ai mujaheddin.

Servizio a pagina 6

VOLI / MONTREAL

Santuz, norme più severe per la sicurezza aerea

VOLI / RONCHI Aeroporto per l'Est Parla il presidente del Consorzio

TRIESTE — Dell'aeroporto di Ronchi dai Legionari si sono dimenticati di parlarne al recente vertice di Verona con il presidente dell'Alitalia. Da qui la protesta del presidente della giunta regionale Biasutti per l'esclusione dello scalo del Friuli-Venezia Giulia dal sistema integrato per i trasporti dell'area triveneta.

Il presidente dell'Alitalia Verri ha già risposto alla protesta di Biasutti, annunciando una sua visita a Ronchi per il 13 marzo. Giovanni Cocianni, presidente del

consorzio che gestisce l'aeroporto regionale del Friuli-Venezia Giulia, in attesa della visita di Verri, rilancia la specificità dello scalo: «Ronchi è l'ideale aeroporto delle Tre Venezie per l'Est. Qui vi sono tutte le condizioni per la creazione di un polo per i traffici aerei con l'Europa centro-orientale».

Le prospettive sono delle migliori: su questo concordano tecnici e politici. Ma che ne pensa l'Alitalia?

Servizi a pagina 3

MONTREAL — Dibattito aperto alla riunione dell'Icao sulla sicurezza del traffico aereo. Il ministro dei Trasporti italiano Giorgio Santuz, intervenendo alla riunione dell'organismo delle Nazioni Unite, ha rilanciato in chiave mondiale la sua proposta sul controllo della vetusta dei velivoli che già domenica scorsa aveva ottenuto il consenso della Comunità europea. Fissazione dei limiti fisiologici nello sfruttamento degli aeromobili e maggiori garanzie nel campo dei controlli, sino a prevedere la possibilità di intervento da parte dello Stato ospitante: sono queste le richieste di Santuz, mosse non solo dall'emozione per il disastro delle Azzorre, ma anche sulla base di considerazioni tecniche non più ignorabili.

Favorevoli le reazioni alle proposte italiane, alle quali hanno dato subito il proprio assenso Francia e Gran Bretagna. Il rappresentante del Canada si è detto sicuro che le richieste del ministro Santuz «potranno fornire nuovi impulsi per approfondire temi fino ad oggi non sufficientemente sviluppati».

L'Italia ha dunque aperto un nuovo fronte nel dibattito sulla sicurezza del traffico aereo, che non deve essere necessariamente circoscritto alla lotta contro il terrorismo.

A proposito del disastro delle Azzorre è stato inteso comunicato ufficialmente che l'Independent Air aveva assicurato il velivolo per 6 milioni di dollari, mentre la copertura per la responsabilità civile risulta di 250 milioni di dollari, ossia di circa 340 miliardi. Tale cifra dovrebbe garantire almeno un equo risarcimento agli eredi delle 144 vittime della sciagura.

Servizi a pagina 3

LA MANOVRA ECONOMICA Amato, altro allarme Tutti (o quasi) contro De Mita

ROMA — Tutti (o quasi) contro De Mita, mentre il ministro del Tesoro Amato (nella foto) lancia l'ennesimo angoscioso allarme sui conti statali, avvertendo che si stanno snaturando i provvedimenti di accompagnamento alla legge finanziaria.



Servizi a pagina 2

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano. Anche se tutti, in fondo, aspettano che finisca il congresso Dc, perché dopo «si vedrà».

Ma contro il progetto De Mita si pronunciano il Pri, Dp, i sindacati (che vogliono un incontro con il governo), e

DC, DIETRO LE QUINTE

Nel grande mare delle «voci»

Organigrammi e ripensamenti prima dell'atteso congresso a Roma



Il ministro Andreotti

Una finta guerra studiata a tavolino dall'inossidabile Giulio Andreotti? I tanti «pericoli» del «laboratorio politico» lombardo.

ROMA — Organigramma numero uno: nuovo segretario Arnaldo Forlani, presidente del Cn, Mino Martinazzoli, capigruppo Mancino (Senato) e Scotti (Camera), vicesegretari. L'andreaottiano Sbardella, Goria per la sinistra, il forzanosista Leccisi e il presidente della Regione Veneto, Bernini per i neo-dorotei. Organigramma numero due: Antonio Gava segretario, Ciriaco De Mita presidente del partito, Mancino e Martinazzoli (confermati) capigruppo, Scotti, Bodrato e in più un andreaottiano (ma non Sbardella, semmai Evangelisti) vicesegretari. Ore 15 di ieri, corridoio di Montecitorio. Partono ancora a raffica le voci non tanto e non solo sulla corsa alla segreteria quanto sulla intera «nomenclatura» Dc che dovrà emergere dall'ormai prossimo appuntamento congressuale. Chi l'ha detto che in Italia non esista lo spoil-system? Nel primo organigramma, tracciato da chi non ama troppo De Mita, si salva poco della sua ragnatela di potere. Nel secondo, tracciato dai fedelissimi del segretario-presidente, si ritrovano invece assieme i nomi della precedente gestione, allargati a quelli degli uomini del centro non forlaniani e, se vorranno starci, gli andreaottiani. Voci. Ne sono girate per tutta la giornata di ieri, fino alla decisione finale. Spesso provocazioni o tranelli belli e buoni. Ma anche qualche verità, in un mare di si dice, emerge. Dice ad esempio Donat Cattin con aria sicura a fronte dell'ipotesi-Gava buttata a sorpresa in pista: «Io so che il ministro degli Interni l'altra notte, nella riunione tra noi, i dorotei e gli andreaottiani ci ha detto che i nomi erano solo due: Forlani e Scotti». Il ripensamento potrebbe allora essere dovuto agli sforzi di De Mita? Siamo in presenza di un nuovo pasticcio napoletano riveduto e corretto? Bodrato non ne vuol sapere: «Ma a Napoli è nato un asse o è morta la politica? Io credo che il secondo assunto sia quello vero...».

Gira peraltro anche la voce che la candidatura di Gava sia stata abilmente fatta circolare dai forlaniani che — a fronte di possibili ripensamenti nel correntone di centro (ci sono alcuni esponenti meridionali del partito poco inclini a rompere del tutto i ponti con De Mita) — hanno deciso di buttare l'esca: se nel partito non si vuole Gava (e già la sinistra mugugna forte) ecco che allora non resta che Forlani... E gira voce anche che uno scontro in campo aperto tra l'attuale presidente del Cn e (probabilmente) Mino Martinazzoli, altro non sarebbe che una finta guerra studiata a tavolino da quel finissimo regista delle operazioni che si è rivelato Giulio Andreotti. «Ma avete notato — confida un ministro Dc — come la possibile nuova maggioranza che si va coagulando assomiglia tremendamente a quella creata in Lombardia? Dove dorotei, andreaottiani, forzanosisti ed area Zac hanno fatto fuori il colonnello demitiano Tabacchi, decapitando le percentuali della vecchia base...». Aveva protestato a lungo proprio il buon Tabacchi qualche tempo fa: «Attento Ciriaco! La Lombardia sta diventando un laboratorio politico. Attento perché i socialisti hanno fatto di tutto per farci fuori: aveva mandato a dire, guardando però più ai veti del Psi sul nome che a quanto accadeva all'interno dello scudo crociato dove l'andreaottiano Giovenzana riusciva — dopo mesi — a metter su una giunta una volta regolate le vicende interne. Modello-Lombardia (dove forse non a caso è nata la candidatura Martinazzoli) che ci si prepara ad esportare a Roma, allora?». Vittorio Sbardella, proconsole di Andreotti a Roma ride di gusto e confessa: «Veramente siamo noi che esportiamo. Prima dei fatti lombardi proprio nella capitale abbiamo formato più di un anno fa, la nuova maggioranza lasciando, imbarcando l'area Zac e lasciando a terra la sola base demitiana...».



Due carabinieri in servizio di sorveglianza davanti a uno dei cancelli del Palazzo dello sport di Roma, mentre stanno fervendo i preparativi per il diciottesimo congresso nazionale della Democrazia cristiana.

ABORTO «Parliamone a scuola»

Le proposte elaborate dai liberali

ROMA — Il segretario liberale Altissimo, unitamente agli onorevoli Patuelli e De Lorenzo, ha illustrato in una conferenza stampa la proposta per la modifica della legislazione sull'aborto precisando che «lo spirito è rimasto immutato: battersi per una maternità responsabile. Non intendiamo dunque stravolgere la 194, ma solo portare dei correttivi anche sulla base delle esperienze e degli ultimi avvenimenti». Sia Altissimo sia De Lorenzo hanno sottolineato che «il metodo dal quale è scaturita la proposta non è stato quello di cercare il meglio, in quanto impraticabile politicamente, ma più semplicemente cercare un minimo comune denominatore tra le diverse posizioni esistenti in materia». In sintesi, punti qualificanti e innovativi della proposta liberale riguardano la perseguibilità penale degli amministratori delle Usl e delle strutture sanitarie autorizzate in caso di mancato adempimento dei doveri a loro carico; il medico potrà avvalersi di uno specialista in psicologia o psichiatria nel caso di pericolo per la salute psichica della donna; nei primi 90 giorni l'aborto potrà essere praticato presso casa di cura private purché fornite di adeguati requisiti. Altri punti qualificanti della proposta riguardano la rivalutazione dei consultori con l'obbligo di istituirli in ogni provincia, e una campagna di informazione e di prevenzione da introdurre anche nelle scuole. «Come per l'Aids — hanno sostenuto Patuelli e De Lorenzo — è stato possibile pubblicizzare l'uso del preservativo, così riteniamo si possa fare anche la prevenzione dell'aborto perché le statistiche evidenziano una larga ignoranza delle donne in tema di contraccezione».

COMUNE E PROVINCIA Torino «si dimette»

Sindaco e presidente se ne vanno

TORINO — Un «male oscuro» sembra serpeggiare fra gli amministratori torinesi: una specie di virus misterioso che ha paralizzato le istituzioni ed ha portato alla stasi, prima, e alla crisi, poi, il Comune e l'amministrazione provinciale. La maggioranza di pentapartito che governa a palazzo civico è divisa sulla delibera che dovrebbe consentire la costruzione di un sottopasso (due chilometri) per la linea tranviaria che attraversa il grande mercato di Porta Palazzo, finanziato con gli stanziamenti per i mondiali del '90. Nella notte tra mercoledì e giovedì il sindaco Maria Magnani Noya (Psi) ha annunciato l'intenzione di rassegnare le dimissioni, dopo che gli otto assessori democristiani si sono rifiutati di approvare la delibera, sulla quale si erano invece espressi favorevolmente gli altri quattro partiti della coalizione. Ieri mattina, a sorpresa, ha annunciato la dimissioni anche il presidente dell'amministrazione provinciale, Nicoletta Casiraghi (Pli), a capo anch'essa di una maggioranza di pentapartito. In una lettera agli assessori Nicoletta Casiraghi ha motivato le dimissioni con «l'attuale stato di quasi paralisi della capacità deliberativa e decisionale» a causa dell'«atteggiamento delle minoranze che, con finalità meramente destabilizzanti e all'insegna del tanto meglio tanto peggio hanno assunto un atteggiamento dilazionatorio e negativo» e con il fatto che la maggioranza «non mostra assolutamente il necessario senso di responsabilità e la competenza occorrente». La coalizione di pentapartito in Provincia dispone di 23 voti su 45 consiglieri. Fra la crisi al Comune e quella alla Provincia non vi sono relazioni strette, nel senso che non sono state determinate l'una dall'altra: sono però il termometro di una situazione diventata insostenibile: litigiosità, protagonismi, rinvio delle decisioni. Rappresentano perciò un sintomo di quel malessere generale della politica torinese.

I RITARDI DELLA DISCIPLINARE

E Cossiga tenterà di ricucire il Csm

ROMA — Sarà Cossiga a tentare di ricucire, prima del plenum della settimana prossima, la spaccatura del Consiglio superiore della magistratura, nata dalla vicenda dei ritardi nel deposito delle sentenze della sezione disciplinare? Se lo domandano molti fra i consiglieri che hanno visto terminare con un nulla di fatto il dibattito di questa settimana, mentre cercano tra loro una ipotesi di mediazione necessaria per uscire da un'impasse pericolosa. La breve discussione che ieri li ha impegnati per un'ora e un quarto, ha visto i componenti delle varie correnti e i laici, impegnati soprattutto a ribadire e definire le posizioni già espresse. Per Magistratura democratica è intervenuto Pino Borrelli che ha sviluppato la tesi volta a impedire ogni possibilità di dimissioni per i componenti della Disciplina: di pluralismo e rappresentatività se ne parla al momento delle elezioni; dopo che l'organo è costituito, ha proseguito Borrelli, esso è un momento di giurisdizione soggetto a regole che non hanno nulla a che fare con quelle politiche.

Pertanto l'ordine del giorno presentato l'altro ieri dal laico comunista Smuraglia, che chiedeva il ritiro delle dimissioni a Tazozzi e agli altri di Unicoel oltre che a Nicola La Penta laico Dc, viene confermato in pieno e sostenuto anche dall'intervento di Elena Paciotti. E lei ha posto anche una questione di «stakanoismo» da parte di Mirabelli, il vicepresidente del Csm che presiede la sezione disciplinare, perché i famigerati ritardi si sono formati anche a causa delle udienze straordinarie tenute al di fuori del calendario previsto. In tutto il dibattito c'è una sottintesa vena di critica che viene espressa nei confronti del vicepresidente, ed è forse per questo che potrebbe prendere corpo un intervento del Capo dello Stato che è anche presidente del Csm. Peraltro la posizione del gruppo di Md è durissima: «La composizione della sezione è prevista dalla legge come stabile per l'intero quadriennio del Csm ed è prevista la sostituzione solo nell'ipotesi di loro cessazione dall'appartenenza al Consiglio. Come dire, o restano le cose così, o per quanto ci

riguarda dovreste sciogliere il Consiglio. Per La Penta, Tazozzi, Buonaiuto e Lombardi di ritirare le dimissioni non se ne parla neppure, la disciplina è delegittimata dai ritardi e dalla sua caduta di rappresentatività, non è questione che si possa eludere facendo finta di niente. Ritorna quindi d'attualità quello che ha detto il laico Pli, Enzo Palumbo, rivendicando la politica della intera vicenda: è in discussione la composizione della sezione e la sua rispondenza al plenum del Csm — ha più o meno detto — è auspicabile la disponibilità di tutti i componenti a verificare la permanenza del rapporto fiduciario con il plenum del Consiglio. Vale a dire che occorrono le dimissioni di tutti se non si vuole arrivare a una soluzione «politica». Posizioni contrapposte, come appare chiaramente, che lasciano pochi margini a una soluzione rapida. Sarà il presidente del Csm, il Capo dello Stato, a doversi muovere su questo sottile confine per trovare una soluzione diversa dallo scioglimento della Consiliatura.

SFRATTI, PASSA IL DECRETO

Un canone doppio

Confermata la proroga sino alla fine di aprile

ROMA — Con 210 voti favorevoli, 129 contrari e 28 astenuti (Msi-Dn) la Camera ha approvato ieri il decreto di fine anno del ministro dei Lavori pubblici, Ferri, sugli sfratti. Per il «no» si sono pronunciate le opposizioni di sinistra, per il «sì» tutta la maggioranza. Il provvedimento è convertito in legge, perché approvato dall'assemblea nello stesso testo del Senato.

Composto di nove articoli e approvato dal Consiglio dei ministri alla vigilia del Capodanno '89, il decreto stabilisce una proroga fino al 30 aprile degli sfratti esecutivi per le locazioni abitative. La proroga è di 12 mesi per le zone terremotate della Campania e della Basilicata, come anche per le locazioni a uso commerciale e artigianale. In questo periodo, però, i locatari dovranno corrispondere un canone doppio, pena la decadenza della sospensione dello sfratto.

Intervenendo nel dibattito generale l'on. Raffaele Russo (Dc), relatore, ha espresso il suo «scetticismo» su questo genere di provvedimento-tampone, dando atto però al ministro Ferri di aver adottato misure «più adeguate delle precedenti dal punto di vista della certezza giuridica e del contenuto». L'onorevole Russo ha concluso auspicando l'approvazione della riforma della disciplina dell'edilizia abitativa.

I locatari devono pagare gli affitti gonfiati, pena la decadenza immediata della sospensione del provvedimento. La soluzione-tampone.

TAGLI / LA MANOVRA ECONOMICA PREPARATA DA DE MITA

Il sindacato protesta, ma attende l'assise dc

Servizio di Nuccio Natoli
ROMA — Tutti (o quasi) contro De Mita, mentre Amato lancia l'ennesimo angoscioso allarme sui conti statali. «Il piano di riqualificazione della spesa» proposto dal presidente del Consiglio ha provocato un vero e proprio terremoto politico-sociale. Il Pri definisce interessante parte del «piano» ma prende lo spunto per rinfacciare ancora una volta a De Mita l'accordo sul fisco e chiede un «chiarimento» nella coalizione pentapartito «dopo le imminenti scadenze interne della Dc»; gli liberali attaccano sulla sanità; Democrazia proletaria promette guerra e barricate, i sindacati usano le parole più dure («sono proposte odiose e ingiuste, c'è voglia di rivalse e la volontà di fare nuovi favori alla Confindustria») e vogliono un incontro con il governo, le accuse di attentato allo «Stato sociale» si sprecano, i pubblici dipendenti minacciano fuoco e fiamme. Quale sia il clima lo si è visto a Pistoia dove i dipendenti della Breda dopo aver letto sui giornali i contenuti del «piano De Mita» hanno proclamato uno sciopero immediato. Tutto questo mentre il ministro del Tesoro Amato ha voluto fare presente che mentre si batteggia «sulle riforme future» il Parlamento nell'indifferenza generale sta «snaturando» i provvedimenti di accompagnamento alla legge finanziaria, con il risultato che «la finanza pubblica 1989 è in grave pericolo». Se si considera che solo pochi giorni fa il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, ha detto a chiare note che, in mancanza di rapidi interventi, il deficit pubblico per il

1989 (la differenza tra entrate e uscite) è destinato a toccare 130 mila miliardi di lire anziché i previsti 117.350 miliardi, l'allarme di Amato diventa addirittura l'avviso di una tragedia imminente. Il ministro del Tesoro ha dato anche un avvertimento politico: «Alla ripresa occorrerà che tutto questo sia corretto». Alla «ripresa» di che? E, chiaro, alla ripresa dell'attività politica dopo il congresso Dc. In effetti, quasi tutte le proteste hanno un non troppo vago sapore di interventi dovuti «perché non si può stare zitti». In realtà, vi è la netta sensazione che nessuno creda veramente che il «piano De Mita», così com'è, possa avere un futuro. E, comunque, «prima bisogna vedere come andrà a finire il congresso Dc e come ne uscirà De Mita». Quanto tutto il «progetto di riqualificazione della spesa» sia, di fatto, impastato con il congresso della Dc lo hanno fatto capire in molti, a partire dallo stesso ministro della Sanità Donat Cattin il quale non ha perso l'occasione per una delle sue dichiarazioni caustiche: «Mi è arrivato una specie di documento, ma non c'è stata nessuna riunione ufficiale per discutere eventuali tagli alla sanità, quindi io non ne so nulla. Ne consegue che nulla posso dire, e comunque ci penserò quando sarà finito il congresso della Democrazia cristiana». Un concetto ripetuto anche dai sindacati, tanto che Benvenuto (Uil) ha affermato: «Sono sconcertato da quanto De Mita ha proposto, e mi chiedo se questi documenti non abbiano finalità diverse. Ma il Paese non può essere gestito per personali ragioni di immagine».

TAGLI / Fs, rincari e chiusure

ROMA — Le paroline magiche per il trasporto ferroviario sono tre: eliminazione di sprechi e inefficienze. Chiave di tutto dovrebbe essere l'allineamento «alla media europea». Per le tariffe passeggeri (il biglietto) l'adeguamento dovrebbe avvenire «progressivamente». A conti fatti si ipotizza un rincaro di circa il 50% nei prossimi dodici mesi e il raddoppio del prezzo dei biglietti entro un quinquennio. Lo stesso rincaro dovrebbe colpire gli abbonamenti. Inoltre, dovrebbe essere eliminata ogni forma di trasporto gratuito (ad esempio quello per i parlamentari e gli stessi ferrovieri). I rincari per le tariffe merci (almeno per un certo periodo), invece, dovrebbero seguire solo gli aumenti dell'inflazione. Lo stesso principio dell'adeguamento alle medie europee dovrebbe funzionare per il costo del personale. In altre parole, si ipotizza la riduzione del personale ferroviario di circa 50 mila unità. De Mita propone di procedere alla chiusura delle linee a scarso traffico (vi è un accenno a rami secchi per 3-4 mila chilometri), e si dovrebbero sperimentare forme di riduzione d'orario a cui corrispondono uguali tagli di retribuzione. [w. n.]

TAGLI / PREVIDENZA Pensionati più vecchi

Statali, più di 20 anni di contributi

Servizio di Giuseppe Sanzotta
ROMA — Il governo ha messo nel cassetto le proposte di riforma del sistema pensionistico elaborate dal ministro del Lavoro Formica. Nella prefazione al capitolo che riguarda la previdenza, nel testo preparato dal presidente del Consiglio si afferma esplicitamente che il progetto Formica non potrà dare risultati a breve termine e che dunque è necessario rafforzare e anticipare alcune misure. L'intervento più significativo riguarda l'età pensionabile. Tutti in pensione a 65 anni non dopo il 2000 come proponeva il ministro (che a questa ipotesi era arrivato dopo un lungo confronto con i sindacati) ma subito. A partire dal prossimo anno, secondo Palazzo Chigi, dovrebbe scattare il meccanismo che porterà gradualmente entro il 2000 gli uomini in pensione a 65 anni e le donne a 60. Anche le donne dovranno poi andare in pensione a 65 anni. Ma il meccanismo graduale scatterà a partire dal 2000. Con questo meccanismo i risparmi per il sistema previdenziale sarebbero quasi immediati, a partire dal prossimo anno, e questo è quanto vuole il governo che aveva già bocciato le ipotesi di Formica concordate con i sindacati proprio perché i risparmi previsti sarebbero stati diluiti nel tempo. Formica prevedeva gli uomini in pensione a 65 anni a partire dal 2013 e le donne a partire dal 2018. Con la nuova proposta non verranno agevolati nemmeno i lavoratori vicini alla pensione, mentre con le norme Formica venivano coinvolti soltanto i lavoratori più giovani. Altra differenza è quella che riguarda la possibilità di optare comunque per la pensione a 60 anni. Con le norme Formica si perdeva il 10 per cento della pensione, con le attuali, invece, la riduzione sarà del 4 per cento in meno per ogni anno di anticipazione e dunque un uomo che nel 2000 decidesse di andare in pensione al compimento del sessantesimo anno di età, perderà il 20 per cento della pensione. Le ipotesi di riforma fin qui ipotizzate prevedevano l'esclusione di tutti coloro che avevano effettuato versamenti per almeno 15 anni. Norma che pure era contestata da alcune parti che chiedevano l'esclusione dalle nuove norme per tutti i lavoratori in attività e dunque concretamente avrebbe dovuto aver valore soltanto per i nuovi assunti. Il criterio nel testo di De Mita sembra essere invece molto più rigido: infatti il periodo minimo di contribuzione viene elevato da 15 a 20 anni. Anche in questo caso, l'aumento sarà graduale ma ad essere esclusi saranno soltanto gli assicurati che avranno un'età maggiore ai 55 anni. Altra novità riguarderebbe la determinazione della retribuzione pensionabile. In base al nuovo testo, si terrà conto degli ultimi 10 anni di attività e non degli ultimi 5 che, normalmente, sono quelli in cui il lavoratore ha livelli di stipendio elevati. Novità anche per gli statali, che non potranno andare più in pensione con 20 anni di contributi.

TAGLI / SANITA' Il ticket ospedaliero

Blocco delle assunzioni - Le Usl

Servizio di Nuccio Natoli
ROMA — «Contenimento della spesa pubblica e miglioramento del livello qualitativo dei servizi» sono i bersagli che De Mita si propone per il settore della sanità. I ticket farmacia. Entro breve tempo sarà definito un «ristretto elenco» di farmaci (essenzialmente «salvavita») esenti da ticket. Per tutti gli altri farmaci il ticket «non dovrà essere inferiore al 40% del prezzo». Tutte le attuali esenzioni in vigore saranno rinviate per limitare «a coloro che versino in effettivo stato di bisogno». TICKET DIAGNOSTICA. Sarà reintrodotta il ticket (in misura non inferiore al 30%) sulle analisi di laboratorio e sulle radiografie. Per evitare la ripetizione ingiustificata di analisi, le Usl dovranno introdurre una speciale tessera su cui saranno indicate le prove di laboratorio e la data in cui sono state fatte. Saranno vietate nuove convenzioni tra Usl e istituti di analisi privati. MEDICI DI BASE. Saranno introdotti meccanismi di controllo per evitare che i medici di base eccedano nel rilascio di ricette. Se il medico di base rilascia più ricette di una certa media dovrà dare spiegazioni. Nel caso in cui le risposte non convincono, al medico potranno essere decurtati i suoi compensi. CURE TERMALI. Le cure termali non saranno più pagate dal servizio sanitario. REGIONI. Non ci sarà più il fondo nazionale sanitario, ma ogni Regione avrà il «suo fondo» e di esso dovrà rispondere. In compenso, le Regioni potranno aumentare la disponibilità di fondi per la sanità imponendo addizionali sui contributi sociali e sulle entrate tributarie riscosse sul territorio regionale. USL. Il numero delle Usl sarà diminuito accorpandole tra di loro. Nessuna Usl potrà avere meno di 200 mila abitanti a cui pensare. Le Usl saranno gestite da un consiglio di amministrazione «costituito da amministratori professionisti e non da politici», puntualizza De Mita. OSPEDALI. Un terzo dei circa 1.200 ospedali italiani (tra i 300 e i 400) saranno trasformati in «aziende pubbliche» non legati alle Unità sanitarie locali. Essi «verranno» le loro prestazioni alle Usl e ai privati. In sostanza, le Usl pagheranno una certa cifra per ogni ricoverato. Una quota (tra le 10 e le 20 mila lire al giorno) sarà a carico dell'utente. Insomma, viene introdotto anche una sorta di «ticket ospedaliero». PERSONALE. In attesa dell'attuazione di Usl e dell'azienda pubblica ospedaliera vengono bloccate le assunzioni, escluse quelle fatte in sostituzione di dimissionari o pensionamenti. Quindi salterebbero le 50 mila assunzioni previste dal piano sanitario reso noto a fine dicembre. Per il personale ospedaliero scatta la mobilità nell'ambito regionale (si potrà essere trasferiti d'autorità) finalizzata alla copertura delle attuali carenze.

TAGLI / PUBBLICO IMPIEGO C'è anche la «cassa»

Fra le proposte una super-mobilità

ROMA — Dipendenti pubblici più produttivi, rapporto di lavoro sempre più privatistico, contenimento degli aumenti contrattuali, uso del part-time. Queste alcune delle indicazioni contenute nel progetto De Mita per il pubblico impiego. Indicazioni che vanno nella linea sulla quale si muove da tempo il governo. Per gli aumenti contrattuali, il riferimento è al documento di programmazione economico finanziaria del 30 maggio e alla legge finanziaria. Gli aumenti reali delle retribuzioni dei dipendenti pubblici non potranno superare l'1 per cento di inflazione programmata. In pratica, dunque, nei prossimi contratti del pubblico impiego gli aumenti dovrebbero essere contenuti intorno al 15 per cento. Inoltre, nel documento si richiama la necessità di evitare il riconoscimento di anzianità pregressi, slittamenti, altri automatismi che incidono sugli aumenti retributivi. Il tetto deve essere rigido. C'è anche di più. Gli statali l'aumento dovranno anche meritarselo, per cui ogni aumento retributivo dovrà essere collegato al conseguimento di una maggiore produttività, e questa dovrà essere verificata. Le professionalità da incentivare dovranno essere precisate. Maggiore attenzione sarà posta nel razionale utilizzo del personale. Alcune norme già in corso e nel documento si raccomandano di renderle ancora più vincolanti specialmente in materia di limitazione del turn-over. Gli statali che andranno in pensione o comunque lasceranno il posto saranno sostituiti solo in parte: 25 ogni 100. Si pescherà inoltre in altri settori della pubblica amministrazione attuando i processi di mobilità, previsti anche dall'ufficio per il personale della scuola. Maggiore spazio sarà dato ai contratti a tempo parziale e a tempo determinato. Il governo raccomanda attenzione per i contratti degli enti locali dove, secondo il documento, spesso si verificano interpretazioni estensive dei benefici economici e di carriere presenti negli accordi. Una delle novità riguarda la cassa integrazione, attualmente non prevista. Nel documento si afferma infatti la necessità di costruire su nuove basi istituti come quelli degli esonerati temporanei; di sperimentare meccanismi analoghi a quelli propri della cassa integrazione guadagni. I dirigenti pubblici dovrebbero avere maggior potere nella gestione del personale come previsto anche nel disegno di legge sulla dirigenza. Inoltre, il dipartimento della funzione pubblica dovrebbe essere attrezzato per svolgere a pieno le funzioni di amministrazione del pubblico impiego, rafforzando i compiti di conoscenza e di raccolta dei dati sul numero dei dipendenti, sulla provenienza, sulle carriere, le retribuzioni, il turnover. [g. sa.]

AEROPORTI / L'AREA TRIVENETA GUARDA AL FUTURO

Ronchi, uno scalo per l'Est

Un sistema di trasporti da integrarsi con il polo del Friuli-Venezia Giulia

AEROPORTI

Una giusta protesta

TRIESTE — E l'aeroporto di Ronchi dei Legionari? Si sono dimenticati di parlarne lo scorso 8 febbraio a Verona al vertice col presidente dell'Alitalia, presente il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani, dei rappresentanti degli scali di Venezia-Tessera, di Treviso e di Verona-Villafranca; vertice dal quale è stato lanciato il progetto di un sistema integrato degli aeroporti del Veneto.

Eppure si era parlato finora di un polo aeroportuale Nord-orientale, comprendente lo scalo regionale del Friuli-Venezia Giulia. Di qui la reazione non solo del presidente del consorzio dell'aeroporto di Ronchi, Giovanni Cocianni, ma dello stesso presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, che peraltro ha accettato la stessa competenza del ministro Fracanzani in materia di programmazione aeroportuale.

La protesta di Biasutti per l'esclusione di Ronchi dai progetti veneti è stata partecipata sia al ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, che allo stesso presidente dell'Alitalia, Carlo Verri; ed ecco questi ha dato un immediato riscontro positivo alle proteste annunciando per il 13 marzo una sua visita a Ronchi, per un vertice con il ministro Santuz, col presidente Biasutti e con l'assessore regionale ai trasporti Di Benedetto, e con il presidente del locale consorzio aeroportuale, Cocianni.

Scopo dell'incontro sarà appunto la verifica — anche in relazione al piano regionale dei trasporti — del ruolo dello scalo di Ronchi in un sistema integrato con gli scali di Venezia e di Treviso, ruolo da valorizzare secondo la specificità internazionale che caratterizza appunto l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia.

Perché la stessa Verona, oltre tutto, si dichiara estranea — sul suo scalo gravitando piuttosto l'area lombarda — a un discorso comune con il Nord-Est.

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — «Macché, nessuno vuole escludere Ronchi, anzi è proprio con lo scalo del Friuli-Venezia Giulia che vogliamo integrarci per uscire da una marginalità che penalizza tutta l'area Nord-orientale del Paese». Così reagiscono a Venezia alle preoccupazioni manifestate all'indomani del vertice di Verona. «Si sono dette cose, ma è stata una riunione quasi informale. Lo stesso piano regionale del Veneto prevede un sistema dei trasporti aerei integrato con Ronchi. «Nessuna velleità di concorrenza, da parte nostra. A Tessera svilupperemo un movimento annuo di 1.400.000 passeggeri e un ruolo prevalentemente turistico internazionale polarizzato da Venezia. Le piste sono sufficienti, carente invece l'aerostazione, che stiamo ampliando. Possono atterrare contemporaneamente, senza problemi, anche due super jumbo; mentre crea difficoltà — esemplifica Carlo Trevisan, presidente della società Save che gestisce il «Marco Polo» — il contemporaneo impatto di un migliaio di passeggeri con i servizi a terra. Ma rinnovata la parte ricettiva, l'aeroporto è pronto a superare il traguardo del milione e mezzo di passeggeri». Anche perché, spiegano a Venezia, è a Treviso che verranno sempre più concentrati i voli charter; una simbiosi, quella con Treviso, che potrebbe produrre quanto prima una fusione delle due società di gestione. Conferma Mario Favero, direttore della società Aer-Tre: «Il nostro, a Treviso, è un discorso essenzialmente veneziano, per cui noi e Tessera costituiremo già un mini-sistema, esercitando per quanto ci riguarda la funzione di scalo-charter e sviluppando così un movimento annuo di 130 mila passeggeri».

Ma è un mini-sistema che deve naturalmente integrarsi con Ronchi. «Perché Treviso — spiega il direttore — si limita ad alleggerire il carico di Venezia, ma solo per i charter. Forse avremo una linea con Londra, bisettimanale, ma pur sempre di voli charter. E Venezia, dal canto suo, riesce a smaltire sempre più difficilmente il traffico che fa capo ad essa, specialmente nelle determinate fasce orarie in cui si concentrano i voli di linea. Per cui sarà giocoforza mettere in gioco lo scalo di Ronchi, per



sviluppare armonicamente il ruolo dell'intera area Nord-orientale, fin qui troppo trascurata e invece ricca di enormi potenzialità».

L'incontro di Verona ha però sviluppato un discorso senza Ronchi. «Personalmente non ho ritenuto neanche di andarci, a quell'incontro, e mi pare — dice il direttore Favero — di non aver perso niente. E' stata una cosa molto vaga, molto frettolosa».

E Verona? «Vede, noi non siamo d'accordo neanche sugli obiettivi del piano regionale di sviluppo, che prevede Venezia quale polo aerea del Veneto. Siamo noi

— obietta Virgilio Asilepi, presidente dell'Aeroverona, la società che gestisce l'aeroporto "Cattullo" — la porta dell'area del Garda. E su di noi gravitano sempre più consistenti utenze di Brescia e di Mantova. Venezia è la porta di se stessa. Turisticamente il confronto è impari, ma il traffico commerciale fa pendere il piatto della bilancia decisamente a nostro favore».

«E' un ragionamento complessivo che abbiamo sviluppato con l'Alitalia, in termini di poli di riferimento veneti. Se Venezia supera il milione e mezzo di passeggeri è al

limite della sua operatività, e in questo senso è giusto il soccorso di Treviso. Ma Verona — sottolinea il presidente — ha altre funzioni, che dovrebbero necessariamente integrarsi con Ronchi. Siamo noi, per esempio, che abbiamo per primi prospettato al ministro Santuz l'esigenza di un collegamento Torino-Verona-Trieste».

Che i traffici dello scalo veronese siano diversamente caratterizzati da Venezia è confermato dalle cifre. Il «Cattullo» sviluppa un movimento annuo di 370 mila passeggeri (quest'anno con un incremento del 15 per cento, mentre l'anno precedente, con minori giornate di sciopero e di nebbia, era stato del 35 per cento); e ciò sulle direttrici di Roma (ogni giorno), Napoli (5 giorni la settimana), Cagliari (4 giorni), Olbia (3 giorni), nonché Monaco (5 giorni la settimana) e Parigi (4 giorni).

Dallo scorso luglio, quale aeroporto doganale, Verona movimentata anche un rilevante traffico di merci. E i voli charter, che fanno perno sul turismo gardesano, sono oltre 9 mila all'anno e sviluppano da soli un totale di 230 mila passeggeri.

«Ma se poco abbiamo da spartire con Venezia e Treviso, ci interessa invece — conclude il presidente Asilepi — l'approfondimento di un discorso con Ronchi, anche ai fini di un riequilibrio dei collegamenti Est-Ovest, tanto penalizzati rispetto alla direttrice Nord-Sud. Perché c'è anche un discorso di collegamenti di terzo livello da fare congiuntamente con l'Alitalia».

Da Venezia, ribadisce Virgilio Asilepi, direttore della Save: «E' tutto il versante Nord-orientale che deve essere adeguatamente servito, e in questo senso Ronchi è un polo insostituibile, anche in funzione del ruolo strategico che quest'area viene nel suo complesso a esercitare nel quadro dei nuovi rapporti economico-commerciali che si aprono con l'Europa centro-orientale. Ed ecco, già uscito da un'antica marginalità, il Triveneto si appresta a svolgere una funzione centrale, nell'interesse nazionale ed europeo, per la quale dev'essere opportunamente attrezzato. Non c'è concorrenza ma complementarietà, in questo senso, fra Venezia e Trieste e in generale fra i poli di un'auspicabile sistema aeroportuale dell'Italia Nord-orientale».

AEROPORTI / COCIANNI

«Prospettive aperte»

Ma ruolo da chiarire con l'Alitalia

TRIESTE — Nonostante gli scioperi e le nebbie, nell'88 è continuato il trend positivo dello scalo di Ronchi: 333 mila passeggeri (15 mila in più, rispetto l'anno prima, sulle linee nazionali), di cui 4 mila si sono serviti del collegamento con Monaco, 1000 del bisettimanale con Londra, 7 mila del charter con l'Unione Sovietica, 25 mila degli altri charter. Del 17 per cento l'incremento per l'aviazione minore, del 16 per cento quello del traffico-merci.

«Chiederemo il 13 marzo al presidente dell'Alitalia, dice Giovanni Cocianni, presidente del consorzio che gestisce l'aeroporto regionale del Friuli-Venezia Giulia — di fare attraverso Ronchi ciò che per quest'area hanno fatto l'Ente ferroviario (raddoppio della Pontebbana, magascalo di Cervignano), l'Anas (autostrada Udine-Tarvisio, autoporti) e il ministero della Marina per i porti. Di avere cioè la stessa visione strategica, rivalutando anche il ruolo del trasporto aereo nell'area Nord-orientale».

«E c'è un vantaggio — rivela Cocianni — dell'economia nazionale e di quella comunitaria. Perché anche il trasporto aereo è qui un settore di sicura e inarrestabile espansione. Abbiamo già un collegamento regolare con Londra, collegamenti charter con l'Unione Sovietica, un collegamento con Monaco che la Lufthansa porterà dal 27 marzo a due voli quotidiani tutti i giorni feriali, un collegamento con Budapest che doveva partire in marzo ma sarà comunque attivato entro l'anno. Anche l'Alitalia deve fare la sua parte».

«Questa regione è marginale solo rispetto al traffico internazionale. Ancora oggi l'Alitalia — osserva Cocianni — si atteggiava come se fossimo divisi da un'invalicabile cortina di ferro. Così, tranne un unico Roma-Milano-Mosca, l'Italia è collegata con l'Est solo attraverso joint-ventures con compagnie jugoslave, ungheresi e cecoslovacche. Qui, invece, vi sono oggi tutte le condizioni per la creazione di

IL TEMPO OGGI

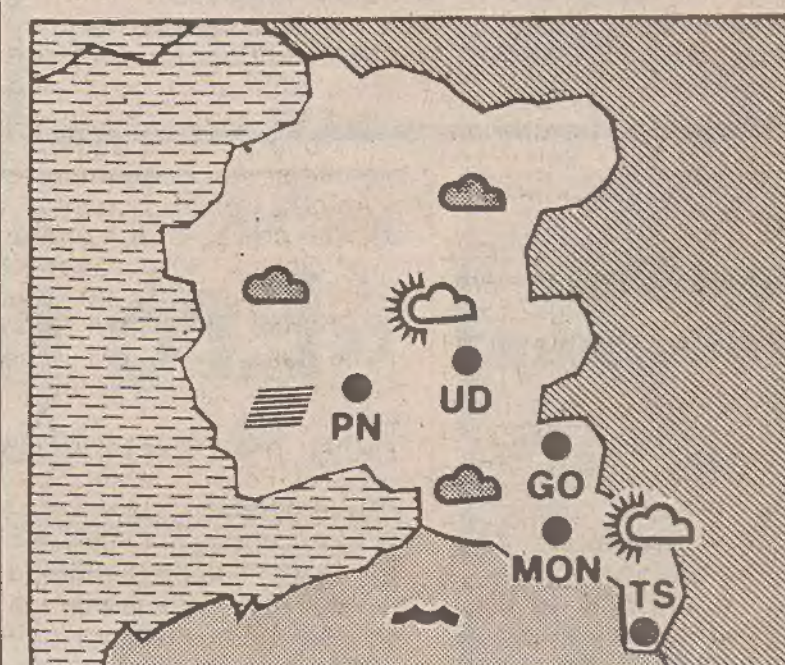
venedi 17 febbraio
SS. Servi di Maria

sorge 7.04
tramonta 17.34

sorge 14.10
tramonta 5.41



PREVISIONI: al Nord tempo variabile con annuvolamenti e possibili brevi precipitazioni, nevose sulle zone alpine. Al Centro e al Sud poco nuvoloso salvo addensamenti temporanei. Dopo il tramonto intensificazione della foschia nelle pianure del Nord e del Centro. Temperatura in lieve aumento. Venti deboli o moderati. Mari da poco mossi a localmente mossi.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE
minima 3,7	minima 3,5	minima 2
massima 10,2	massima 12	massima 11

TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima 3,7	minima 3,5	minima 2	minima 0	minima -1,5
massima 10,2	massima 12	massima 11	massima 10	massima 11,5

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARETE

Il vostro lavoro sarà molto produttivo. Ottime notizie vi arriveranno dai vostri superiori. Sarete molto felici di ricevere notizie dai vostri amici. La salute sarà ottima.

Il lavoro non presenterà particolari difficoltà. Potrete passare una buona giornata anche in ufficio. Tra le mura di casa potrete godervi di un clima più disteso del solito.

TORO

Il vostro lavoro sarà molto produttivo. Ottime notizie vi arriveranno dai vostri superiori. Sarete molto felici di ricevere notizie dai vostri amici. La salute sarà ottima.

Il lavoro non presenterà particolari difficoltà. Potrete passare una buona giornata anche in ufficio. Tra le mura di casa potrete godervi di un clima più disteso del solito.

BILANCA

Il vostro lavoro sarà molto produttivo. Ottime notizie vi arriveranno dai vostri superiori. Sarete molto felici di ricevere notizie dai vostri amici. La salute sarà ottima.

Il lavoro non presenterà particolari difficoltà. Potrete passare una buona giornata anche in ufficio. Tra le mura di casa potrete godervi di un clima più disteso del solito.

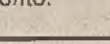
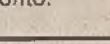
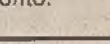
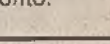
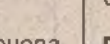
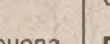
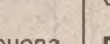
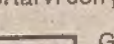
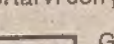
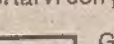
Il lavoro non presenterà particolari difficoltà. Potrete passare una buona giornata anche in ufficio. Tra le mura di casa potrete godervi di un clima più disteso del solito.

SCORPION

Il vostro lavoro sarà molto produttivo. Ottime notizie vi arriveranno dai vostri superiori. Sarete molto felici di ricevere notizie dai vostri amici. La salute sarà ottima.

Il lavoro non presenterà particolari difficoltà. Potrete passare una buona giornata anche in ufficio. Tra le mura di casa potrete godervi di un clima più disteso del solito.

Il lavoro non presenterà particolari difficoltà. Potrete passare una buona giornata anche in ufficio. Tra le mura di casa potrete godervi di un clima più disteso del solito.

GEMELLI  Occorrerà una buona dose di pazienza per risolvere un problema nato tra le mura di casa, cercate collaborazione. L'astina non lascerà a bocca asciutta nessuno. Alcune novità vi metteranno di fronte a situazioni insolite: cercate di reagire senza perdere il controllo. La compagnia di una persona fidata vi sarà di grande aiuto.	GEMELLI  GEMELLI  GEMELLI 	GEMELLI  GEMELLI  GEMELLI 	GEMELLI  GEMELLI  GEMELLI 	GEMELLI  GEMELLI  GEMELLI 
---	---	---	---	---

Van Wood		OROSCOPO DI OGGI	
ARIE	Ottimi si riveleranno i rapporti con gli altri, saprete cogliere buoni successi grazie alla simpatia che saprete suscitare. Maggiori soddisfazioni in campo sentimentale. La salute sarà ottima.	BILANCIA	Ottima notizia in campo economico solleveranno il morale. Chi ha degli affari in corso vivrà una buona giornata. Chi, invece, non si preoccupa di soldi e guadagni potrà avere fortuna.
TORO	Il lavoro non presenterà particolari difficoltà, potrete passare una buona giornata anche in ufficio. Tra le mura di casa godrete di un clima più disteso del solito.	SCORPIONE	Più decisione nelle vostre mosse potrà dare più incisività alle vostre azioni, portandovi velocemente alla meta che vi siete proposti. In famiglia dovete comportarvi con più dolcezza.
GEMELLI	Occorrerà una buona dose di pazienza per risolvere un problema nato tra le mura di casa, cercate collaborazione. L'amore non lascerà a bocca asciutta nessuno.	SAGITTARIO	Giornata veramente felice per gli innamorati, che riusciranno a superare qualsiasi ostacolo per stare insieme. Le stelle favoriscono i romantici. Sul lavoro buoni rapporti coi colleghi.
LEONE	Non indugiate troppo nelle vostre decisioni, se siete in dubbio di fronte a una scelta prendete maggiori informazioni, ma fate alla svelta. Le energie non mancheranno nel lavoro e in casa.	CANCRO	Cercate di evitare rischi e di non fare scelte azzardate, le stelle per oggi non favoriscono questo genere di cose. Affidatevi alla tradizione e alle vostre abitudini.
VERGINE	Vi aspetta una giornata impegnativa. Chi in mattinata non si darà da fare dovrà ricorrere alle lancette dell'orologio nel pomeriggio. Non vi pentirete delle scelte prese oggi.	ACQUARIO	I rapporti con il partner oggi saranno molto importanti e determineranno la vostra serenità. Cercate di non rovinare tutto istintivamente per un capriccio.
		PESCE	La fretta potrebbe rovinare un affare che è destinato a vantaggiare il vostro vantaggio; agite con calma e non cercate di forzare le cose. In campo sentimentale la fortuna non mancherà.

IL PICCOLO

fondato nel 1981
PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

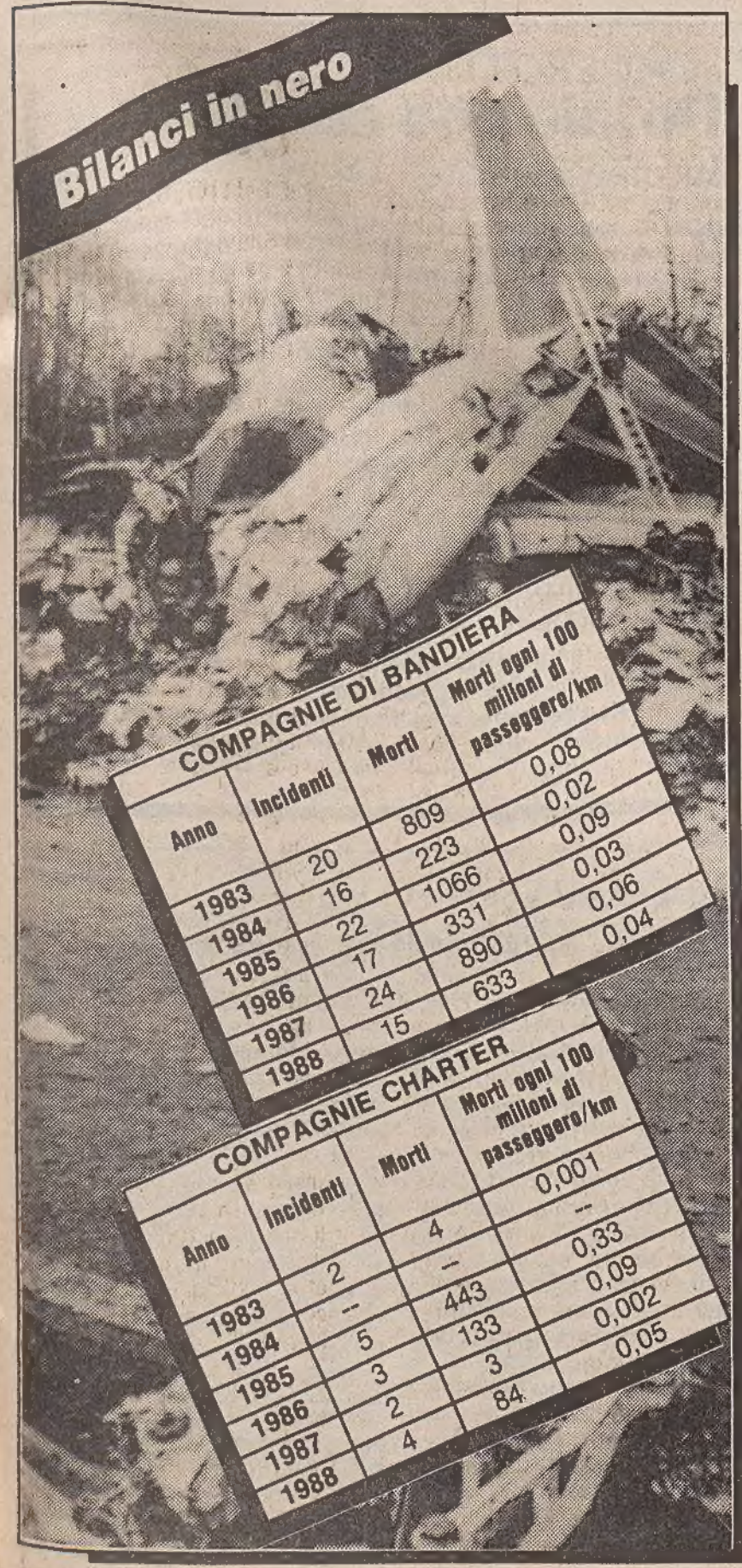
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con piccolo del lunedì L. 222.000) - Finanziari e legali 5600 al r.m. altezza (festivi L. 8720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 56055/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al r.m. altezza (festivi L. 8720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 16 febbraio 1989 è stata di 66.700 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

AEREI / L'INTERVENTO DEL MINISTRO SANTUZ ALL'ICAO

Più controlli sullo stato dei velivoli



MONTREAL — L'Italia apre un nuovo fronte nel dibattito internazionale sulla sicurezza del traffico aereo: la maggior cooperazione fra gli stati nella lotta al terrorismo non è sufficiente di per sé a garantire la tranquillità del volo, occorrono norme precise e controlli efficaci sullo stato e sull'usura degli aeromobili.

Il ministro dei trasporti italiano, Giorgio Santuz, intervenendo alla riunione del consiglio dell'Icao (l'organismo delle nazioni unite per il trasporto aereo internazionale) ha rilanciato in chiave mondiale la sua proposta sul controllo delle vetustà dei velivoli, che già domenica scorsa aveva ottenuto il consenso della comunità europea. La richiesta di Santuz si muove su due direttrici: nuove «regole del gioco» per la fissazione dei limiti fisiologici dello sfruttamento degli aeromobili e maggiore chiarezza nel campo dei controlli.

Il problema della sicurezza aerea viene così, per la prima volta in campo internazionale, allargato al tema dell'età e dell'usura dei velivoli e potrebbe trovare possibili sviluppi, almeno in chiave europea nel campo delle affidabilità degli equipaggi. Attraverso questo primo anello di congiunzione non è escluso che in futuro possa essere almeno in parte aggirato il principio della «reciproca fiducia» riguardo alle certificazioni degli aerei, magari prevedendo la possibilità di intervento da parte dello stato ospitante in caso di «gravi e fondati motivi».

Santuz, che nel corso di un breve incontro con il sottosegretario ai trasporti americano Skinner, lo ha assicurato circa l'atteggiamento «non persecutorio» dell'Italia nei confronti del «Independent Air», ha ribadito di voler attendere il responso delle perizie tecniche prima di decidere la eventuale revoca del provvedimento di sospensione.

Skinner, dal canto suo, ha reso noto che sul Boeing precipitato sul Pico Alto erano stati effettuati dall'ottobre scorso ben 18 controlli e che tutti avevano fornito risultati nella norma. Anche secondo il rappresentante americano presso la Iata, Edmond Stior, l'aereo della «Independent Air» poteva definirsi «avanti con gli anni», ma «non certo decrepito»; mentre il direttore generale della federal aviation administration, Mc Artor, si è limitato a giudicare «normale» la sospensione decretata dal ministro dei trasporti italiano: «E' una procedura che abbiamo adottato anche noi in casi analoghi — ha detto — e che non provocherà nemmeno grandi effetti sul traffico».

Alla luce della tragedia delle Azzorre, Santuz si è inoltre detto «disponibile ad appoggiare la proposta per la creazione in Italia di una apposita agenzia di investigazione tecnica sui disastri».

La giornata inaugurata dalla riunione del consiglio dell'Icao è stata comunque ampiamente dedicata alla discussione di due documenti programmatici in materia di pirateria aerea. Nel presentare la mozione anglo-americana, Skinner ha fornito alcuni dati su azioni terroristiche contro aerei civili: negli ultimi dieci anni si sono registrate ben 21 esplosioni a bordo di aerei appartenenti a 14 differenti stati membri dell'Icao, che hanno determinato la morte di oltre 860 persone. Per combattere proficuamente il dilagante fenomeno, americani e inglesi richiamano quindi gli stati membri dell'Icao a una «maggior cooperazione» e a una «più minuziosa azione di prevenzione».

AEREI / DISASTRO AZZORRE

Un risarcimento di 340 miliardi

La cifra è destinata agli eredi delle vittime

MILANO — L'Independent Air, la compagnia titolare del Boeing 707 caduto nelle Azzorre con 137 passeggeri italiani, aveva assicurato il velivolo per sei milioni di dollari mentre la copertura per la responsabilità civile è di 250 milioni di dollari. La cifra, equivalente a circa 340 miliardi, viene considerata dagli esperti del settore più che sufficiente per garantire un equo risarcimento agli eredi delle 144 vittime della sciagura.

La compagnia aerea statunitense avrebbe già dato incarico a uno studio legale di convocare gli eredi, ai quali verrà fatta probabilmente una proposta base per tutti, più le diversificazioni secondo le normali tabelle per il calcolo del risarcimento delle vittime degli infortuni.

Molti passeggeri erano assicurati anche con polizze individuali o aziendali e alcuni avevano sottoscritto quella specifica per il viaggio aereo, la cosiddetta «polizza volo». Finora solo i familiari di una trentina di vittime si sono presentati alle compagnie assicuratrici, reclamando complessivamente una decina di miliardi, ma è probabile che nei prossimi giorni questo numero salga notevolmente e negli ambienti interessati si stima in alcune decine di miliardi di dollari per i vari tipi di polizze sottoscritte nel caso specifico con una prudenza rivelatasi più che fondata.

Per gli assicurati del ramo aeronautico non c'è da stupirsi per il basso valore attribuito al corpo del velivolo (l'Atr 42 caduto a Conca di Crezzo è stato pagato quasi un terzo di più, 8,5 milioni di dollari), in quanto il valore per questi grossi apparecchi scenderebbe moltissimo col passare degli anni.

«Questo — precisa l'ingegnere Benito Paganelli, presidente della sezione tecnico aeronautica dell'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici (Ania) — non vuol dire che l'aereo caduto fosse una carretta, come si usa dire con un termine che ha solo dello scandalistico ma in genere non corrisponde a verità. Ricordiamoci che oggi la produzione è inferiore alla domanda, per cui si ricorre sempre più all'usato. Ma è molto difficile che una compagnia, sia pure la più oscura, si proponga o riesca a imbrogliare risparmiando sulla manutenzione, perché i controlli so-

no rigidi e le eventuali irregolarità verrebbero subito a galla».

Si parla di un allarme tra le compagnie assicuratrici internazionali per i maggiori rischi derivanti dalla deregulation. «Anche questo non è esatto — continua Paganelli — perché l'allarme c'è, ma è dovuto a ben altre cause. Oggi stiamo chiedendo l'adeguamento dei premi agli accresciuti pericoli, ma questi derivano soprattutto dal boom del trasporto aereo e solo in via teorica dalla deregulation».

«Il problema vero — dice l'esperto — sono le strutture a terra ormai intasate e le conseguenti strozzature che hanno fatto cadere i milioni della puntualità sbandierati per anni da alcune compagnie di bandiere come quelle tedesche e svizzere. Ormai a Francoforte e Zurigo si rischia di girare per ore a vuoto in cielo, con ulteriori tempi di rischio. Finora le collisioni in volo sono state evitate prima o poi, se le cose non cambieranno, queste si verificheranno e saranno altri allarmi tardivi, altre ipotesi affrettate e magari fuori luogo, come avvenuto in occasione della recente tragedia».

L'allarme è grave, ma il responsabile della sezione aeronautica delle assicurazioni preferisce ammonire per tempo sui pericoli e stronca chi ricerca con faciloneria i capri espiatori solo dopo gli eventi.

«Si è detto che su quel Boeing — prosegue Paganelli — cadono gocce di condensa, ma nessuno ha ricordato che questo avviene su tantissimi aerei anche nuovissimi ed è dovuto alle norme sulla pressurizzazione imposte in alcuni paesi. Non è con gli allarmi ingiustificati che si prevengono le sciagure, ma intervenendo sulle strozzature che oggi rendono a rischio molte rotte. Le assicurazioni stanno proponendo un aumento delle tariffe soprattutto per i charter e questo non perché gli aerei utilizzati siano delle carrette o i piloti di serie B, ma perché questi voli, in quanto straordinari, devono sottostare ad attese ancora maggiori e stressanti per l'equipaggio prima di decollare o atterrare. Infine, ricordiamoci gli altissimi rischi che provocano gli scioperi con i conseguenti sconvolgimenti dei programmi di atterraggio e decollo».

RUSHDIE / DOPO LA «CONDANNA A MORTE» DI KHOMEINI

Protestano gli inglesi

Minacce di attentati contro gli aerei britannici diretti in India

RUSHDIE Sanzioni all'Iran?

STRASBURGO — Il parlamento europeo ha sollecitato i governi della Cee a protestare in via ufficiale con i governanti di Teheran per le minacce alla vita dello scrittore Salman Rushdie e a ventilare il ricorso a sanzioni economiche contro gli interessi iraniani in caso di attentati contro i romanzieri e gli editori che hanno pubblicato il libro contestato. L'assemblea di Strasburgo ha votato all'unanimità una risoluzione che invita i dodici Paesi della comunità a «chiarire al governo iraniano che se vengono compiuti attentati contro la vita di Rushdie e dei suoi editori, saranno adottate gravi sanzioni contro interessi iraniani e che si farà ricorso alla forza per assicurare alla giustizia i criminali». Intanto il contestato romanzo «The satanic verses» (I versetti satanici) è da due settimane al primo posto nell'elenco dei «bestseller» inglesi. Del libro, uscito lo scorso settembre nella versione rilegata — la versione tascabile viene tradizionalmente pubblicata un anno dopo — sono già state effettuate tre ristampe, con una vendita a tutt'oggi di 56.000 copie, secondo un portavoce della «Viking Press», una consociata della «Penguin Books». Anche in Svizzera, le minacce di morte contro Salman Rushdie hanno avuto un effetto opposto a quello che probabilmente si proponeva l'ayatollah Khomeini: i suoi «Satanic verses» sono andati a ruba e sono ormai esauriti in tutto il Paese. L'opera era in vendita nella sua versione originale inglese, nelle principali librerie delle grandi città. Ma aveva finora suscitato scarso interesse: appena un centinaio di copie vendute in sei mesi. Ma dopo qualche giorno, invece, tutto è cambiato. Un libraio di Berna ha dichiarato che le trenta copie disponibili sono state esaurite nella sola mattinata di mercoledì. Lo stesso è avvenuto a Zurigo e a Ginevra. I librai attendono ora nuove spedizioni.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una formale protesta è stata presentata ieri dal governo inglese a Teheran per la condanna a morte pronunciata dall'ayatollah Khomeini nei confronti dello scrittore Salman Rushdie e per la successiva offerta di una cospicua taglia a chi ucciderà il «condannato». L'incaricato d'affari britannico Nick Brown si è fatto ricevere al ministero degli Esteri iraniano mentre il rappresentante diplomatico di Teheran a Londra veniva convocato al Foreign Office. Senza mezzi termini — come ha più tardi ribadito il ministro degli Esteri Sir Geoffrey Howe — l'amministrazione Thatcher ha definito «inaccettabile» le minacce e le istigazioni alla violenza dirette da un governo straniero contro un cittadino britannico. Pur esprimendo comprensione per i risentimenti che il libro di Rushdie può avere causato tra i fondamentalisti musulmani, Howe ha voluto rilevare l'assoluta incompatibilità tra la condanna a morte espressa pubblicamente da Khomeini e la Carta delle Nazioni Unite, l'incitazione a commettere crimini sul suolo britannico viene inoltre giudicata dal ministro palesemente contraddittoria rispetto al testo e allo spirito degli accordi anglo-iraniani sottoscritti il 10 novembre dello scorso anno.

La crisi aperta nelle relazioni tra i due Paesi ha registrato così un ulteriore aggravamento. In questo preoccupante scenario si è inserito ieri pomeriggio l'annuncio fatto da un gruppo terroristico di sedicenti «guardie iraniane» che minacciano di compiere attentati contro gli aerei britannici diretti in India fino a quando Salman Rushdie non sarà stato consegnato alla giustizia islamica. L'avviso intimidatorio è stato indirizzato per telefono a un'agenzia di stampa di Bombay. Anche questa scelta assume un valore simbolico nella vicenda, considerando che proprio in quella città lo scrittore Rushdie nacque 41 anni or sono. La società aerea, «British Airways», mantiene collegamenti quotidiani con l'India. Il timore di attentati o di sabotaggi indurrà i servizi di sicurezza a intensificare i controlli aeroportuali attraverso una serie di misure prudenziali che comporteranno inevitabilmente ritardi dei voli. Benché il consolato iraniano a Bombay abbia negato qualsiasi attendibilità alla minaccia telefonica, le autorità britanniche si rendono conto di non poter sottovalutare l'episodio dopo l'attentato prenatalizio che fece precipitare il jumbo americano in Scozia. Gli esperti londinesi dell'Istituto per lo studio dei terroristi prevedono che una miriade di gruppi estremistici islamici tenderà di impegnarsi in una macabra gara di emulazione, per eseguire il verdetto di morte nei confronti di Rushdie. Nuclei terroristici musulmani stazionati in India o in Pakistan, potrebbero essere già in movimento e comunque pronti a tramare complotti con l'intento di guadagnarsi la qualifica di «martiri» della rivoluzione khomeinista. Il ricercatore dell'Istituto londinese Ian Geldard non nasconde le sue apprensioni per la sorte dello scrittore di origine indiana che è attualmente protetto dalla polizia londinese ma che non potrà rinunciare per sempre alla sua libertà di movimenti. «Che cosa potrà succedergli tra sei mesi o tra un anno, quando il clamore suscitato dalla vicenda sembrerà placato? Il fanatismo a sfondo religioso ha la memoria lunga».

RUSHDIE Italiani si tedeschi no

MILANO — «I versetti satanici» di Salman Rushdie sarà nelle librerie italiane a partire dalla prossima settimana. E' questa la risposta ufficiale che la Mondadori, la casa milanese editrice del libro, ha dato a quanti si domandavano se, anche in Italia come è accaduto in Francia, la pubblicazione sarebbe stata sospesa dopo che l'ayatollah Khomeini ha condannato a morte l'autore. La decisione è stata presa ieri al termine di una riunione dei vertici della Mondadori. Le pesanti pressioni iraniane hanno indotto invece l'editore tedesco del «Versetti satanici» a rinunciare almeno per ora alla pubblicazione della traduzione tedesca del libro. In un comunicato dalla casa editrice Kiepenheuer e Witsch di Colonia viene precisato che la decisione è stata presa per non far correre rischi fisici ai collaboratori.

RUSHDIE Il Vaticano tace, ma...

ROMA — Nessuna risposta ufficiale del Vaticano alla richiesta dell'ambasciatore iraniano presso la Santa Sede affinché il Papa intervenga «energeticamente» per impedire che il libro di Rushdie sia tradotto e diffuso in Italia. «L'appello dell'ambasciatore — spiegano fonti di oltretevere — finora non è stato nemmeno portato all'attenzione del Papa, perché esso è contenuto in un comunicato stampa diffuso ai giornalisti e quindi non rappresenta una vera iniziativa diplomatica». Tuttavia, anche in Vaticano il caso dei «Versetti satanici» fa discutere. Mons. Corrado Balduino, noto demologo ed ex diplomatico pontificio, ad esempio, ha espresso critiche nei confronti di Salman Rushdie, rilevando il fatto che «lo scrittore, conoscendo bene l'Islam, avrebbe dovuto aspettarsi, se non proprio una reazione del genere, delle pesanti censure».

RUSHDIE I dissensi musulmani

TEHERAN — Anche sul versante musulmano la condanna a morte di Khomeini ha sollevato dei dissensi: il capo spirituale della comunità sciita d'Europa, ayatollah Mehdi Ruhani (che vive in Francia), si è «dissociato» da Khomeini del quale è parente. Così pure ha fatto il capo della missione della Lega Araba a Parigi, Hamadi Essid. Sulle stesse posizioni il teologo egiziano Mohammed Hosam-El-Din, il quale ha detto che la condanna è «un errore, poiché non dà allo scrittore la possibilità di pentirsi». Aggiunge qualche perplessità in una stessa stampa iraniana, soprattutto riguardo alla taglia posta allo scrittore. Sull'altro fronte da segnalare che il governo afgano di Najibullah (come se non avesse ben altro a cui pensare) ha condannato il libro.

RUSHDIE I radicali «diffusori»

STRASBURGO — Il partito radicale si candida quale diffusore in Italia del libro «Versetti satanici». Lo ha deciso questo pomeriggio a Strasburgo il Consiglio federale radicale, che ha già preso contatti in questo senso con l'editore italiano Mondadori. In una nota diffusa alla stampa, il consiglio federale radicale, in sessione a Strasburgo fino a domenica sera, denuncia il «precedente di gravità terribile per la libertà di pensiero ed espressione» creato dall'appello lanciato da Khomeini per l'assassinio dello scrittore inglese e «dalla successiva decisione dell'editore francese del libro di sospendere la pubblicazione». I radicali — afferma la nota — non accettano «la resa che per prima la cultura e l'industria editoriale di Paesi dell'Europa occidentale sembrano voler attuare di fronte alle minacce di Khomeini e degli altri fanatici fondamentalisti».

PIOGGIA DI RAZZI SULLA CAPITALE

Kabul, l'assedio

Sette morti, dei quali quattro bambini, e sei feriti

«Non siamo comunisti», afferma il ministro degli Esteri afgano tentando una riconciliazione in extremis con i mujaheddin

KABUL — La resistenza islamica afgana ha fatto cadere una pioggia di razzi su Kabul a 24 ore di distanza dell'uscita dal Paese dell'ultimo militare dell'Armata Rossa. Il bilancio del nuovo attacco è di sette morti. Tra questi quattro bambini. I feriti sono almeno sei. Uno dei razzi è caduto in un quartiere occidentale della capitale, uccidendo due bambini e un bambino. Fonti del ministero degli Esteri afgano precisano che la quarta vittima è una bambina. Sua madre, una ragazza di 19 anni, è stata ferita. Le altre tre persone uccise sono un guidatore di autobus e altri due uomini che hanno perso la vita quando un missile è piovuto nei pressi di una stazione elettrica.

Nelle prime ore di ieri il ministro degli Esteri afgano Abdul Wakil ha fatto sapere che da parte del suo governo è stato chiesto alle Nazioni Unite di istituire posti di controllo lungo il confine con il Pakistan per sorvegliare il flusso di armi che giungono alla guerriglia. La domanda è stata rivolta alla missione per i buoni uffici dell'Onu in Afghanistan e Pakistan, nota con la sigla Unmap, che ha l'incarico di controllare l'attuazione degli accordi firmati a Ginevra l'aprile scorso sullo sgombero delle truppe sovietiche e la cessa-

zione delle interferenze straniere nel Paese asiatico. Kabul ha chiesto l'istituzione dei posti di controllo nei pressi di sei città poste lungo il confine con il Pakistan, punti nevralgici per l'attraversamento da un Paese all'altro. Il ministro ha anche accusato l'Occidente di avere impedito un ponte aereo che doveva far arrivare a Kabul cibo, medicine e coperte. Wakil, che parlava ai giornalisti in una gelida stanza, senza riscaldamento, del ministero degli Esteri, ha fatto il nome in particolare dell'Inghilterra e della Francia, accusandole di aver creato ostacoli all'invio di soccorsi. Il ponte aereo era stato progettato da cinque diversi enti delle Nazioni Unite per far pervenire 390 tonnellate di beni alle migliaia di abitanti di Kabul che soffrono fame e gelo in una città praticamente tagliata fuori dal resto del Paese dal-

come pure la sua storia». «E' assurdo — ha detto — che lo si chiami comunista». Wakil, se da un lato ha rinnovato l'offerta del dialogo al mujaheddin, dall'altro ha attaccato con particolare asprezza i dirigenti dell'alleanza dei sette, che raggruppa i movimenti guerriglieri di fede sunnita, con base in Pakistan. Ha sostenuto che sono mossi da interessi «egoisti» e «dal denaro» e che «non lottano per l'Afghanistan ma tra di loro, per vedere come spartirsi il potere e per creare un governo dittatoriale e integralista islamico». Proseguono a Islamabad in Pakistan, i lavori della Shura, l'assemblea dei gruppi della resistenza afgana che discute la formazione di un governo provvisorio che sostituisce quello del presidente Najib. L'unico passo avanti registrato ieri è il rientro del moderato Sibagatullah Mujadidi, mentre continuano a boicottare il consiglio di otto gruppi scelti che hanno le loro basi in Iran e chiedono almeno 100 delegati, nella Shura. Secondo un portavoce della formazione radicale sunnita guidata da Gulbuddin Hekmatyar, gli scelti potranno partecipare ai lavori soltanto se si presenteranno come un unico gruppo e non come otto fazioni diverse.



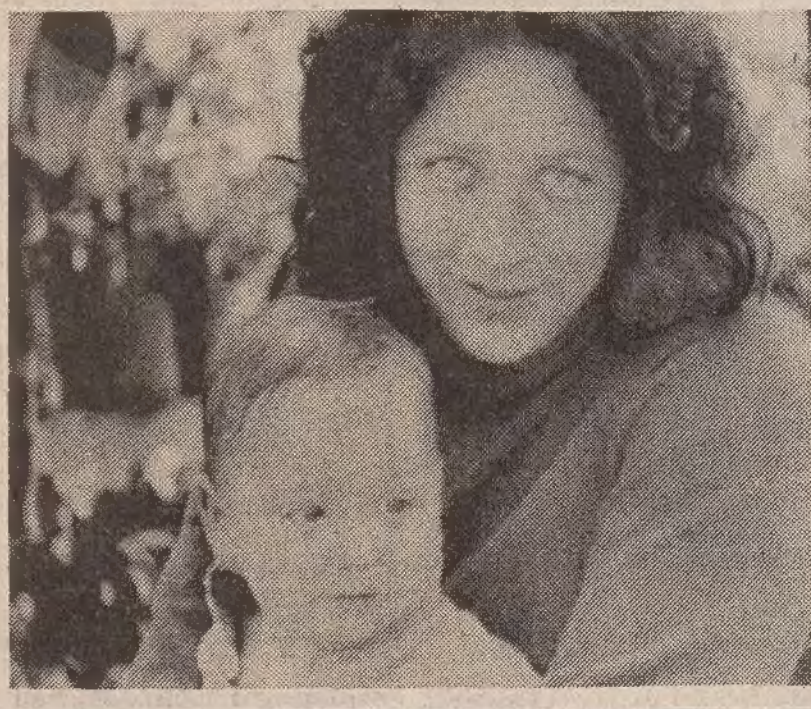
M.O. / COMBATTIMENTI TRA CRISTIANI DELL'ESERCITO E DELLA MILIZIA

A Beirut Est la battaglia è ripresa violenta

Durata pochissimo la fragile tregua - Smentita l'evacuazione del personale dell'ambasciata americana

M. O. / LIBANO SETTENTRIONALE

Americana trovata assassinata Indenne il figlioletto di venti mesi che era con lei



BEIRUT — Una donna americana, Gail Harfoush, sposata a un libanese, è stata trovata uccisa sulla sua auto. La donna, di 38 anni (nella foto col figlioletto) presentava i segni di due colpi d'arma da fuoco al capo. Nell'auto è stato lasciato indenne il suo figlioletto di venti mesi. Il dramma è avvenuto ieri nella regione settentrionale dell'Akkar. Il marito si trova in viaggio negli Stati Uniti. I cittadini americani hanno la proibizione di risiedere in Libano, salvo concordate eccezioni. E' probabile che Harfoush, a causa del suo matrimonio con un libanese, fosse una di queste eccezioni.

M.O. / A GERUSALEMME EST

Incontri tra laburisti e palestinesi Il Likud denuncia questi «sforzi per legittimare l'Olp»

GERUSALEMME — Proseguono gli incontri di esponenti laburisti israeliani con attivisti palestinesi dei territori occupati a Gerusalemme Est. L'altra sera è stato il turno di due stretti collaboratori del leader laburista e ministro del Tesoro Shimon Peres: il vice-ministro del Tesoro Yosi Beilin e il consigliere personale di Peres, Nimrod Novick. Erano pure presenti l'ex-capo dell'amministrazione civile israeliana in Cisgiordania Ephraim Sneh, il deputato Avraham Burg e altri esponenti del cosiddetto «Circolo Mashov», un gruppo ideologico giovanile che rappresenta l'ala di sinistra del partito laburista. Tra i palestinesi presenti — tutti su posizioni filo-Olp — c'erano Faisal Hussein, considerato uno dei leader politici locali più in vista, il prof.

BEIRUT — L'artiglieria pesante della milizia cristiana «Forze Libanesi» ha ripreso a bombardare a metà pomeriggio di ieri il quartiere di Awkar, a Beirut-Est dove si trova anche l'ambasciata degli Stati Uniti. Lo ha detto la radio «Voce del Libano», la quale ha aggiunto che dalle 14.30 locali (le 13.30 italiane) si combatte in altri quartieri. Nelle restanti aree di Beirut Est non si combatte, ma le strade sono deserte. Ogni attività è sospesa. E' così cessata la precaria tregua tra l'esercito governativo e le milizie delle «Forze libanesi» che si erano date battaglia nella zona orientale di Beirut e sulle colline sovrastanti la capitale. Il primo bilancio della battaglia, forse la più sanguinosa di vampa tra opposte formazioni cristiane in quattordici anni di guerra civile, è pesante: i morti accertati sono sessantasei, i feriti duecento. «Le perdite materiali sono colossali, e si aggirano intorno ai centinaia di milioni di dollari. Tantissime case e negozi e numerose banche sono state distrutte dalle fiamme», ha dichiarato un portavoce della polizia di Beirut mentre il quotidiano locale «As Safir» parla del «Giorno nero dei Maroniti». La battaglia ha indubbiamente dato un colpo mortale all'unità del campo cristiano nel Paese. Ad affrontarsi, con l'impiego dei carri armati, dell'artiglieria e delle armi pesanti, sono state le unità cristiane dell'esercito regolare e le «Forze Libanesi», le principali milizie cristiane. Le prime comandate dal generale Michel An, le seconde da Samir Geagea. Un funzionario dell'ambasciata americana ha frattanto smentito la notizia della partenza dal Libano dell'ambasciatore John McCarthy e dell'intero personale della legazione.

M.O.

Morta a soli quattro anni

GERUSALEMME — Una bambina palestinese di appena quattro anni è morta ieri per le ferite riportate alla testa in seguito all'esplosione di un ordigno che la piccola aveva trovato tre giorni fa nei pressi della sua abitazione. La piccola, Ikhtal Abdullah, abitava con i genitori nel villaggio di Tayasir, sulla sponda occidentale del Giordano. Nell'episodio è rimasto ferito anche il fratello più grande della bambina, Naim, di 10 anni. Il decesso di Ikhtal è stato confermato dai sanitari dell'ospedale «Mukassad» di Gerusalemme dove la piccola era stata trasportata in gravissime condizioni. Sul grave fatto di sangue le autorità militari hanno aperto un'inchiesta. Si cerca di appurare chi abbia abbandonato l'ordigno e se esso sia dello stesso tipo di quelli che il 4 febbraio e lunedì scorso uccisero nei villaggi di Tamun e di Kabatia un bambino di otto anni e un ragazzo di quindici, anch'essi palestinesi. E' probabile che si tratti di ordigni inesplosi caduti ai margini di alcuni poligoni militari nel corso di esercitazioni. Un portavoce dell'esercito israeliano ha comunicato che si stanno elaborando misure per impedire il ripetersi di questi incidenti.

M.O.

Una nuova «comunità»

BAGDAD — Egitto, Giordania, Iraq e Yemen del Nord hanno firmato il trattato di creazione del consiglio di cooperazione araba, che mira a riunire i quattro stati arabi in una vera e propria comunità economica simile a quella europea. Il trattato, le cui basi erano state poste in un incontro dei capi di stato di quattro paesi ad Amman, in Giordania (re Hussein ne era stato il principale promotore) è stato firmato in una cerimonia ufficiale svoltasi ieri a Bagdad, capitale. Il presidente iracheno Saddam Hussein ha assunto la presidenza del nuovo organismo per il primo anno. Prima della cerimonia, Saddam ha avuto un colloquio per telefono con il re Fahd dell'Arabia Saudita. L'iniziativa della telefonata è stata del re, che ha espresso le sue congratulazioni a Saddam e agli altri tre «fratelli» per la nascita del consiglio di cooperazione araba. Il passo del monarca saudita acquista particolare significato in quanto, secondo la stampa araba, i quattro Paesi si sono riuniti nel nuovo organismo allo scopo di controbilanciare l'influenza saudita nella zona, tanto più che tutti e quattro beneficiano di sostanziosi sostegni finanziari da parte del regno Saudita.

M.O.

Re d'Israele L'unguento

GERUSALEMME — In un'ampolla avvolta in foglie di palma e nascosta in un pozzetto di un metro in una grotta, non lontano dal sito archeologico dove vennero scoperte le famose pergamene del Mar Morto, gli archeologi hanno trovato l'unguento sacro con cui venivano unti i Re di Israele all'atto dell'incoronazione. L'ampolla, alta 11 centimetri, contiene mezzo litro di un olio denso, di colore rossiccio e della consistenza del miele. Il fatto che venne nascosto, come un tesoro, viene interpretato come una conferma del suo preziosissimo valore. L'unguento si è conservato intatto poiché l'ampolla di argilla venne chiusa e sigillata alle sue due imboccature con pietruzze bagnate con una sostanza oleosa la quale si è poi cementata con il passare del tempo. Il liquido corrisponde nell'aspetto alla descrizione che ne fa lo storico latino Plinio. Antichissima l'origine dell'unguento: secondo l'altro storico latino Flavio Giuseppe, che scrisse sulle guerre ebraiche, risaliva alla Regina di Saba, la quale lo portò in omaggio a Re Salomone quando si recò a rendergli visita a Gerusalemme con il suo esercito di elefanti etiopici.

ARABIA SAUDITA Le donne purché velate potranno assistere ai mondiali di calcio



RIAD — Le donne — purché con il copricapo e accompagnate — potranno assistere al quinto campionato mondiale di calcio giovanile, che si gioca in Arabia Saudita, il Paese che ospita i luoghi sacri dell'Islam. Gli organizzatori hanno fatto sapere che «nessuno sarà sbarrato l'ingresso» nei quattro stadi ove — a Riad, Gedda, Taif e Dammam — la competizione avrà luogo nelle prossime due settimane. La «competizione» fatta alle donne è di fatto inedita in Arabia Saudita e viene annunciata proprio mentre sull'altra costa del golfo, in Iran, è appena cominciata una violenta campagna ispirata al più rigido rispetto dei valori islamici. L'Iran, a maggioranza sciita, e l'Arabia Saudita, a maggioranza sunnita, non hanno attualmente relazioni diplomatiche. Esse sono state interrotte l'anno scorso, dopo sanguinosi disordini che hanno avuto per protagonisti pellegrini iraniani alla Mecca, luogo di nascita del profeta Maometto. Negli stadi di Riad — ove il «mondiale junior» sarà inaugurato nel tardo pomeriggio dall'incontro Arabia Saudita-Nigeria, di Gedda, Taif e Dammam sarà ammessa anche la «Coca Cola», che per ventidue anni era stata bandita da tutto il mondo arabo. Solo da pochi mesi la celebre bibita, che «sponsORIZZA» la competizione saudita, è stata tolta dalla «lista nera» di un «ufficio di boicottaggio» che ha sede a Damasco e che «punisce» le imprese con rapporti d'affari con Israele. Non ci si attende tuttavia che il vento della «liberalizzazione» annunciato per il «mondiale» giovanile cambi di molto le usanze dell'Arabia Saudita.

NATO / LA VISITA DI BAKER

Consulto a maggio

Priorità all'Alleanza nella politica estera degli Usa

NATO / INTERVISTA AL «N.Y. TIMES»

Zanone, «L'Italia è trascurata»

Il ministro denuncia la minore attenzione per il fianco Sud

NEW YORK — Il ministro italiano della Difesa, Valerio Zanone (nella foto), ha commentato ieri in un'intervista al «New York Times», la recente scelta di un generale norvegese al posto di un ammiraglio italiano per il più alto incarico militare della Nato, osservando che l'Alleanza atlantica «trascura costantemente» l'Italia e i Paesi Mediterranei a vantaggio di quelli dell'Europa centrale e del Nord. L'intervista è stata concessa martedì scorso. In essa, Zanone ha soprattutto parlato della vicenda dell'ammiraglio Mario Porta, cui è stato preferito il generale norvegese Vigleik Eide per il posto di massimo dirigente militare della Nato. «Da quando la carica è stata creata all'inizio degli anni Sessanta — ha detto il ministro italiano — essa non è mai andata a un rappresentante dei Paesi del Mediterraneo, Italia, Turchia, Grecia o Spagna. Ciò può far pensare, o almeno



dare l'impressione, che i problemi della regione meridionale vengano considerati secondari, rispetto a quelli della regione centrale».

anni, dal grado di stabilità esistente nel Mediterraneo». Ha poi detto che la vicenda Porta-Vigleik non indurrà, comunque, l'Italia a prendere le distanze dai propri alleati. «Ciò non accadrà — ha affermato il ministro — ma è proprio per questo che abbiamo il diritto di aspettarci un'adeguata valutazione del nostro ruolo».

Zanone ha aggiunto che è necessario trovare «una visione più equilibrata della realtà» poiché i principali problemi dell'Alleanza deriveranno, nei prossimi

BRUXELLES — I capi di governo dei Paesi della Nato si riuniranno a Bruxelles, nella seconda metà di maggio, per discutere insieme i grandi temi dell'alleanza atlantica, dalle prospettive delle relazioni fra Est e Ovest, ai problemi del disarmo e del mantenimento del deterrente atlantico, allo sviluppo dei rapporti tra alleati, in particolare fra gli europei e gli Stati Uniti. La decisione sul vertice è stata fatta presa ieri a Bruxelles, in occasione della visita alla Nato del segretario di Stato americano, James Baker: non è ancora una decisione ufficiale — hanno precisato fonti diplomatiche concordanti — e dovrà essere formalizzata quando una data esatta avrà potuto essere fissata, ma un consenso è emerso per la sede del vertice e sul periodo in cui tenerlo. Al quartier generale della Nato, Baker ha ribadito — riferiscono fonti qualificate — che l'Alleanza «è la massima priorità nella politica estera della nuova amministrazione americana, che prima di incontrare i dirigenti sovietici il Presidente americano, George Bush, intende consultare gli alleati, e che il vertice di maggio dovrà celebrare il 40.º anniversario dell'Alleanza e sancire il «concetto globale» con cui essa affronta i negoziati con l'Est. Da Bruxelles, incontrati i dirigenti belgi e visitata la Nato, Baker è partito per il Lussemburgo e poi per l'Olanda, continuando il suo giro delle capitali della Nato. In serata, è rientrato a Bruxelles e oggi visiterà la Commissione europea.

ACCUSE POSTUME ALL'IMPERATORE

Hirohito, ferite Usa ancora aperte

Bush criticato perché intende presenziare alle esequie

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — A una settimana dai funerali solenni di Hirohito, imperatore del Giappone, monta negli Stati Uniti la polemica storica. Vecchie ferite si riaprono. Risentimenti riemergono dopo quasi mezzo secolo di oblio. Critiche investono il Presidente George Bush (nella foto), che il giorno 24 sarà a Tokio e renderà omaggio alle spoglie dell'ultimo imperatore.



In un'intera pagina a pagamento, comparso sul «New York Times», Hirohito viene definito un «criminale di guerra dello stesso calibro di Hitler». «E' un errore grave onorare questo personaggio. E' un insulto per la memoria dei morti e per la sensibilità dei sopravvissuti. Un Presidente degli Stati Uniti non ci sarebbe dovuto andare». L'inscrizione è firmata da un

comitato contro Hirohito, un comitato di buddisti americani. Hirohito marcò la storia del Giappone per sessantadue anni. Nelle sue prerogative di capo dello Stato, di massima autorità esecutiva e di comandante delle forze armate, scatenò «guerre di aggressione», «genocidi»,

«atrocità e vandalismi». Non è vero — si legge — che fu una marionetta nelle mani dei suoi generali e che dunque, per questo, la sua responsabilità storica sia indiretta. Le critiche sono le prime e anche le più impetose. Finora accenti analoghi erano venuti solo dalla Nuova Zelanda. Il ministro della Difesa aveva creato un certo imbarazzo al proprio governo, rifiutando di prendere in considerazione la sola ipotesi di partecipare ai funerali. Negli Stati Uniti e nel resto del mondo erano prevalse invece considerazioni di «realpolitik». Il Giappone è oggi una superpotenza. E' alleato degli Stati Uniti e degli altri Paesi della Nato. E' troppo importante e troppo potente perché i nemici di allora e amici di oggi ne urino l'orgoglio spendendo rappresentanti di rango minore.

FLASH

Agnelli da Bush

WASHINGTON — Il presidente della Fiat Giovanni Agnelli, nel corso di una visita a Washington, è stato ricevuto ieri dal Presidente degli Stati Uniti, George Bush.

Ramstein annullata

BONN — La tradizionale «giornata dell'aria» di Ramstein, durante la quale lo scorso anno un velivolo delle Forze tricolori precipitò sulla folla uccidendo settanta persone, quest'anno non si terrà.

Elezioni e coprifuoco

COLOMBO — Il partito nazionale Unito del Presidente Ranasinghe Premadasa ha vinto le elezioni parlamentari nello Sri Lanka. Lo spoglio dei voti è stato condotto mentre in tutto il Paese era in vigore il coprifuoco.

Sparatoria a Belfast

LONDRA — Cinque persone sono rimaste ferite, due delle quali in modo molto grave, quando un gruppo di tre uomini armati ha fatto irruzione ieri in un circolo protestante a Belfast sparando all'impazzata sui presenti.



La bomba era in un radioregistratore

LONDRA — L'ordigno che fece esplodere in aria il Jumbo della PanAm, il 21 dicembre scorso, era stato nascosto in un radioregistratore e imbarcato a Francoforte. Lo hanno annunciato ieri gli inquirenti. Nella foto, tecnici esaminano i rottami del velivolo a Lockerbie

La Smith & Wesson pensa alle signore

DALLAS — La «Smith and Wesson» americana, nota casa produttrice di armi, sta cercando di immettere sul mercato un nuovo «set» di modelli di pistole, specificamente studiati per l'uso da parte delle donne. La maggior parte dei giornali femminili si sono, però, rifiutati di pubblicare le inserzioni e gli slogan pubblicitari di questi nuovi modelli. «Non possiamo accettare questo tipo di pubblicità», ha detto John De Holl, direttore dei servizi pubblicitari del periodico femminile «Woman's day».

Sulla stessa posizione, si trovano anche altri periodici femminili, quali «Mademoiselle», «Glamour», «Self», «Better Homes», «Gardens». «Non accettiamo pubblicità in favore di pistole» ha detto, a sua volta, un rappresentante di una grossa società pubblicitaria della costa occidentale la «Conde Nast». Da parte loro, gli amministratori della città di Los Angeles hanno consentito di rinviare di una settimana la formalizzazione del regolamento che impedisce la vendita al pubblico di fucili automatici di assalto.

Colombia, guerriglia all'attacco: 30 morti

BOGOTA — E' di trenta morti il bilancio di uno scontro a fuoco, durato quattro ore, tra truppe dell'esercito colombiano e un centinaio di guerriglieri che hanno attaccato due imbarcazioni, adibite al trasporto di civili, lungo il fiume Cauca, nello stato di Bolivar, nel Nord della Colombia. Lo scontro si inserisce nelle abituali spedizioni punitive organizzate dall'esercito di liberazione nazionale (ElN) contro i proprietari delle barche che si rifiutano di pagare le tangenti, che i guerriglieri pretendono di riscuotere da chi naviga lungo il fiume.

Già sei giorni fa, un «commando» dell'«ElN» aveva preso d'assalto un'altra imbarcazione, uccidendo cinque contadini, ammettendo poi, però, di essersi «sbagliato». L'attacco è stato questa volta ripetuto. Ma sono intervenute le truppe di scorta alle due navi, e anche i caccia della forza aerea subito sopraggiunti. Secondo quanto ha reso noto il ministero della Difesa, nei durissimi combattimenti sono morti cinque soldati, cinque civili e una ventina di guerriglieri. Curiosamente, lo scontro è avvenuto pochi giorni dopo la diffusione di una lettera conciliante del leader dell'«ElN».

EST / REPUBBLICA «BORGHESI» RIABILITATA

Rinascita sul Baltico

La Lituania celebra l'anniversario dell'indipendenza perduta

EST

«Parità militare»

MOSCA — L'Unione Sovietica non permetterà che si verifichi un altro «caso Rust», il giovane pilota tedesco che, nel maggio 1987, atterrò nella Piazza rossa, e l'Urss deve fare attenzione a non perdere la parità militare con gli avversari. Lo sostiene, in un'intervista al quotidiano «Moskovski Komsomolets», il generale Vladimir Tsarkov, comandante della difesa antiaerea di Mosca. «Le forze armate sovietiche — ha aggiunto Tsarkov — dispongono attualmente di armi che garantiscono la parità militare con gli avversari. Ma noi non possiamo permetterci di perdere questa parità. Penso che il partito e il nostro governo dimostreranno saggezza in questo contesto. Non credo che qualcuno intenda oltrepassare il limite al di là del quale si verificherebbe l'indebolimento della capacità difensiva del nostro Paese».

Tsarkov è stato molto duro nei confronti di Mathias Rust, il giovane pilota tedesco che il 28 di maggio 1987 atterrò sulla Piazza rossa dopo aver sorvolato indisturbato oltre 700 chilometri di territorio sovietico. Sottolineato che «come bersaglio l'aereo di Rust non era difficile da colpire», il generale afferma: «Il fatto è che, in un primo momento non potevamo credere che si trattasse di una provocazione. Se i militari lo avessero capito subito avrebbero compiuto azioni ben diverse». «Abbiamo tratto la giusta lezione dall'incidente. Sono sicuro che se in avvenire si verificherà qualcosa del genere ricorreremo ad azioni ben più decisive», ammonisce Tsarkov. Il generale approva la decisione del governo sovietico di ridurre le forze armate di 500 mila unità, ma nello stesso tempo mette in guardia dal «non infliggere un trauma morale al corpo ufficiali» e invita a «prendere tutte le misure necessarie affinché il ritorno di migliaia di ufficiali alla vita borghese si verifichi in modo «indolore».

VILNIUS — Già dalle prime ore del mattino gruppi di giovani, con le bandiere giallo-verdoro, solo da poco riconosciute come emblema ufficiale della Repubblica lituana, hanno attraversato le vie del centro di Vilnius, la capitale. Si festeggia la dichiarazione di indipendenza che, diffusa dal consiglio lituano il 16 febbraio 1918, ancora durante l'occupazione tedesca, pose le basi di uno Stato indipendente dalla breve vita travagliata: nel 1940 infatti, a seguito della firma del patto di non aggressione tra l'Urss di Stalin e la Germania nazista (1939), l'Armata rossa invase la Lituania, che fu incorporata all'Urss come repubblica federata. Solo un anno fa festeggiare questa ricorrenza era impossibile. «Ricordo come era disperata alcune centinaia di persone anziane che si erano raccolte per cantare il vecchio inno nazionale — dice un giovane operaio — sul lungofiume erano pronti i camion dei pompieri con gli idranti, ma non fu necessario usarli, visto che i giovani erano praticamente del tutto assenti: nelle scuole e nelle fabbriche infatti avevano minacciato gravi sanzioni contro chi avesse preso parte alla manifestazione». Oggi molte cose sono cambiate, almeno formalmente, e il Soviet supremo lituano ha riconosciuto il 16 febbraio come festa nazionale della «Rinascita». In mattinata centinaia di persone hanno assistito alle messe solenni tenute nella cattedrale di Vilnius, un edificio neoclassico



restituito dallo Stato alla chiesa cattolica il 23 settembre scorso, ma riconsacrato appena dodici giorni fa. I festeggiamenti sono iniziati ieri l'altro nell'antica città di Kaunas, la seconda per grandezza nella Repubblica, con un comizio presso l'antico castello e una cerimonia nel cimitero di Auksteina-Sancial, dove sono sepolti i caduti nelle guerre di indipendenza che, dal 1919 a tutto il 1920, opposero il neonato Stato lituano prima alla Russia sovietica, poi alla Germania, e infine alla Polonia. Sempre a Kaunas, l'altra sera, l'assemblea di «Sajudis», il movimento lituano per la perestrojka che si batte per l'indipendenza politica ed economica della Repubblica, ha tenuto, per quattro ore, una «sessione solenne» nel teatro musicale, mentre ieri, davanti al museo militare, migliaia di persone si sono raccolte per assistere alla sistemazione della «Statua della libertà», opera di Juozas Sikaras

scoperta nel 1928 ma sepolta nelle cantine del museo dal 1950. «Con la nomina a capo del partito comunista lituano di Algirdas Brazauskas, nell'ottobre scorso, molte cose sono cambiate», afferma un responsabile di «Sajudis». E il cambiamento, almeno esteriore, è evidente: fino a poco fa sonnacchiosa Vilnius è coperta dai colori giallo, verde e rosso della bandiera nazionale; sulla piazza della cattedrale, nelle edicole e dovunque si raccoglie una folla anche piccola si vendono i simboli di «Sajudis» e della Repubblica lituana, ancora definita «borghese» dalla stampa ufficiale. D'altra parte, il quotidiano «Sovietiskaja Litva» organo del partito comunista e del governo lituano, ha aperto ieri la prima pagina con una fotografia della «statua della libertà» e un lungo articolo storico in cui si riconoscono per la prima volta i «meriti» della «Repubblica borghese». Non che tutto vada liscio, anzi, la crescente importanza che assume «Sajudis» nella vita politica della Repubblica e il sentimento nazionale ormai radicatisimo tra i lituani non possono non preoccupare almeno la parte più retriva dell'apparato statale e di partito. Non a caso due giorni fa, durante una riunione di attivisti comunisti tenuta a Vilnius, il «numero due» del partito lituano, il russo Vladimir Bericov, ha attaccato gli «estremisti» presenti nel «Sajudis» che chiedono «di uscire dall'Urss e di abolire il socialismo».

EST / LE FOSSE DI KATYN

Colpa non più taciuta

Polonia, rapporto sull'eccidio russo

VARSAVIA — Il massacro di Katyn fu opera dei sovietici. Anche i polacchi, adesso, possono saperlo ufficialmente: le autorità di Varsavia hanno concesso, per la prima volta dal 1945, l'autorizzazione per la pubblicazione del rapporto confidenziale della Croce rossa polacca che, nel 1943, accusava l'Urss di aver ucciso 4.000 ufficiali polacchi presi prigionieri nella prima fase della seconda guerra mondiale. La versione di Mosca è questa: i polacchi vennero uccisi dai nazisti nel 1941, nel corso dell'invasione dell'Unione Sovietica. Gli storici polacchi, invece, hanno sempre accusato l'Urss di avere trucidato gli ufficiali presi prigionieri quando Wehrmacht e Armata Rossa occuparono, di comune accordo, la Polonia. Riprendendo il testo del rapporto confidenziale della Croce rossa, il settimanale «Odrodzenie» («Rinascita») scrive che, «a giudicare dai documenti trovati insieme ai corpi, gli omicidi sono stati perpetrati nel marzo del 1940». Un anno prima dell'invasione tedesca dell'Urss, dunque, quando la zona di Katyn era sotto il controllo sovietico. Non cessano frattanto di estendersi gli scioperi in Polonia, malgrado gli appelli di Lech Walesa di astenersi dalle proteste durante i lavori della «tavola rotonda», mentre si susseguono a macchia d'olio gli aumenti dei prezzi, nonostante una raccomandazione contraria della direzione di «Solidarnosc». Scioperi per aumenti salariali, e in taluni casi, per la legalizzazione della cellula di «Solidarnosc» nella impresa, proseguono a Piotrkow Trybunalski nel settore dei trasporti urbani (al settimo giorno) e in altri due depositi della stessa azienda nella medesima regione di Lodz (Polonia centrale).

EST / RADIO VATICANA

Il bavaglio di Praga

Tentativo di condizionare l'emittente

ROMA — L'altra sera, nei programmi in lingua ceca e in quella slovacca, l'emittente della Santa Sede ha riportato la dichiarazione verbale del portavoce vaticano sull'incontro di metà gennaio, a Roma, tra mons. Francesco Colasuonno, il nunzio incaricato dell'Est europeo, e il responsabile del governo cecoslovacco per gli affari religiosi, Vladimir Janku. Così, si è riferito delle «preoccupazioni» manifestate dal dirigente comunista per alcune trasmissioni nella Radio vaticana, come pure dell'accordo tra le due parti sulla «ovvia necessità che la Radio vaticana si mantenga in sintonia con gli atteggiamenti della Santa Sede...». E' risultato ancora più chiaro, a questo punto, che non si trattava affatto di una «censura», né tanto meno di una accusa della Santa Sede nei confronti della sua emittente, ma solo di un espediente tattico — pur discutibilissimo — imposto dalla Ostpolitik. Anche per-

ché la dichiarazione del portavoce vaticano non era un testo nuovo, elaborato in questi giorni ma era il comunicato che la Santa Sede — come ha fatto il governo di Praga — avrebbe dovuto rendere noto un mese fa dopo il colloquio Colasuonno-Janku, e che, invece, pubblicò in maniera edulcorata, tralasciando l'esplicito riferimento alle critiche cecoslovacche contro la radio. In verità, era stato proprio questo uno dei problemi-chiave su cui Janku, in mancanza di serie argomentazioni, aveva ripetutamente insistito come controprova della correttezza della Santa Sede. Da una parte, cioè, era chiaramente un pretesto per prendere tempo, per giustificare la rottura delle trattative. Dall'altra parte, però, era l'ennesimo tentativo di imbavagliare la Radio vaticana: per impedire quel lavoro di informazione che a Praga suona rivoluzionario. [g.svid]

SUD AFRICA / COMUNITA' NERA DIVISA

Winnie, «madre» ripudiata

La moglie di Mandela accusata di violare i diritti dell'uomo

JOHANNESBURG — Winnie Mandela «viola i diritti dell'uomo nel nome della lotta all'apartheid»: con questa accusa, l'«United Democratic front», l'organizzazione di massa con maggior seguito tra i neri che si oppongono alla segregazione razziale in Sud Africa, ha preso le distanze dalla moglie di Nelson Mandela. Dal 1962, anno dell'inizio della detenzione del marito, uno dei fondatori dell'African National Congress, la donna è divenuta simbolo della lotta per l'abolizione dell'apartheid.



Membr della «Mandela United», la controversa squadra delle guardie del corpo di Winnie Mandela, a confronto con agenti di polizia dopo i funerali di un detenuto.

Ieri Murphy Morobe, portavoce dell'Udf, ha detto che i neri del paese non si riconoscono più in lei. «La signora Mandela», spiega, «ha abusato della fiducia e della confidenza accordatele nel corso degli anni». La «madre della Nazione», come la chiamano molti dei neri sudafricani, costretta alla separazione dal marito per 27 anni (Mandela è stato condannato all'ergastolo) ha vissuto sempre sotto le restrizioni imposte dalla polizia. Non ultimi 18 mesi di confino senza condanna e senza incriminazione formale. La rottura finale si è consumata su un caso che da giorni fa discutere la comunità nera del Paese; quello di un ragazzo sparito nel nulla dopo essere finito nelle mani dei «Mandela United», ufficialmente una squadra di calcio, praticamente la guardia del corpo personale della donna. I «Mandela United», istituiti nel 1986, finora hanno giocato al calcio molto di rado. Piuttosto, sono ancora le parole dell'Udf, hanno creato un «regno del terrore» in tutta la comunità nera del Paese. Un regno del terrore del quale la donna, fondatrice lei stessa della squadra, è da ritenere direttamente o indirettamente responsabile.

SUD AFRICA / SCIOPERO DELLA FAME

Conclusa la protesta dei detenuti

Il governo libererebbe presto mille prigionieri politici

JOHANNESBURG — Oltre 300 detenuti sudafricani, in sciopero della fame a tempo indeterminato dal mese scorso, hanno sospeso ieri la loro iniziativa, dopo che il governo ha fatto sapere di essere disposto a liberare la maggior parte dei mille prigionieri politici in carcere senza processo. «Abbiamo deciso di sospendere lo sciopero della fame» hanno annunciato, in un documento, i 100 detenuti del carcere di Johannesburg, dopo che i loro avvocati e quelli di altri 200 detenuti in sciopero della fame, a Port Elizabeth e in altri centri, avevano avuto un incontro con il ministro dell'Ordine pubblico Adriaan Vlok. «Dopo tale colloquio — ha detto l'avvocato Kathleen Satchwell, in una conferenza stampa — si ha ragione di credere che la maggior parte dei mille detenuti sarà liberata».

Il ministro Vlok — ha precisato — non ha fatto una promessa precisa di liberare tutti i prigionieri, ma si è impegnato personalmente a riesaminare ciascun caso. Fonti della polizia — secondo gli avvocati — hanno detto che fra oggi e domani, potrebbero cominciare a essere rilasciati i primi detenuti. Lo sciopero della fame era stato proclamato 25 giorni fa da un primo gruppo di 19 detenuti. A essi se ne erano poi aggiunti circa 300, alcuni dei quali in carcere senza processo da oltre due anni. Per l'arcivescovo Desmond Tutu, si tratta di una «mossa molto significativa» che ha dato al nostro popolo la speranza che l'azione non violenta talvolta può raggiungere quegli obiettivi che esso si è prefissato.

NARRATIVA

Dal caleidoscopio chiamato Caraibi

Servizio di
Roberto Francesconi

La prima immagine arrivata in Occidente fu quella proposta da Hemingway nel suo "Isola nella corrente". Il narratore americano era entusiasta dei Caraibi e presentava le isole del golfo come una sorta di Eden, un paradiso terrestre incontaminato, di straordinaria bellezza. Da allora è passato molto tempo e fatalmente si è modificata l'idea che gli europei si erano fatti di quelle terre. Innanzitutto a causa del turismo di massa, che ha favorito un rapporto diretto. E poi per la musica di Bob Marley, per le puntigliose e a volte spietate analisi politiche dei sociologi e, infine, per la letteratura caraibica, di cui si stanno traducendo i testi più rappresentativi.

Sotto il profilo culturale il lancio definitivo avverrà quando qualche poeta o qualche scrittore sarà incoronato a Stoccolma con il Nobel. Del resto c'è solo l'imbarazzo della scelta, visto che figure interessanti certo non mancano: da V. S. Naipaul a Wilson Harris, da Samuel Selvon a John Hearn, da Earl Lovelace a Derek Walcott. La rosa dei papabili è vasta, ma sulla decisione finale peseranno al solito ragioni di carattere politico. E sotto questo profilo uno dei favoriti è certo Harris, meno sarcastico e meno ideologizzato di un Naipaul sempre pronto a puntare il dito accusatore sulle ipocrisie dell'Occidente.

Per gli smaliati lettori europei, la narrativa e la poesia dei Caraibi sono certo affascinanti. I colori che avevano incantato Hemingway sono rimasti intatti, ma alla loro celebrazione si sono affiancati temi e motivi pragmaticamente avvinghiati alla realtà contemporanea: il significato di un esilio spesso forzato, l'analisi di un sottosviluppo cui non si riesce a porre rimedio, l'indagine sulla difficile coesistenza di razze e tradizioni, sulle croniche carenze di paesi tormentati dall'instabilità tipica del Terzo Mondo. Quello dei Caraibi è dunque un universo caleidoscopico, un prisma che rimanda mille immagini. Del resto è sufficiente pensare che le lingue dei narratori del grande golfo sono almeno tre: inglese, francese, spagnolo. A queste bisogna poi aggiungere il

La mescolanza di etnie e culture in molti scrittori di quelle isole

nugolo dei dialetti locali, gli infiniti incroci tra i diversi idiomi che sanno di India e di Africa. Non sorprende, perciò, che i temi ricorrenti siano legati al viaggio (di andata, di ritorno o senza una meta precisa) e al recupero delle tradizioni, dei miti ancestrali, alla luce dell'incerto presente. La mescolanza continua delle etnie e delle culture ha permesso agli scrittori caraibici (o almeno ai migliori tra essi) di evitare le trappole di un'esasperato localismo. Anzi, secondo la maggior parte dei critici che si sono occupati e si occupano dei loro libri, Naipaul, Harris, Lovelace e gli altri acquistano forza e bellezza proprio in virtù del carattere universale di una riflessione che mai si appiattisce sul quotidiano più banale.

E in questa ottica vanno lette, ad esempio, due opere firmate da Shiva Naipaul e dal suo più noto fratello Vidiadhar Surajprasad, ora proposte in italiano. Del primo esce da Serra e Riva "A nord del sud" (pagg. 297, lire 27.000), il racconto "molto triste e molto divertente", per dirla con Graham Greene, di un viaggio africano compiuto alla fine degli anni Settanta. Del secondo la Mondadori ristampa "Il massaggio mistico" (pagg. 225, lire 14.000), un romanzo del 1957 di cui pochissimi si erano occupati nel 1966, quando apparve nell'agile versione di Giorgio Monicelli.

All'apparenza Shiva — prematuramente scomparso quattro anni fa — e V. S. si occupano di due mondi che hanno poco in comune: Kenya, Tanzania e Zambia l'uno, Trinidad l'altro. Ma un legame esiste, ed è ben saldo. Entrambi, infatti, si soffermano sulla sorte dell'etnia indiana, arrivando a conclusioni identiche in merito all'assenza di radici e al peso che una simile realtà comporta. Circola, poi, un'aria di famiglia anche per quanto ri-

guarda lo stile e l'atteggiamento di fronte ai problemi. Come ha fatto notare Ruggero Bianchi, sia Shiva che il fratello sono persuasi di poter analizzare il mondo contemporaneo concentrandosi sui singoli individui, senza fare appello ai vecchi luoghi comuni, che prevedono schematici contrasti tra ex colonizzatori e ex colonizzati.

Il punto di partenza è costituito dalla classica griglia del Bildungsroman europeo. Shiva narra in prima persona, mentre V. S. descrive la resistibile ascesa di un politico indù di mezza tacca. Ironia e sarcasmo nascono dalla direzione del percorso. Non ci si incammina, infatti, verso «magnifiche sorti e progressive», e neppure verso l'armonia con il mondo. Si va, invece, verso una meta opposta, verso la retorica di sfollate fustierie ideologiche, si scoprono miseri favori elargiti con perfetta tecnica mafiosa dai nuovi potenti, si mettono a nudo gli ignobili compromessi cui si piegano progressisti dalla dubbia morale.

Al termine del suo vagabondaggio africano, Shiva Naipaul giunge a conclusioni nerissime. «I degeneri eredi urbani che governano nel Sud — scrive — parlano ancora della civilizzazione e dei suoi valori. Ma le loro pallottole difendono solo un sistema basato sulla schiavitù e sul saccheggio. Un continente condannato senza speranza! Qui sono fiorite soltanto le bugie. L'Africa è avvolta nelle bugie: le bugie di una civilizzazione europea abortita, le bugie della liberalizzazione. Niente altro che bugie».

Più ironico, V. S. porta il suo personaggio in Inghilterra, dove viene accolto con tutti gli onori e addirittura premiato per gli intrighi di cui è stato protagonista. Segno evidente che il male non sta più da una parte e il bene dall'altra, visto che i confini sono stati abbattuti, producendo ibridi mostruosi contro cui è impossibile combattere e vincere. Un'idea che certo non farà guadagnare il Nobel al cinquantasettenne narratore, da tempo stabilito in Gran Bretagna, ma che lo candida autorevolmente al prestigioso ruolo di erede diretto di Joseph Conrad nella letteratura inglese del secondo Novecento.

BERNHARD / LUTTO

Nell'ossessione del nulla

E' morto il grande scrittore austriaco, caustico «filosofo» del pessimismo

VIENNA — Il drammaturgo e scrittore austriaco Thomas Bernhard è morto domenica nella sua abitazione di Gmunden a soli 58 anni. Si dice, per un tumore ai polmoni, ma altre fonti parlano di arresto cardiaco. La riservatezza che ha contraddistinto la sua vita accompagna anche la sua morte (la notizia è stata diffusa soltanto ieri, dal suo fratellastro, il medico Peter Fabian, che ha trovato il corpo esanime dello scrittore). Bernhard, che era nato in Olanda da genitori austriaci il 10 febbraio 1931, è uno dei più grandi rappresentanti della letteratura moderna di lingua tedesca. Segnato da un pessimismo disgregante, ma lucido e coerente, iniettato in opere di sottile raffinatezza (ancorché, negli ultimi tempi, un po' ripetitive), lo scrittore è tradotto in Italia da Adelphi e da Einaudi (Guanda ha proposto "L'italiano"). I suoi libri sono diffusi anche in Francia, Germania, Stati Uniti.

Tra le sue opere, «Perturbamento», «L'origine», «La cantina», «Gelo», «Il soccombente», «L'imitatore di voci», il dramma «La forza dell'abitudine». Recentemente «Heldenplatz» (Piazza degli eroi), un dramma d'accusa nei confronti del passato antisemita dell'attuale presidente austriaco Kurt Waldheim e di altri esponenti politici ha scatenato vibranti polemiche. Così come il rifiuto da parte dello scrittore del premio «Feltre» (cento milioni) assegnatogli dall'Accademia dei Lincei. Bernhard era una persona appartata, «chiusa». Viveva in un piccolo paese sulle Alpi. Aveva dedicato se stesso alla letteratura con una incredibile, apparentemente contraddittoria, fiducia nella parola, ogni volta scommettendo contro la pagina bianca, sfidando la scrittura come strumento dell'arte dell'uomo, contrapposta al caos universale. Aveva cominciato a scrivere negli anni '50, quando una malattia ai polmoni lo aveva costretto a interrompere i suoi studi musicali.

I suoi funerali si sono svolti ieri mattina, nel cimitero di Grinzing, distretto di Vienna, quando ancora la notizia della sua scomparsa non era stata ufficialmente confermata. Vi hanno partecipato soltanto pochi familiari. In tutto, pare, tre persone.

Servizio di
Edoardo Poggi

In Italia arrivò tardi, nel 1981, quando aveva già pubblicato una ventina di libri tra romanzi, raccolte di racconti, pezzi teatrali e memorie autobiografiche. Qualche tempo prima Calvino lo aveva segnalato da Parigi, dove Bernhard era ben noto. Era il 1978, ma nessuno fu interessato alle opere di un uomo che Calvino senza mezzi termini definiva «il massimo scrittore mondiale». Poi venne la grande riscoperta della Mitteleuropa, e nel vortice inarrestabile di traduzioni di viennesi e tedeschi finì invischiato anche lui.

Fu, comunque, un amore a prima vista. «In letteratura gli avvenimenti sono sempre più rari. Tuttavia certo merita questo nome l'apparizione di un narratore come Thomas Bernhard», spiegò Giorgio Gusella presentando «L'italiano», che usciva da Guanda. Gli fece eco Pietro Citati, secondo cui Bernhard poteva essere a pieno diritto paragonato a Dostoevskij per la qualità visionaria della sua

prosa «capace di andare alle radici dell'angoscia contemporanea senza percorrere scorciatoie di natura ideologica».

All'inizio degli anni Ottanta, mentre veniva lodato nell'intera Europa, Bernhard aveva almeno in parte perso quella grazia perversa e altera testimoniata da «Gelo», da «Perturbamento» e da «La fornace», usciti tra il 1963 e il 1970. L'analisi acuta, spietata, di crolli quotidiani vissuti nell'attesa di uno sconvolgimento di carattere generale si era via via trasformata in maniera, in cifra.

E a questo proposito val la pena di citare l'opinione di Claudio Magris, che nel 1982, dopo aver reso il dovuto omaggio alla genialità del narratore austriaco, lamentava cadute e incertezze nelle opere più recenti. «Negli ultimi anni — sosteneva Magris — egli si è chiuso in una maniera ossessiva, fatta di incessanti ripetizioni e riprese, nelle quali la sua nevrosi si è insieme esasperata e sclerotizzata».

Per molti versi si trattava di una crisi prevedibile, forse



addirittura annunciata. Bernhard, infatti, al pari di un Beckett, di un Ionesco — o di una Bachmann, per restare in ambito austriaco — è sempre stato autore monomaniaco. In senso positivo, sia chiaro, con il virtuosismo che è tipico dei grandi. Ma sin dagli esordi non si è mai concesso una vacanza dal tema che ha preso a ossessionarlo molto presto: l'idea dell'inarrestabile fallimento dei singoli e della progressiva decadenza del mondo. Un pessimista, dunque. E pessimista dell'intelligenza e dell'acutezza di un Leopardi, di un Poe, di un Céline. Le sue storie più rappresentative scavano nelle miserie di anime provinciali avvinghiate a sogni appassiti, a utopie sfacciate e consunte. In «Gelo», ad esempio, Bernhard narra di un anziano pittore isolatosi in un paesino d'alta montagna e reso quasi folle dalla vecchiaia e dalla solitudine.

In «Perturbamento» c'è la descrizione asciutta, quasi protocollare, di una landa desolata della Stiria battuta da un medico condotto e da

suo figlio. Nella «Fornace» lo sguardo si sofferma sul dramma di una coppia di coniugi ormai incapaci di comunicare tra loro. Le coordinate di Bernhard non mutano neppure in altri testi. «Il soccombente» fa rivivere la lucida follia della pianista Glenn Gould innamorato in maniera morbosa delle «Variazioni Goldberg» di Bach, pronto a sacrificarsi fino alla morte in nome di un miglioramento irraggiungibile. Anche «La partita a carte», «Il loden» o «Il nipote di Wittgenstein» scorrono nel medesimo alveo, come la nutrita (e importante) produzione teatrale fatta conoscere in Italia per merito della Ubaldini e del Gruppo della Rocca. Forse l'unico interludio è rappresentato da un volume del 1978, «L'imitatore di voci». Qui Bernhard intinge la penna nel vetrino e fa appello alla cronaca di tutti i giorni perché gli offra una conferma della diagnosi cui era già pervenuto. Allinea, perciò un centinaio di storie che sembrano tratte da giornali, nelle quali l'assurdo diventa tangibile e la tragedia si muta in farsa.

Nello stesso periodo, comunque, Bernhard stava lavorando alla sua autobiografia in cinque tomi, di evidente ispirazione gnostica, dove allineava prove del viaggio da lui compiuto alla scoperta delle menzogne che caratterizzano l'età contemporanea, dei piccoli opportunismi della politica austriaca, dei tanti compromessi che fiaccano la resistenza al potere in intellettuali ansiosi di guadagnarsi la manzoniana paga per il lesso.

La sua grande forza risiedeva nello stile, in uno stile che non rassomigliava a quello di nessun altro. Gli ospedali, i castelli in rovina, i manicomi, gli alberghi, le carceri di Bernhard sono reali e simbolici nello stesso tempo, vengono descritti con l'accuratezza del miniaturista e con l'indignazione del filosofo metafisico, che da lui piccola evento trae spunto per giungere a conclusioni definitive.

Bernhard mira più all'effetto monodrammatico che all'ampia orchestrazione, tanto che il suo motto latino potrebbe essere «gutta cavat

lapidem» — ha detto Italo Alighiero Chiusano —. Per quel che ci racconta dovrebbe respingerci o disgustarci. Ma nelle sue parole s'infiltra una luce, una musica che desta in noi una straordinaria vitalità per se stessa, una collaborazione tutt'altro che spenta e mortuaria. L'intelligenza si mette in moto per scoprire di che cosa sia fatta quella pasta linguistica densa e tetra, dal fascino irresistibile, la sensibilità scopre zone nuove e piccanti nella mappa anche troppo conosciuta del pessimismo esistenziale del Novecento.

Maestria tecnica e rigore filosofico: facendo leva su questi due punti Thomas Bernhard si è imposto all'attenzione generale, conquistando vasti consensi. Non ha detto cose nuove, ma le ha dette in maniera nuova, forse rivoluzionaria. Nella letteratura contemporanea di lingua tedesca nessuno, nemmeno Handke, è al suo livello. Un motivo in più per credere che molti suoi libri resisteranno nel tempo, nonostante le riserve e le perplessità sulla produzione più recente.

TV

Raffaella cerca principe (azzurro)

La Carrà spiega il nuovo show, la concorrenza con Baudo, meriti e difetti del varietà

ROMA — Acuto di mente, nobile di cuore, forte di braccio: questo il profilo dell'uomo ideale, o meglio del «Principe azzurro», alla ricerca del quale Raffaella Carrà ogni venerdì alle 20.30 dal 3 marzo su Canale 5, per diciotto puntate. L'idea, proposta alla Carrà dal presidente della Fininvest Silvio Berlusconi, poi rielaborata dagli autori Umberto Simonetta, Lianella Carel, Marcello Cioccolini, Paolo Limiti, Sergio Japino e la stessa Carrà, darà vita a una sorta di «torneo», di gioco-spettacolo, in cui si misureranno tra loro aspiranti «principi azzurri» di ogni ceto, in età compresa tra i 18 e i 45 anni.

«Non sarà un megashow — ha spiegato l'altra sera Raffaella Carrà, che ha voluto incontrare i giornalisti in un albergo romano — ma uno spettacolo d'intrattenimento familiare, caldo, intimo». Oltre trecento domande di partecipazione sono arrivate da ottobre alla redazione del «Principe azzurro» che (con la regia e le coreografie di Sergio Japino) sarà registrato il giovedì negli studi Saffa Palatino di Roma.

«Sarà un modo — ha aggiunto Raffaella Carrà, in «chemisier» nero e sciarpa di seta fucsia — per verificare il rapporto uomo-donna, capire quali sono le caratteristiche che ogni donna vorrebbe vedere nel proprio uomo». Provenienti da tutt'Italia, sei principi azzurri si sfideranno in ogni puntata, giudicati da una giuria esclusivamente femminile e dal pubblico, a casa. In ogni puntata sarà eletto un principe azzurro che incontrerà successivamente gli avversari: nell'ultima puntata, proclamazione finale: «L'uomo dei sogni della donna degli Anni Novanta» porterà a casa il titolo e una Fer-

Dal 3 marzo

il gran ritorno.

E, tra gli ospiti,
ragazze nobili

rari. Oltre al torneo, «il principe azzurro» comprende uno spettacolo. Tra gli ospiti, autentici principi, intervistati dalla Carrà nella studio di ispirazione palladiana, e personaggi famosi di ogni campo. «L'atmosfera monarchica» del programma sarà completata dalla presenza di sei ragazze discendenti da nobili casati, debuttanti in Tv. Maria Luisa Borgia, Lucrezia Frescobaldi, Giulia Giovannelli, Ilaria Pecori Giraldi, Francesca Marinaro e Fiorella Spinoia sono le aristocratiche scelte da Raffaella Carrà, impegnata anche nel balletto con Pino Alosa e Stefano Forti, su musiche di Danilo Vaona.

«Senso dell'umorismo, sincerità, coraggio e rapporto paritario con la sua donna», sono le caratteristiche che dovrebbe avere il principe azzurro di Raffaella Carrà, e che il suo compagno Japino possiede in buona misura. Del «faccia a faccia» con Pippo Baudo, concorrente di Raffaella Carrà su Raidue il venerdì sera, la show-girl emiliana dice: «Certo, Baudo mi spaventa: sarà il ritorno in tv di un grande professionista, ma non posso preoccuparmi più di tanto: se non ci fosse stato lui, la Rai avrebbe comunque sferrato un'agguerrita concorrenza. E poi, è meglio perdere con onore

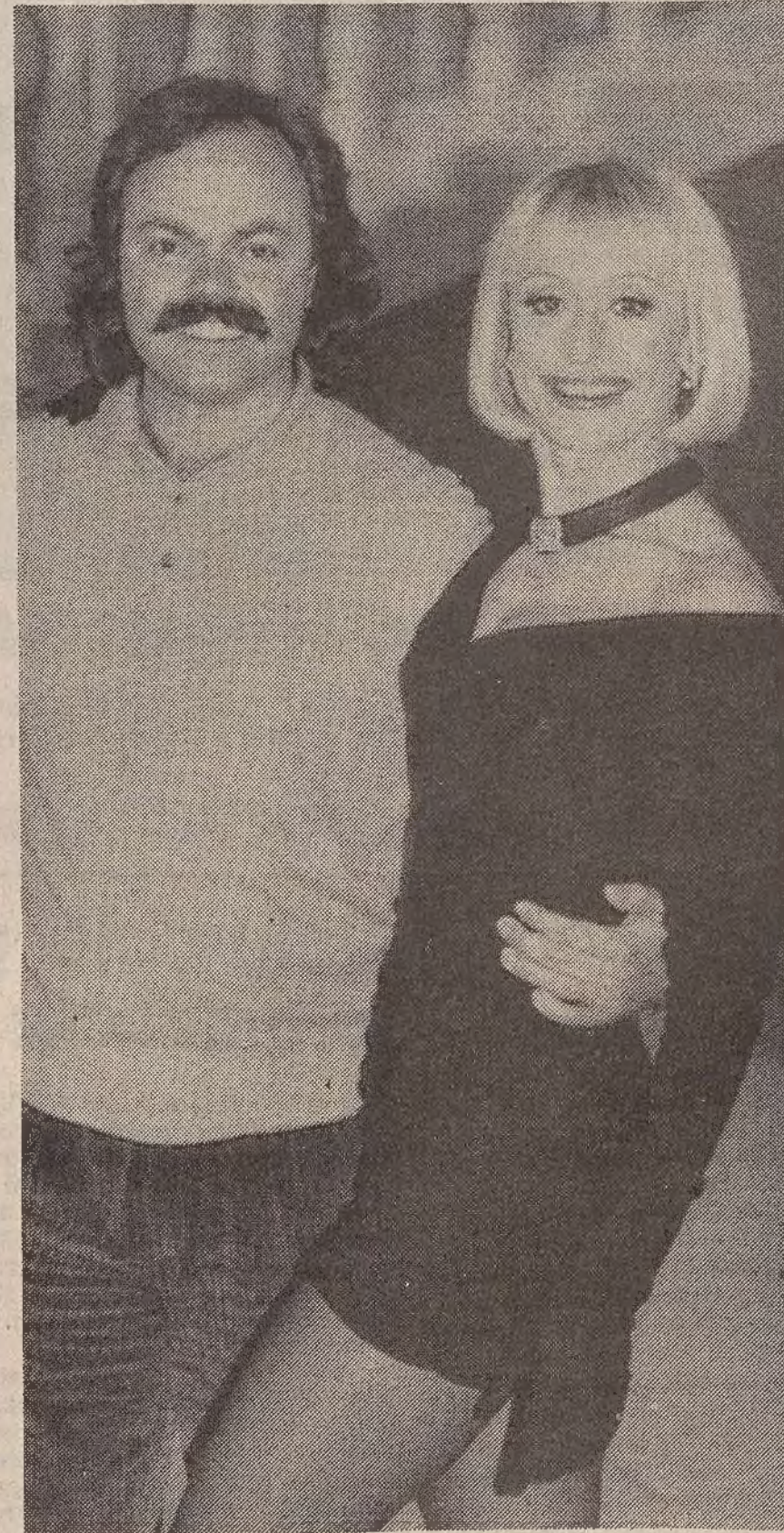
con un grande come lui.

«Sono stati dieci mesi di attesa — ha detto ancora la Carrà, che aveva accanto tutto lo «stato maggiore» della Fininvest —, ma erano previsti dal contratto. Certo, quando Berlusconi ha detto che per quest'anno non intendeva produrre varietà, ho avuto momenti di crisi. Per fortuna, però, lui ci ha ripensato...».

Del resto, non si può pensare di essere indispensabili, occorre dimenticare che siamo noi personaggi a fare la tv. «Ma il varietà non è morto, e l'ho anche detto a Berlusconi — continua Raffaella —, bisogna semmai trovare nuove formule e nuove idee, come questa del «Principe azzurro»».

Quanto al talk-show nel quale mi sono cimentata con successo alla Rai, senza la diretta riesce a farlo solo Maurizio Costanzo, e io mi limito a tentare.

«Mi piace la vita, e me la invento in un canale in cui non c'è — ha aggiunto infine —. Del resto è proprio questa la differenza tra una tv commerciale e la Rai, e non potranno mai essere sullo stesso piano fino alla concessione della diretta». Raffaella Carrà, il cui contratto con la Fininvest scadrà il 30 giugno prossimo, si è detta molto felice di essere tornata a lavorare a Roma, anche se non ha mancato di commuoversi quando le hanno telefonato gli ex compagni di lavoro dello studio 10 di Milano, da dove la scorsa stagione andava in onda «Raffaella Carrà Show». Agli indici di ascolto del nuovo programma, la soubrette non intende pensare, anche se ipotizza un certo ridimensionamento per via della concorrenza della Rai. «Ma — ha concluso — penserò a far bene il mio lavoro. Come un fedele soldato».



Raffaella Carrà con il suo compagno (regista e coreografo) Sergio Japino, «principe azzurro» senza bisogno di tornei televisivi...

MUSICA
Di nuovo
Stones?

LOS ANGELES — I Rolling Stones hanno intenzione di tornare a incidere, insieme a un nuovo album, il primo dopo tre anni, e non è escluso che possano tornare a suonare anche in pubblico. Lo ha detto un portavoce di Keith Richards, chitarrista del gruppo. Sempre che sia stato proprio quest'ultimo, insieme con il cantante Mick Jagger, a esprimere il desiderio di tornare a suonare tutti insieme, una volta appianate le divergenze del recente passato. I due si sarebbero incontrati ai Caraibi, discutendo delle possibilità concrete di riprendere a comporre e suonare insieme. L'ultimo album degli Stones, «Dirty work», risale al 1986. L'ultima tournée risale invece a quasi sette anni fa (toccò anche l'Italia).

MUSICA
Per Sabrina
11 feriti

MOSCA — Sabrina Salerno, l'avvenente e curvilinea cantante genovese, ha fatto letteralmente impazzire i giovani russi che sono accorsi in massa al suo ultimo concerto nella capitale moscovita. Nel tentativo di avvicinarsi maggiormente al palco, undici spettatori delle prime file sono rimasti più o meno gravemente contusi. Per alcuni si è reso necessario il trasporto in ambulanza all'ospedale.

CINEMA
Condanna
da morto

LOS ANGELES — Una giuria ha deciso che Marc Christian, l'ex amante omosessuale dell'attore Rock Hudson, debba essere risarcito per i danni subiti con quattordici milioni e mezzo di dollari (quasi venti miliardi di lire). Hudson, morto di Aids nell'ottobre '85, è stato riconosciuto dalla giuria colpevole di «comportamento lesivo» nei confronti di Christian, per avergli nascosto di essere affetto dalla malattia che lo avrebbe portato alla morte, e per aver continuato ad avere rapporti sessuali con lui. La citazione era stata fatta nei confronti dei curatori del patrimonio di Rock Hudson e della segreteria personale dell'attore, che è fra i beneficiari delle volontà testamentarie.

MUSICA
Ma Bowie
è scapolo

PARIGI — Il cantante e musicista David Bowie è a tutt'oggi ancora scapolo. Lo ha reso noto la filiale francese della sua casa discografica, che nei giorni scorsi aveva annunciato l'imminente matrimonio con la ballerina Melissa Hurley. Le nozze, date per avvenute in un'isola delle Antille, non si sarebbero in realtà ancora svolte. Evidentemente, si trattava di un annuncio prematuro...



Sogno in vendita

TRIESTE — Contrariamente a quanto precedentemente annunciato dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, sono in vendita da oggi alla Biglietteria centrale di Galleria Protti i biglietti per i due spettacoli di teatro-danza attesi al Politeama Rossetti: «Sogno di una notte di mezza estate» presentato dalla compagnia di Lindsay Kemp (nella foto) in programma il 28 febbraio e l'1 marzo alle 20.30 e «Moxim Show» del Moxim Dance Theatre in programma il 4 marzo alle 20.30 e il 5 marzo alle 16. E' prevista anche una particolare «card» a prezzi speciali per entrambi gli spettacoli.

BERNHARD / TEMATICHE

Vivo, ma estinto

Tragicodistacco dalla realtà: «Perturbamento»

Servizio di
Marco Voza

Un zelante funzionario ricorda a K., l'agrimensore del castello di Kafka, che per vegliare adeguatamente sul benessere di Klam è necessario ridurre al minimo il dispendio di energie attivate per difendersi dal mondo esterno, limitando l'insorgere di un sia pur trascurabile mutamento fra le cose più insignificanti, comela scomparsa di una macchia che c'è sempre stata.

Prende così forma l'idea fissa della grande istruzione mitteleuropea del nostro secolo: l'azzerramento del mondo esterno, l'attirazione della metamorfosi, figue di una patologia inquietante inaugurata da questo orpismo di Kraus: «Il mondo eterno è il sintomo fastidioso di un maledere».

«L'auto da fè» di Canetti costituisce certamente la più alta rappresentazione contemporanea del conflitto tra l'individuo e il mondo esterno, e dello scacco cui è votato il tentativo di incorporare la realtà nella propria mente. In Canetti il dualismo tra l'individuo e la realtà assume le figure antagoniste della biblioteca e della donna.

Peter Kien, il protagonista, deve espellere la sua corazzatura di nuovi involcri, addossare un esercito di libri per difendersi da quel blu, quel particolare e inconfondibile blu, violento, offeso e volgare, e ripristinare l'ordine del mondo nel confortevole microcosmo della propria biblioteca.

Se il romanzo di Canetti sembra ottemperare all'assunto di Weininger secondo cui «la relazione dell'io con il mondo, il rapporto tra soggetto e oggetto è una riproduzione del rapporto tra uomo e donna», nel capolavoro di Thomas Bernhard, «Perturbamento» (Aelphi) è più generalmente la natura, la prodotta nei tratti di una storia surreale, a rappresentare l'ostilità del mondo esterno nei confronti del soggetto.

«Perturbamento» è la registrazione protocolle delle parole, riportate a virgolette e spesso in corsivo, di alcuni sopravvissuti, agonizzanti nella desolazione di una campagna che sembra devastata senza rimedio dal-

In una Stiria desolata, surreale

i personaggi evocano il mondo

iterandolo in un unico pensiero,

ossessivo, delirante, «malato»

la malattia e dalla pazzia. I pazienti vivono la loro malattia al riparo dalla luce, detestata perché — come già per Borges — «ferisce occhi già stanchi»: la presenza del medico, liturgica più che operativa, induce ad articolare discorsi che tentano di ricostruire la «geometria del tormento» e delle tenebre in cui sono avvolti. Per i personaggi di Bernhard, la realtà è sempre fonte di traumi, di abiezione, e viene decantata, devitalizzata in un linguaggio che non intrattiene più legami concreti con essa, ma si limita a evocarla nella sua straziante ricorrenza.

Nella consapevolezza dell'insuperabile ostilità della natura e del carattere illusorio di ogni rapporto con gli altri, il principe Saurau, isolato nel suo castello (che, emblematicamente, si erge su una gola dalla profondità insondabile), vive il suo delirio in un'incontenibile attitudine logorica, prigioniero di «quella citazione continua che è il mondo».

Come il Peter Kien di Canetti, il principe di Bernhard cerca il riparo tra i libri per assicurarsi dalla vita che, nella sua imprevedibile e caotica ricchezza, potrebbe travolgerlo: «Io sono il mondo, eppure devo prima incorporare il mondo sotto forma di libri, di biblioteche immenses».

Nel crescendo dell'ossessione paranoica del principe, «Perturbamento» si delinea come il romanzo della devitalizzazione del mondo esterno, della sua progressiva

consumazione ed estinzione tramite l'incorporazione cerebrale che tenta di ricondurre tale alterità nel punto di massima implosione, contraendola in un unico pensiero privo di estensione. L'uomo vive nell'illusione di interagire con la natura, di conoscerla rispettandone le leggi, di muoversi nell'ambito dell'esperienza: in realtà, almeno dopo Kant, il mondo non è più «arieggiato», il potenziamento delle nostre facoltà di rappresentazione ha eroso progressivamente l'autonomia delle cose, il dominio della ragione sul mondo è di tipo «dittatoriale» non certo «repubblicano».

L'uomo di Bernhard è condannato all'iterazione di un unico pensiero, alla persecuzione della propria intransigenza: cefalea, difficoltà di respirazione sono il risvolto somatico dell'incapacità di sospendere le domande fondamentali, di sedare le inquietudini metafisiche accompagnate dal disgusto di chi pur negando la vita è costretto a viverla.

«Fare della precisione un'abitudine» è questo il principio primo della filosofia di Bernhard, ma si tratta di un principio paradossale. La perfezione dell'abitudine ci preserva infatti dall'incantesimo e invadente novità di un mondo capace di annientare e di vanificare ogni meccanismo protettivo, ma l'invarianza dell'abitudine è anche negazione della vita, esercizio di morte che alimenta proprio ciò da cui intende difendersi.

Il tentativo del principe di restituire alla ragione una sovranità assoluta, di azzerare ogni alterità incorporando il mondo nella propria biblioteca, è votato allo scacco: soggetto a un costante perturbamento, assediato da rumori assordanti, il principe di Bernhard — secondo una delle ultime immagini del romanzo — vaga per la sua biblioteca «assolutamente senza un pensiero in testa».

L'esito non pare sorprendente: il pensiero è vuoto perché, confutata la realtà, annullato il mondo esterno, rimane privo del suo oggetto.

Il maledere — di cui parlava Kraus — si è trasformato in delirio autodistruttivo.

BERNHARD / «SCANDALI» L'Austria alla berlina

Il clamoroso «caso Heldenplatz»

Uomo scontroso e solitario, autore difficile e scomodo, Bernhard rifugiava dal «pubblico» e difendeva tenacemente il proprio «privato», vivendo pressappoco come un eremita. Ma almeno in due occasioni il suo nome aveva suscitato largo scalpore e, come si dice, «fatto notizia»: la rappresentazione della commedia «Heldenplatz» e il rifiuto del Premio Feltrinelli assegnatogli dall'Accademia dei Lincei. In quest'ultima occasione (novembre dell'87) Bernhard aveva respinto al mittente l'assegnato di cento milioni che il premio comportava, dichiarandosi onorato di essere stato prescelto, ma affermando di non poter accettare per ragioni di principio: vale a dire, la sua fiera contrarietà ad ogni «mondanità» letteraria e alla «moda» dei premi in particolare.

Ben più clamorosa era stata comunque, nel novembre scorso, l'eco suscitata dalla messinscena a Vienna del lavoro teatrale che, intitolato alla piazza in cui nel 1937 (dopo l'Anschluss) duecentomila viennesi avevano accolto Adolf Hitler, intendeva mettere ferocemente alla berlina l'«immagine» austriaca. Polemiche e anche incidenti avevano fatto da cornice alla rappresentazione della commedia, che non risparmiava agli austriaci frasi brucianti: «Sei milioni e mezzo di deboli di mente...», «in Austria, o sei cattolico o sei nazista; in altri casi non vieni tollerato...», «L'Austria è una cloaca». Sferzante nei confronti dei trascorsi nazisti del presidente Waldheim e di altri esponenti politici e istituzioni del paese, Bernhard si era visto, a sua volta, accusare duramente di «provocazione», e in un dibattito parlamentare era stato contestato il fatto che «Heldenplatz» andasse in scena in un teatro statale quale il prestigioso Burgtheater.

LIRICA: TRIESTE

Toffolo, l'influenza e alcuni «guai»



Luigi Toffolo: dal «Verdi» l'auspicio che, ripresi dalla malattia, l'anziano maestro possa essere sul podio per «Il barbiere di Siviglia».

TRIESTE — «Il Teatro Verdi, con riferimento a quanto pubblicato stamane sul quotidiano «Il Piccolo», conferma che lo stato influenzale di Luigi Toffolo è l'unico motivo che ha costretto il maestro a non continuare, momentaneamente, nella preparazione dell'opera «Il barbiere di Siviglia» alla quale si è dedicato nelle scorse settimane con la piena collaborazione dell'orchestra, del coro dei cantanti, del regista, dei tecnici e della direzione del Teatro stesso.

Il M.o Argiris, nella sua qualità di direttore principale dell'orchestra, continua la preparazione de «Il barbiere» in stretta intesa con il M.o Toffolo, al quale il Teatro augura un pronto ristabilimento per l'atteso ritorno sul podio del Verdi.

Fin qui il comunicato ufficiale diffuso ieri dal «Verdi», di cui prendiamo atto. Resta da comprendere perché qualche giorno fa, in un'intervista rilasciata a Milano a Carla Maria Casanova (prima che l'influenza di Toffolo si palesasse), il direttore artistico del Teatro, Raffaello de Banfield, parlando delle vicissitudini della stagione in corso in fase di allestimento di alcuni spettacoli («Dama di picche», «La magia di Nino Rota»), abbia detto testualmente: «Ed ecco i guai del «Barbiere»...». Quali guai, se è lecito? E resta da capire perché ambienti «bene informati» (come si suol dire) continuano a parlare della «rinuncia» di Toffolo alla direzione e della sua ormai certa sostituzione con Argiris.

MUSICA
La morte di Sojat

VICENZA — Si è spento improvvisamente a Vicenza Antonio Sojat, marito del celebre soprano triestino Alda Noni. Sojat si trovava nella città veneta per assistere a una recital della figlia Tiziana, a sua volta apprezzata cantante lirica. Ideatore della prima grande tournée dell'opera italiana in Giappone, con felice intuito e con spirito manageriale Sojat aveva organizzato per vent'anni — dal 1956 al 1976 — al Tokyo Bunka Kaikan della radiotelevisione di Tokyo regolari stagioni liriche, con prestigiose compagnie di cantanti italiani.

Direttori italiani come Franco Capuana, Oliviero De Fabritiis, Arturo Basile e il triestino Nino Verchi dirigevano l'orchestra e il coro della maggiore emittente giapponese. Tra gli spettacoli più ammirati, accolti con entusiasmo dal pubblico giapponese, «Trovatore», «Otello», «Carmen», «Tosca», «Andrea Chenier», con Renata Tebaldi, Mario Del Monaco, Gian Giacomo Guelfi, Giulietta Simonato, Gabriella Tucci, Ettore Bastianini, Plinio Clabassi e altri nomi illustri. Le esecuzioni della «Lirica italiana» sono state recentemente pubblicate in disco e in videocassetta. Sono incisioni dalle quali emerge, specie nel repertorio furioso, una singolare fusione tra la smaltata qualità di suono dell'orchestra giapponese (alle sue prime esperienze operistiche) e il colore appassionato dell'interpretazione italiana.

MUSICA / MONFALCONE

Beethoven... ingrato

Oggi Meneses-Massinger, violoncello e pianoforte

MONFALCONE — Se non fosse passato tanto tempo, si potrebbe considerare il concerto di questa sera al Teatro Comunale di Monfalcone quale complemento alla rassegna primaverile del 1986, dedicata al pianoforte di Beethoven. Protagonista della serata sarà il duo violoncello e pianoforte composto da Antonio Meneses e Franz Massinger.

Il violoncello brasiliano e il pianista tedesco eseguiranno tre delle cinque Sonate che Beethoven scrisse per il nobile ed espressivo strumento ad arco. Se in nessuna delle tre Sonate il pianoforte è relegato a ruolo di comprimario, nella Quinta esso è addirittura preminente. Si tratta di una pagina radicale ed ingrata (per gli stessi esecutori), annunciando lo sguardo lontano dell'ultimo Beethoven, con la violenza incontenibile di chi spalancava nuove strade.

MUSICA / GORIZIA

E Schubert si fa in quattro

GORIZIA — Il Quartetto Academica, sorto in Romania ma da tempo residente in Inghilterra, rappresenta una delle più nuove e sorprendenti realtà concertistiche nel difficile campo della musica da camera. Si costituisce grazie all'apporto di Mariana Sirbu e Ruxandra Cola violiniste, James Creitz violista e Mihai Dancila violoncellista, al Conservatorio di Bucarest nel 1967, dopo un'intensa e accurata preparazione col grande George Enescu. Negli anni Settanta il Quartetto fu la rivelazione di una tournée nell'ambito della Gioventù musicale italiana e subito conquistò ammirazione e inviti nel nostro Paese e fama internazionale.

I quattro dell'Academica offriranno oggi all'Auditorium di Gorizia una serata tutta schubertiana con il Quartetto in mi bemolle maggiore op. 125 n. 1 e il celeberrimo in re minore conosciuto con il titolo «La morte e la fanciulla». Entrambi i Quartetti saranno preceduti dal primo movimento di un Quartetto che Schubert nel 1820 lasciò incompiuto: noto come Quartettsatz, appare ricco di slanci e di promesse, tanto da accontentare il rammarico di non essere stato completato.

Il Quartetto in re minore ha preso il nome dal Lied «Der Tod und das Mädchen», perché ne riporta il tema nel secondo movimento. Venne eseguito per la prima volta nel 1926 e, poiché l'ultimo tempo venne giudicato dagli stessi amici di Schubert troppo lungo, il compositore lo rivisitò impedendo ai posteri di conoscere la versione originale. La composizione è stata definita uno dei quartetti più ispirati che siano mai stati scritti, sia per la forma che per il contenuto: «sempre pensoso» per la «consapevolezza che l'uomo è sotto una continua sentenza di morte che l'ha privato del sole e del primo sorriso del mattino».

Fra le Sonate

il Duo proporrà

per ultima

l'ardua Quinta

Meneses e Massinger costituiscono una formazione fra le più accreditate del mondo concertistico. Appena ventenne, Meneses vinceva importanti concorsi, ma il grande e determinante balzo lo compì nel 1982 con un primo premio assoluto al prestigioso Concorso Ciaikovski di Mosca. Da quel giorno orchestre e direttori famosi si sono contesi come il violoncellista più richiesto della giovane generazione. Meneses tiene concerti con Karajan e la Filarmonica di

Berlino (regolarmente riversati su dischi della Deutsche Grammophon Gesellschaft), poi con la London Symphony. Suona un prezioso Guarneri del 1698. Franz Massinger è il suo fedele partner bavarese per tanti successi in duo. Molto impegnato quale solista fino a una decina d'anni fa, quando le tournée europee e soprattutto italiane con Meneses finirono per assorbire quasi per intero la sua attività.

Se le cinque Sonate per violoncello non sono diventate popolari come quelle per violino e quelle per pianoforte solo, dipende probabilmente dal fatto che in esse lo strumento ad arco è inteso talvolta in funzione sussidiaria.

Questa sera a Monfalcone verranno eseguite la seconda, la terza e la quinta Sonate.

CINEMA / BERLINO

Va in pensione il lupo

Oscura parabola sul breznevismo ed ennesimo film biografico

Servizio di
Callisto Cosulich

BERLINO — Il modo in cui è stato presentato al festival «Il servo» di Vadim Abdraschitov, lascia supporre che la «kinoglasnost» annoveri tuttora molti nemici in seno alla dirigenza burocratica del cinema sovietico. Ma come! Tu porti a Berlino un film dove ogni immagine è un'allusione, dove ogni sequenza è una metafora, e non lo fai accompagnare pure da uno straccio di pressbook! Proprio il film che avrebbe avuto bisogno di un volume intero d'accompagnamento!

Con questo non vorrei essere frainteso: «Il servo» non è un film astruso, criptico. La vicenda, anche se svariata spesso e volentieri fra passato e presente e, in superficie almeno, abbastanza chiara. Il film inizia al presente. Vediamo un signore di mezza età, vestito dimessamente, scendere da un pullman, infilarsi nella rituale foresta russa di betulle, fermarsi a sedere in una radura per fare uno spuntino, essere importunato da un lupo che però egli caccia ululando e digrignando i denti in modo più aggressivo dell'animale, affacciarsi a una dacia ampia e confortevole, abitata da un altro signore di mezza età che in mutande sta provando una partitura al pianoforte.

Stacco: il primo è sparito; il secondo esce di casa vestito di tutto punto, atteso da un'autista e da una massiccia «familiare», oltrepassa il primo signore di mezza età che sta facendo l'autostop. Il secondo ordina all'autista di fermarsi e di fare marcia indietro per raccogliere l'autostoppista. Dopodiché gli ingiunge di scendere. Riparte, dopo aver preso il posto dell'autista, mentre l'autostoppista dalla abito dimesso si è seduto dietro dove usano stare i padroni. E, in realtà, egli assume subito l'aria del padrone. Lentamente, allontanando avanti e indietro nel tempo, scopriamo che il vecchio signore è andato in pensione, che l'autista, grazie a lui, ha fatto carriera: è divenuto esimio direttore di coro e orchestra, ha sposato l'amante del padrone, ne ha ereditato la dacia. Il padrone è un benefattore, dunque? Sotto certi aspetti, sì. Ma a caro prezzo: i benefici sono giunti dopo che egli aveva ridotto l'autista a puro schiavo. Sicché, reintrostandosi nella vita del suo ex-autista, la manda in tilt e gli fa fare, senza espressioni volenterose, un gesto irrimediabile.

Come vedete, lo scheletro della parabola, che riprende il tema eterno del servo e del padrone, è quasi elementare. E si potrebbe concludere che, mentre nella parabola tradizionale è il servo che di solito finisce per farla da padrone, qui il servo resta servo anche quando il padrone va in pensione.

Tuttavia si deve ammettere che è una conclusione troppo facile. Tanto per co-

inciare il padrone è un lupo, mentre il servo è uno sciacallo; l'amante del padrone — e moglie del servo — è uno zombie che entra in scena a metà film, dopo essere uscita da una clinica psichiatrica; il figlio dell'autista, a sua volta maritato, appare, almeno ai nostri occhi, indecifrabile. Insomma, è indubbiamente una parabola sul breznevismo, ma molti, troppi particolari del film ci restano oscuri. Ed è un peccato perché Abdraschitov sviluppa la vicenda molto bene, col suo solito stile fantastico-realistico che aveva così bene impressionato in «La parata dei pianeti» e in «Pljumbum». Mi viene il dubbio, però, che ad Abdraschitov la libertà attuale porti disagio, che gli imponga un nuovo stile, mentre lui non sa rinunciare a quello suo, anzi lo esaspera.

«Il monte di Pestalozzi», secondo film in concorso della giornata di mercoledì, lo si potrebbe definire nobile e problematico. Diretto dall'elvetico Peter van Gunten per una produzione multinazionale, è l'ennesimo film biografico. Belle immagini, una regia molto sensibile e spesso vivace, una forte interpretazione del nostro Gian Maria Volontè, non evitano i difetti del genere che solo Cavalier con «Thérèse» è riuscito in questi ultimi anni a eliminare. I film biografici sono sempre troppo e troppo poco insieme, se non trovi la giusta chiave, stilistica e narrativa.

«Il monte di Pestalozzi», secondo film in concorso della giornata di mercoledì, lo si potrebbe definire nobile e problematico. Diretto dall'elvetico Peter van Gunten per una produzione multinazionale, è l'ennesimo film biografico. Belle immagini, una regia molto sensibile e spesso vivace, una forte interpretazione del nostro Gian Maria Volontè, non evitano i difetti del genere che solo Cavalier con «Thérèse» è riuscito in questi ultimi anni a eliminare. I film biografici sono sempre troppo e troppo poco insieme, se non trovi la giusta chiave, stilistica e narrativa.

«Il monte di Pestalozzi», secondo film in concorso della giornata di mercoledì, lo si potrebbe definire nobile e problematico. Diretto dall'elvetico Peter van Gunten per una produzione multinazionale, è l'ennesimo film biografico. Belle immagini, una regia molto sensibile e spesso vivace, una forte interpretazione del nostro Gian Maria Volontè, non evitano i difetti del genere che solo Cavalier con «Thérèse» è riuscito in questi ultimi anni a eliminare. I film biografici sono sempre troppo e troppo poco insieme, se non trovi la giusta chiave, stilistica e narrativa.

CINEMA

Piace di più l'olocausto

BERLINO — Molti critici e spettatori ieri hanno disertato i film in concorso («La bande des quatre» di Jacques Rivette e «Speranza e dolore» del giapponese Yoji Yamada, entrambi carenti di «entertainment», di divertimento), mentre molta attenzione ha dedicato la proiezione del documentario sull'olocausto presentato dagli americani Alan Adelson e Kathryn Taverna nella sezione informativa con il titolo «Il ghetto di Lodz».

Si tratta di una ricostruzione, sulla base di centinaia di lettere, diari e fotografie d'epoca mostrate sullo schermo con l'aggiunta di sequenze filmate dagli stessi nazisti, di un documentario sul ghetto di Lodz, in Polonia, dove nel marzo del '40 erano stati rinchiusi più di 200 mila ebrei, dei quali non sopravvissero che 800.

CINEMA / TV

«Promessi sposi», che sofferenza

Presentato a Montecarlo il film di Nocita che andrà in onda a fine anno su Raiuno

MONTECARLO — Gli italiani vedranno su Raiuno alla fine dell'anno «I promessi sposi» in cinque puntate di 90 minuti ciascuna. A trasferire in immagini la celebre opera di Alessandro Manzoni (che corre il rischio di essere cancellata dai programmi scolastici) è stato il regista Salvatore Nocita. Uno «speciale» di 40 minuti, proiettato ieri nell'ambito del 29.º Festival TV di Montecarlo, è stato accolto con applausi prolungati.

Apprezzati, tra gli interpreti: Helmut Berger (Egidio), Delphine Forest (Lucia), Danny Quinn, figlio di Anthony (Renzo), F. Murray Abraham (l'Innominato). Quale è stato il criterio della scelta delle due sequenze — la conversione dell'Innominato e la peste a Milano — per presentare il film che, ha detto Nocita, «prodotto interamente dalla Rai, ne mette in luce la vitalità, a prescindere da distinzioni tra le sue

tre reti»? Secondo Nocita, 53 anni, milanese, «si è voluto rilevare, nella presentazione del film, l'originalità dell'aspetto esteriore, mettendo in evidenza la crisi di coscienza di un personaggio manzoniano, l'Innominato, da cui emergono i valori fondamentali dell'opera». Un'opera, secondo il regista, legata all'adolescenza di tutti noi, in cui «il dubbio per la trascendenza sfocia in un atto di fede».

Perché «I promessi sposi» oggi? «E' una proposta idonea a sollecitare un dibattito esistenziale in un mondo distratto e frettoloso, ma anche per «esportare» («I promessi sposi» sono stati acquistati in quasi tutti i Paesi) una espressione fondamentale della cultura italiana. Condizione permanente, nel film come nel libro, è la sofferenza, di cui Lucia è un'emblema interpretata. La si ritrova, questa sofferenza, nelle precedenti opere

telesive di Salvatore Nocita, tra cui vanno ricordate «L'agabuso» e «Storia di Anna» (che formerà la base di un nuovo film, intitolato «Descenti» (per il cinema o per la televisione, non si sa ancora), preannunciato come «conseguenza di una meditazione imposta, ed accolta consapevolmente, dalla lettura, nel momento della maturità, del libro di Alessandro Manzoni»). Ne sarà interprete principale Murray Abraham, l'Innominato dei «Promessi sposi».

Tre i grandi temi che Nocita si propone di affrontare in futuro: «Il tema delle nostre radici culturali europee, con un lavoro su Carlo Magno, una rilettura in chiave biogenetica dell'illusione melfistofelica contenuta nel «Faust» e il discorso sulla crisi d'identità come si manifesta nella malattia tutta contemporanea dell'«ethos».

più diffuso di religiosità.

Prima che «I promessi sposi» vadano in onda, Salvatore Nocita si propone di cominciare la lavorazione di un nuovo film, intitolato «Descenti» (per il cinema o per la televisione, non si sa ancora), preannunciato come «conseguenza di una meditazione imposta, ed accolta consapevolmente, dalla lettura, nel momento della maturità, del libro di Alessandro Manzoni»). Ne sarà interprete principale Murray Abraham, l'Innominato dei «Promessi sposi».

Tre i grandi temi che Nocita si propone di affrontare in futuro: «Il tema delle nostre radici culturali europee, con un lavoro su Carlo Magno, una rilettura in chiave biogenetica dell'illusione melfistofelica contenuta nel «Faust» e il discorso sulla crisi d'identità come si manifesta nella malattia tutta contemporanea dell'«ethos».



Salvatore Nocita, regista dei «Promessi sposi» televisivi.

MUSICA / «GLASBENA»

Tra le viole il violino

Orchestra di Budapest con Crtomir Siskovic solista

TRIESTE — Dopo il Concerto di Leclair, pochi minuti di riposo sono stati sufficienti al violinista Crtomir Siskovic per ripresentarsi al pubblico ed eseguire in veste di solista il suo secondo concerto per violino, quello di Louis Spohr. E' accaduto nel teatro della Casa di cultura slovena di via Petronio in una serata della stagione concertistica della Glasbena Matica. Era una pagina del contrappunto Ubaldo Verbac a fungere da interludio. Una Suite per archi, «mini» nelle dimensioni come si conviene alla musica d'oggi, ma esemplare nella fattura e con il suo momento più ispirato nel tema che le viole propongono come movimento centrale.

I due concerti per violino offerti all'ascolto da Siskovic non appartenevano per caso a due innovatori delle rispettive scuole nazionali. L'indiscusso talento strumentale di Siskovic ha conferito dignità d'immagine e contorni preziosi alle esecuzioni, ma il merito della sua prestazione va condiviso con l'Orchestra da camera di Budapest e la guida di Giovanni Pacor. Senza strafare, con un gesto che va affinato ma è già essenziale e chiaro, Pacor ha guidato l'assieme con molta precisione, con risultati positivi nella citata Suite di Verbac e nel Divertimento in re maggiore di Mozart.

Non v'è dubbio che al centro dell'interesse ci fosse il Concerto di Spohr, che porta il titolo di «Gesangszene» poiché usa modi espressivi propri del melodramma. In esso Siskovic non si è lasciato fuorviare dai frequenti intenti virtuosistici e ha esposto il suo potenziale con levigatezza e rotondità di suono, meritando fitti consensi rivolti a lui, ai componenti dell'orchestra e al maestro Pacor.

MUSICA / «GIOVENTU'»

Alternativa francese

Applausi per Bernard e Attanasì

TRIESTE — Uno dei periodi senz'altro più stimolanti e affascinanti della storia della musica francese è quello che coincide grosso modo con le date anagrafiche di Marcel Proust (1871-1992). Sullo sfondo del conflitto politico-militare con la confinante Germania che culmina nella disastrosa, per la Francia, battaglia di Sedan, i musicisti francesi, o almeno alcuni tra loro, tentano disperatamente di trovare una propria identità estetica svincolata dall'imperante influenza wagneriana.

Così, se da una parte Henri Duparc continua a nutrire una smisurata ammirazione per Bach, Beethoven e Wagner, e se Jules Massenet, con la sua copiosissima tradizione operistica, si iscrive nella tradizione francese, ma ormai del secolo scorso indicano una nuova strada, una strada che verrà adottata con estrema lucidità e non senza una buona dose di provocazione da Erik Satie, quale unica possibile alternativa francese ai «cravati wagneriani».

Questi, accanto a Francis Poulenc e Reynaldo Hahn (tra tutti il musicista più direttamente legato a Proust) i personaggi protagonisti della serata organizzata martedì scorso dalla Sezione di Trieste della Gioventù Musicale nella sala maggiore del Cca. Un entusiastico itinerario all'interno della produzione per canto e pianoforte di questi autori, per il quale la scelta degli interpreti non poteva essere più appropriata: nata a Parigi, Marie Stephane Bernard, giovane soprano lirico, ha tutte le carte in regola per affrontare questo raffinato repertorio.

Sostenuta dal pianismo sempre vigile e attento del triestino Walter Attanasì, la Bernard ha esibito una voce calda e sinuosa, soprattutto nei registri gravi, dove il «colore» vocale si faceva suadente e penetrante grazie alla straordinaria ricchezza armonica e alla solidità dell'intonazione. Così è stato fin dall'aria ravennata da «L'enfant et les sortilèges» dove la Bernard e Attanasì hanno sublimato l'atmosfera di stupefatta meraviglia infantile che permea questa partitura. Da segnalare anche la «misura» con cui è stata affrontata la «Chanson d'Automne» (su testo di Verlaine) di Reynaldo Hahn, che per il suo abbandono a facili sentimentalismi rischia a volte di cadere nella teatralità: ciò non è accaduto con la Bernard e Attanasì, che hanno resistito a questa pagina tutta la sua malinconica spontaneità. Ben diverso il carattere di «Les Chemins de l'amour» di Poulenc, su di un ternario ritmo di valzer, con quella repentina impennata finale della voce mentre il pianoforte sembra «spegnersi» progressivamente. Frizzante infine «L'adieu de l'empire» di Satie, prima della seconda parte dedicata ancora a Ravel e a Massenet. Pubblico esiguo (il concerto non è stato minimamente reclamizzato) ma entusiasta e un ancora applauditissimo bis.

[Stefano Bianchi]

[c. g.]

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Telefilm. «Affari in famiglia».
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (29).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Discoring. Hit parade della settimana.
15.00 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Aspettando «Lascia o raddoppio?».
16.15 Speciale big! Aspettando Sanremo.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.00 Il libro, un amico.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema in grande: «IL VENTO E IL LEONE» (1975). Film. Regia di John Milius.
22.30 Telegiornale.
22.40 In occasione del XXXIX Festival della canzone italiana, in diretta dal Pala Barilla Music di Sanremo.
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Dopomessanotte. A cura di Gigi Marzullo.
0.25 Il bambino degli anni '90. Sarà meno emarginato?
0.50 Da Cortina, sintesi del 1.º Torneo internazionale su neve di polo.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.

6: Gr1 Buongiorno; 6.06 - 9: Ondaverde, di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8: Gianni Bisacchi conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: «Il rosso e il nero»; di Stendhal (33), adattamento radiolico di Giovanni Fattorini; 11.30: Dedicato alla donna; 12.30: Via Asiago tonda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: Musica ieri e oggi; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Transatlantico; 15: Il paginatore; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, «musicassette»; 19.15: Gr1 sport, mondomotocicli; 19.25: Ascolta la sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.50: Audiobox, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica oggi, 15.º concerto della stagione sinfonica pubblica 1988-89, negli intervalli: ore 21, Gr1 flash, ore 21.27, interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti.

RAI STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 19.15: Gr1 Sport mondo motori; 21.03: Da Torino stagione sinfonica pubblica '88-89; 22.19, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30.
6: I giorni. Essere donna oggi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta e un attore; 8.05: Radiodue presenta. Sintesi quotidiana dei programmi; 8.48: «Under novanta» di Ida Bassigian; 9: «Amorfi»; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 311; 12.10: Gr regione; 12.45: Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Orfeo in Paradiso» di Luigi Santucci. Lettura integrale a più voci. Dirige Umberto Marino; 15.30: Gr2 Economia. Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 20.05: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accessi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

RAI STEREOUE
15: Studiobig; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 19.15: Gr1 Sport mondo motori; 21.03: Da Torino stagione sinfonica pubblica '88-89; 22.19, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.03 - 8.30 - 11: Il concerto del mattino; 10: 200 anni dalla rivoluzione francese. (1) La scoperta della libertà; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14 - 15: 17.50 - 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Italia; 14.05: I fatti della cultura; 14.48: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 19: Terza pagina; 19.45: Radiostampa; 21: I poeti del madrigale (3/a), Ciclo di P. Gargiulo; 21.45: Dalla Radio olandese. Promenades Concerts 1987/88; 22.20: Selezione dalla terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

RAI STEREO NOTTE
Notturno italiano, programmi culturali, musica e notizie; 23.31: Dove si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa a cura di C. Baracchini e I. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.38: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te;

11.00 Destini. 32.ª puntata.
11.45 Destini per voi.
12.00 Invito a teatro.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Milano. Tennis. Torneo Stella Artois.
16.30 Da Venezia: nuoto, meeting open Campionato del mondo.
16.55 Destini.
17.40 Destini per voi.
18.00 Da Aspen (Colorado): sci Coppa del mondo, discesa libera maschile.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». Il delitto di Veio. 1.ª parte.
21.55 Tg3 - Sera.
22.00 «Telefono giallo». 2.ª parte.
23.15 San Pellegrino Terme. Pugilato.
0.40 Pugilato. Oggi e ieri, ieri.



Candice Bergen (Raiuno, 20.30)

3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Val coi liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.46: Il giornale dell'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio 14.30: Parliamone insieme. Cinquanta e più; 15: Giornale radio; 15.15: Spettacolo come dove quando; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena.
7: Segnale orario, Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Immagini dalla Carinzia; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario; Gr: 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muglia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Musica e appunti; 15: Omere; «Odissea»; 15.15: Gente delle nostre terre; 16.45: Conversazione quaresimale; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmidomani.

RAITRE

Un telefono che scotta

«Telefono giallo», il programma di Corrado Augias, in onda stasera alle 20.30 su Raitre, si occupa del delitto di Veio. Luciano Tarek Hani, uno studente universitario romano, di 20 anni, con la passione per le scienze occulte, venne assassinato tra le rovine archeologiche di Veio alle 23.15 del 23 giugno 1986. Per questo delitto, all'epoca dei fatti, si fecero mille ipotesi. Unica certezza, il cadavere di un ragazzo alto circa un metro e novanta, capelli neri, carnagione leggermente olivastro, tratti del viso regolari. Un giovane assassinato con un solo colpo di pistola al cuore, sparato da vicino tra le rovine etrusche di Veio, sulla via Cassia, a Roma.

Questo, che la cronaca del «Messaggero» raccontò ai suoi lettori come «L'omicidio nella notte delle streghe», è rimasto un enigma irrisolto. A due anni e mezzo dall'incomprensibile uccisione di Luciano Hani, non sono stati trovati i colpevoli, il movente, l'arma del delitto. Come in altri oscuri casi, la Procura di Roma archivierà il delitto dopo qualche mese di sterili investigazioni. Tragico enigma, quello che «Telefono giallo» propone stavolta ai telespettatori.

Raiuno, ore 20.30

Il vento e il leone con Sean Connery

Il film della serata è «Il vento e il leone» diretto nel 1975 da John Milius e ambientato nel Marocco ai primi del secolo. Sean Connery impersona il carismatico predone del Rif-Els-Risuli, bellicoso sceicco in conflitto con la dominazione ottomana del suo paese e l'asservimento dei turchi alle grandi potenze occidentali. Decide così di rapire una vedova americana (Candice Bergen) e i suoi due figli, con l'intento di scambiare contro la testa del pascià ottomano.

Il Presidente americano Theodore Roosevelt si sente sfidato da questo signorotto che domina improvvisamente le cronache e, pur sentendo un'affinità interiore con lui, invia in Marocco una compagnia di marines aprendo di fatto l'era del moderno neocolonialismo e delle cannoniere. Anche i tedeschi cercano di sfruttare il difficile momento e tendono un'imboscata ai Raisuli. La giovane vedova, invaghita del suo carismatico, interviene e salva la situazione.
John Milius, una fama di illustre sceneggiatore e una discutibile etichetta di «ideologo reazionario» alle spalle, dirige con fastoso senso del grande spettacolo, tralasciando il confronto a distanza di due uomini forti che ben si riassumono nel messaggio del Raisuli a Roosevelt: «Voi siete come il vento che passa, ma io sono come il leone».

Retequattro, ore 20.30

Khartoum, kolossal con Olivier

Retequattro accetta la sfida diretta di Raiuno (che trasmette «Il vento e il leone») proponendo la pellicola di genere analogo, con grandi spazi esotici, avventura a profusione e un'ambientazione agli inizi del secolo. Si tratta di «Khartoum» diretto nel 1966 da Basil Dearden, con Charlton Heston e Lawrence Olivier. Heston è il generale inglese Gordon, chiamato da sua maestà ad assumere il comando della piazzaforte di Khartoum, in Sudan, per resistere alle orde del Mahadi, propugnatore di una nuova «guerra santa» nel nome del Corano.

La missione è destinata, fin dal primo momento, a una tragica conclusione, poiché è impossibile sperare negli aiuti che pure verranno promessi a più riprese, e perché l'Inghilterra non può assumersi la responsabilità di una vera e propria guerra nell'infuocato continente africano. Gordon, che è al corrente di tutto, si batterà come un leone fino all'ultimo, immolandosi in nome di un ideale cavalleresco che cede ormai il passo ai tempi nuovi.

Raidue, ore 17.30

Salute: il trapianto dei reni

Si parlerà del trapianto dei reni, a «Più sani più belli», il programma ideato e condotto da Rosanna Lambertucci. In studio, il professor Carlo Casciani, direttore della clinica chirurgica e preside della facoltà di medicina della seconda Università di Roma; il professor Salvatore Di Giulio, direttore dell'Istituto di tipizzazione tissutale e problemi di dialisi del Cnr, e il dott. Giuliani, fondatore dell'Associazione trapianti renali. Tema dell'incontro: insufficienza renale cronica e trapianto.

APPUNTAMENTI

L'Isola dei Pascali prima al «Lumiére»

TRIESTE — Da oggi a martedì, al cinema Lumiére, verrà presentato in prima visione il film «L'Isola dei Pascali», di James Dearden, con Ben Kingsley.
Cineteca regionale
«12 dicembre»

TRIESTE — Oggi alle 16, nella sede della Cineteca regionale del Friuli-Venezia Giulia (via Cantù 10), verrà proiettato «12 dicembre», film-documentario sui fatti del dicembre 1969, diretto da Pier Paolo Pasolini e da altri registi.
Alla radio regionale
«Cinquanta e più»

TRIESTE — Oggi alle 14.30 la trasmissione radiofonica regionale «Cinquanta e più», condotta da Stella Rasman per la regia di Sebastiano Giuffrida, avrà come ospite Fulvio Anzellotti, manager e scrittore. Tra gli argomenti: l'agriturismo e l'illuminazione della casa.
Politeama Rossetti
Galileo: processo

TRIESTE — Domani alle 18 al Politeama Rossetti avrà luogo una tavola rotonda sul tema «Galileo: processo al pregiudizio». Moderatore Giampaolo de Ferra.
Tarcento
Dan Er Bras

UDINE — Domani alle 21 al Teatro Cinema Margherita di Tarcento si terrà un concerto del chitarrista e cantante breton Dan Er Bras, accompagnato dal suo gruppo. Per informazioni telefonare allo 0432/957320.
ORE 19
FILO DIRETTO:
EMERGENZA
INQUINAMENTO
Conduce in studio
Sergio Milic
TELEFONARE AL 733063
Replica questa sera ore 23

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Martedì alle ore 20 prima (turni A) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Luigi Tofoloni, regia di Beppe De Tomasi. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I concerti della domenica. Domenica alle ore 11 Complesso da camera. Ouvertures mozartiane. Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO G. VERDI. Teatro Cristallo. Venerdì prossimo alle ore 20.30 spettacolo di balletto con il Corpo di Ballo del Teatro Verdi (Omaggio a Puccini, Rossini e Verdi). Biglietteria del Teatro Verdi.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 21 al 26 febbraio il Teatro di Porta Romana presenta «Naja» testo e regia di Angelo Longoni. In abbonamento: tagliando n. 7 (in alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno libero» (durata 3h 15') il Teatro di Roma presenta «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht con Pino Micòl. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 6. Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Provincia di Trieste presenta il 28 febbraio e 1 marzo Lindsay Kemp Company in «Sogno di una notte di mezza estate» uno spettacolo ideato e diretto da L. Kemp. Il 4 e 5 marzo il Moxim Dance Theatre in «Moxim show». Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

L'AIACE AL MIGNON. Martedì e mercoledì: L'Arpa Birmana di K. Ichikawa. Ingresso L. 4.500. Ridotti L. 3.000.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 Il Teatro Irodrammatici di Milano presenta «Due farse di Dario Fo», di Dario Fo, regia di Giorgio Gallone, con Silvano Piccardi, Milvia Marigliano, Riccardo Pradella, Adriana De Guilmi. Prenotazioni e prevendita Uat.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA CINETECA REGIONALE. Per la retrospettiva «Pier Paolo» tutto Pasolini da Accatone a Salò: domani alle ore 16 presso la sede del servizio di Cineteca Regionale, Via Cantù 10: «12 Dicembre» (1972). «P. Pasolini, una disperata vitalità» di Paolo Brunetta (1985); «Mandi Tere Me Lettore di David Maria Turoldo alla madre di P. Pasolini» di Fabiano Fantini (1988). Ingresso libero.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 L'Armonia presenta i Grembiati. «Pier Paolo» (1972). Il spettacolo in abbonamento. Ampio parcheggio. Prevendita biglietti Uat.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «Un pesce di nome Wanda» di Charles Crichton, con John Cleese e Michael Palin del Monty Python, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline. Inventato, interpretato e prodotto da due Monty Python, diretto da un «giovane» regista settantottenne, il film più comico della Mostra di Venezia '88, candidato agli Oscar '89. 3.ª settimana di successo.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Taboo American style, l'insaziabile Nina». Sensazionale prima. Incesti, vizi, depravazioni di una famiglia perversa. V.m. 18.

AZZURRA. 17.30, 19.45, 21.45. Una bella commedia agrodolce, piacevole, e un Verdone con lode nel film: «Compagni di scuola» con Eleonora Giorgi e Christian De Sica.

EXCELSIOR. 22.15: «Alien» (invasione di alieni). Con James Caan. Sono venuti sulla Terra. Vivono in mezzo a noi, ma esiste qualcosa su di loro che noi non conosciamo.

CINEMA EXCELSIOR - BAMBINI. Solo domani a sabato azzurro un grande capolavoro di Walt Disney: «La spada nella roccia». Ingresso 4.500. Omaggi finali per tutti.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. La Touchstone Pictures presenta: «Cowboys» con Tom Cruise, Brian Brown, E. Shue.

L'AIACE al MIGNON
MARTEDÌ E MERCOLEDÌ
L'arpa birmana
di K. ICHIKAWA
Ingresso L. 4.500 - Ridotti L. 3.000

LA CAPPELLA UNDERGROUND
Cineteca Regionale - V. Cantù 10
«PIER PAOLO»
Tutto Pasolini da Accatone a Salò SOLO OGGI
DALLE ORE 16 - INGRESSO LIBERO
P.P. Pasolini, una disperata vitalità di Paolo Brunetta (1985)
Mandi Tere Me Lettore di D.M. Turoldo alla madre di P.P. Pasolini di F. Fantini (1988)

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
Provincia di Trieste
POLITEAMA ROSSETTI
Martedì 28 febbraio e mercoledì 1 marzo alle ore 20.30
SABATO 4 marzo alle ore 20.30 e domenica 5 marzo alle ore 18
MOMIX DANCE THEATRE
MOMIX SHOW
Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1988/89. Oggi ore 20.30 ANTONIO MENESSES violoncello

IN PRIMA AL
LUMIERE FICE
L'isola di Pascali
L'ultimo film di Ben Kingsley

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione concertistica '88/89
Oggi ore 20.30 ANTONIO MENESSES pianoforte

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione concertistica '88/89
Oggi ore 20.30 ANTONIO MENESSES pianoforte

13.30 Cari genitori. Gioco a quiz
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telemat: La casa nella prateria.
16.30 Telemat: Webster. «La verità fa male».
17.00 Doppio sialom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smalia.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 News: «Radio Londra». Conduce Giuliana Ferrara.
20.30 Film: «LO CHIAMAVANO BULLDOZER». Con Bud Spencer, Raimund Harmstorf. Regia di Michele Lupo. (Italia/Germania 1978) Comico.
22.45 Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.30 Maurizio Costanzo Show.
1.00 Telemat: Baretta. «Carla».

14.00 Telemat: Casa Keaton.
14.30 Telemat: Baby sitter. «Un burrascoso passato».
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.15 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
15.25 Musicale: DeeJay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telemat: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telemat: Supercar. «I misteri di Chinatown».
19.30 Telemat: Happy days. «Il lavoro nobilita».
20.00 Cartoni animati: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Film: «UN'ADORABILE INFEDELE». Con Dudley Moore, Nastassia Kinski. Regia di Howard Zieff. (Usa 1984) Commedia.
22.20 Giochi/quiz: Per la strada. Condotto da Marco Balestri.
22.50 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.05 Sport: Grand prix. Settimanale motoristico.
0.25 Telemat: Troppo forte.
0.55 Telemat: Kung fu. «Il re della montagna».

7.45 Telemat: Lou Grant.
8.35 Telemat: Switch. «Testimone oculare».
9.30 Film: «IL DUCA NERO». Con Cameron Mitchell, Grazia Maria Spina. Regia di Pino Mercanti. (Italia 1963) Avventura.
11.30 Telemat: Petrocchi.
12.30 Telemat: Agente Pepper. «Agenzia Avio Vita».
13.30 Telemat: Sentieri.
14.30 Telemat: La valle dei pini.
15.20 Telemat: Così gira il mondo.
16.15 Telemat: Aspettando il domani.
17.00 Telemat: Febbre d'amore.
18.00 Telemat: New York New York.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telemat: Sulle strade della California.
20.30 Film: «KHARTOUM». Con Laurence Olivier, Charlton Heston. Regia di Basil Dearden. (GB 1966) Avventura.
21.30 Telemat: Spenser. «Fino all'ultimo respiro».
24.00 Film: Ciclo «Gente non comune». «MES-SIA SELVA/AGGIO». Con Anthony Scott, Dorothy Tutin. Regia di Ron Russell. (GB 1972) Biografico.
1.50 Telemat: Vegas. «Mamma Mishkin».

TMC - TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantini, ospite il prof. Francesco Saverio Feruglio.
10.40 Redazione Rta.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnovo.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Rita Sport, a cura della redazione sportiva.
14.30 Clip clip, musica video-clip.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA DEA DELLA CITTA' PERDUTA».
17.45 Tv Donna, chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «ANCHE GLI UCCELLI UCCIDONO», commedia, con Bud Cort, Sally Kellerman, Michael Murphy.
22.20 Ray Bradbury presenta: «C'era una volta una vecchia».
22.50 «Il Piccolo domani».
22.55 Tele Antenna Notizie Flash.
23.05 Mondocalico, conducono Luigi Colombo e Marina Sbardella.

ODEON - TRIVENETA

7.30 Telenovela, Agua viva.
8.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda.
10.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
11.00 Tg, Bill Cosby Show.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
13.00 Cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituais.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Amore proibito.
16.30 Tg, Biancaneve a Beverly Hills.
16.50 Rubrica, Fiori d'arancio.
19.30 Tg, La mamma è sempre la mamma.
20.00 Sit-com, Bollicine.
20.30 Film «VIGILI E VIGILESE». Con Andy Luotto, Stella Carnacina.
22.45 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
0.30 Tg, Un salto nel buio.

TVM

11.00 Promozionale Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
15.00 Promozionale Roberta Pelle.
18.30 «Superman», telefilm.
18.55 «Sos», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «I PAPPAGALLI», film.
22.00 «George», telefilm.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «HO SCHERZATO CON TUA MOGLIE», film.

TELEFRIULI

19.00 Telefriuli.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: «Se un giorno busserai alla mia porta», con Vanna Lisi, Mattia May (2).
22.00 Punto di vista.
22.30 Tigi 7: settimanale di informazione.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side: proposte per la casa.
0.30 Il salotto di Franca.
1.00 Roberta Pelle.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.
ITALIA 7-TELEPADOVA
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Super sette.
18.00 Cartoni, Mr. T.
18.30 Cartoni, i rangers delle galassie.
19.00 Cartoni, i difensori della Terra.
19.30 Cartoni, Lupin.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «BELVE FEROCI», film, regia di Franco Prosperi, con Lorraine De Selle e John Aldrich.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smalia.
23.00 Viaggiando, news.
23.15 «RIPRENDIAMOCI FORT ALAMO», film, regia di Jerry Paris, con Peter Ustinov e Pamela Tiffin.
1.15 Gli eroi di Hogan, telefilm.

TELEPORDENONE

9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Interbang», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Telegiornale ultimissimo.
14.10 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Blokter Corps», cartoni animati.
15.30 «Dardanias», cartoni animati.
16.00 Telegiornale ultimissimo.
16.05 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Interbang», telefilm.
18.00 Telegiornale ultimissimo.
18.10 «La pattuglia del deserto», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «L'ULTIMO GIORNO», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 «RIPRENDIAMOCI FORT ALAMO», film.
0.30 «La pattuglia del deserto», telefilm.

TELECAPODISTRIA

12.55 Sci nordico. Campionati mondiali. In diretta da Lahti (Finlandia): gara di fondo individuale 10 km femminile.
14.30 Telegiornale.
14.45 Basket. Coppa campioni: una partita (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Il meglio di sport spettacolo».
18.50 Telegiornale.
19.00 Oopra meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telemat.
20.30 Sci. Coppa del mondo. In diretta da Aspen (Usa): discesa libera maschile.
22.00 Telegiornale.
22.10 Sci alpino. «Speciale» campionati mondiali.
22.50 «Sottocanestro». Rotocalco di basket.
23.15 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.
TELEQUATTRO
13.50 Fatti e Commenti (1.ª edizione).
19.00 Filo diretto: dialoghi con i telespettatori a cura di Sergio Milic (1.ª parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.ª edizione).
19.55 Cavalli in pista.

BORSA DI TRIESTE

	15/2	16/2		15/2	16/2
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	349	351
Generali	41500	41500	Comau	2690	2700
Lloyd Ad.	17400	17520	Comau Warrant		
Lloyd Ad. risp.	9000	9090	Fidis	6800	6620
Ras	41300	41200	Sme	3670	3640
Sai	17400	17300	Stet	3530	3510
Sai r.s.p.	19400	19700	Stet Warrant 10*		
Montedison*	1986	1994	Stet Warrant 9		
Montedison risp.*	1117	1121	D. Tripovich	2900	2830
Pirelli	2930	2940	Trupovich risp.	6900	7020
Pirelli risp.	2940	2980	Atiatt Immobil.	4250	4260
Pirelli risp. n.c.	1710	1720	Fiat risp.	9335	9365
Sna BPD*	2641	2645	Fiat priv.	5812	5853
Sna BPD risp.*	2620	2620	Stet risp.	5885	5930
Sna BPD risp. n.c.	1330	1330	Giardini	12470	12400
Rinascente	4880	4820	Giardini risp.	9750	9800
Rinascente priv.	3030	3050	Damme	325	325
Rinascente risp.	3130	3180	Lane Marzotto	6800	6780
Gerolmich & C.	90	91	Lane Marzotto r.	7150	7020
Gerolmich risp.	88	89	Lane Marzotto r.c.	5200	5120
G.L. Premuda	1780	1790	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1350	1350	Terzo mercato		
SIP	2640	2587	locu	690	690
SIP risp.*	2315	2310	So.pro.zoo	900	900
Warrant Sip*			Carnica Ass.	9800	10000

PIAZZA AFFARI

Per ora remi in barca
Si muovono elettrotecnici e tessili

MILANO — Stentato avvio del ciclo operativo di marzo con l'indice Mib in rialzo dello 0,82%, al di sotto cioè dello stacco dei rapporti. Pochi gli scambi e altrettanto contenute le oscillazioni di prezzo, che peraltro hanno consentito di recuperare integralmente il pesante doppiolino del giorno prima, soprattutto per effetto di un avvio abbastanza promettente (+1,3% nelle prime battute).

Al centro dell'attenzione alcuni titoli dell'area pubblica, a cominciare da Mediobanca, Banco di Roma e Comit (in), per finire alle Saipem (+5,6%) dell'Eni, al cui interno si sono anche fatte notare Metanpoli, Italgas ed Enchem Augusta. Visti i balzi in avanti hanno poi compiuto alcuni titoli minori, come Kernel (+3,7%), Merloni (+4,2%) e Fmc (+5%), seguiti da vicino dall'ulteriore rafforzamento di Caffaro, Finarte, Standa, Fiar e Acqua Marcia.

Alla base dello svolgimento incontrano da domanda e offerta che si vivacizza solo su certe sporadiche iniziative degli investitori istituzionali, il persistere dell'incerto quadro politico che ha di fatto bloccato gli acquisti di provenienza estera. Con i fondi in posizione di attesa e la clientela privata visibilmente annoiata dei continui, quanto limitati, alti e bassi del mercato, piazza degli Affari ha quindi tirato i remi in barca.

A livello settoriale si è comunque osservata ieri una certa rianimazione sugli elettrotecnici (le Saipem sono progredite del 3,2%) e i tessili, grazie agli spunti superiori all'1 per cento evidenziati da Benetton, Fisci, Eliotina e Zucchi.

Meno vistoso, per contro, l'andamento altrettanto positivo di bancari e assicurativi. In particolare nei primi, insieme con i titoli Iri hanno guadagnato terreno le quote di risparmio del Banco di Sardegna dopo la precedente forte caduta.

Più in linea con la media del listino le chiusure di Nba e Cattolica del Veneto che, nei giorni scorsi, ha deciso di fondersi in un unico istituto di credito. Quanto agli assicurativi, le Generali hanno confermato con un +0,5% il buon momento che stanno attraversando, mentre ancora migliori sono apparse Ras, Sai, Abelite e Firs.

Nei grandi gruppi, le poche variazioni di rilievo hanno riguardato Ili (+2,2%) e Gemina (+1,1%), come pure Montedison (+0,8%) e Ferruzzi Agricola (+1,3%), come pure i titoli vicini a Carlo De Benedetti. Al terzo mercato le Santo Spirito non si sono mosse dalla 1.700 lire, rispetto alle 2.500 che la Cassa di Risparmio di Roma si appresta a pagare per diventare il principale azionista.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
16/2	12 00	SOCARINQUE	Monfalcone	53
16/2	6 30	NORASIA ATHENA	Venezia	50 (10)
17/2	10 30	SOCARISE	Monfalcone	53
17/2	10 30	RABUNION VI	Libia	15
17/2	18 00	TIEPOLO	Durazzo	26
17/2	sera	SOPOL	Burgas	Scalo L. (B)
17/2	24 00	VALTELLINA	Augusta	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
16/2	13 00	STORM 3	34	ordini
16/2	16 00	SI KAOHSUNG	49 (5)	Capodistria
16/2	17 00	SKULPTOR GOLUBKINA	50 (14)	Singapore
16/2	sera	ALANDIA PRIDE	Siot 3	ordini
16/2	sera	IBRAHIM BAIBORA	32	Derince
16/2	sera	BAKAR	Scalo L. (B)	Fiume
16/2	notte	JASMINE	49 r.	Venezia
17/2	6 30	SOCARINQUE	53	Monfalcone
17/2	sera	NORASIA ATHENA	50 (10)	ordini
17/2	23 00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
16/2	16 00	JASMINE	47	49 r.
16/2	17 00	HAKATA	rada	50 (14)

naviganti in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I. Porto doganale: MAK'S GABES. Punto franco nuovo: IBRAHIM BAIBORA, STORM 3, SIO, JASMINE, SI KAOHSUNG, SKULPTOR GOLUBKINA, BULKGENOVA, SOCAR 101, M 8, M 11, ADRIACO 301. Scalo legname: BAKAR. Siot 3: ALANDIA PRIDE. Muggia: MAK. Frigimari: STYVAL. Arsenele S. Marco: ZULEIKA BORGES, SWANSON, MERZARIO ITALIA.

MONFALCONE

naviganti in porto

SOCARISE (italiana), b. Enel, ag. Cattaruzza; TR1 (italiana), b. Fin-canteri, ag. Cattaruzza; FATEZH (sovietica), b. Portorosega, ag. Marlines.

navi in arrivo

LYDIA (greca), da Alexandropolis, cariche crassa, b. Silos, ag. Adriacostanzi; SOCARINQUE (italiana), da Trieste, carico carbone, b. Enel, ag. Cattaruzza; EXTRAMARNORE (spagnola), da Rijeka, carico cellulosa, b. Portorosega, ag. Adriacostanzi.

navi in partenza

ZUANI (italiana), per Ravenna, carico merce varia, ag. Adriacostanzi; RUBICONA (italiana), per Chioggia, carico cemento, ag. Cattaruzza.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito nautico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

984 (+0,82%)	1352,50 (-0,13%)
-----------------	---------------------

Stentato avvio del ciclo di marzo che solo in avvio ha visto un discreto numero di compratori, poi rientrato dietro le tante rivendite bancarie, tessili ed elettrotecnici. Poco mossi i titoli guida

BORSA DI MILANO (16.2.89)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
Abb Tecnomas	2160	16	0,7	1990	2190	4,9	3,7	22,8
Abel	102000	2000	2,0	99900	112520	3,0	1,5	17,8
Acq. De Ferrari	6172	7	0,1	5750	6172	1,3	1,6	37,9
Acq. De Ferrari rnc	2494	0	0,0	2178	2590	3,9	4,4	15,3
Acq. Marica	351	5	1,4	246	351	9,7	0,0	—
Acq. Marica m.c. 4-87	336	1	0,3	210	336	8,4	8,1	7,8
Aedes	14510	10	0,1	12800	14570	3,6	0,8	73,3
Aedes rnc	6200	-14	-2,2	5560	6395	0,0	1,3	31,3
Aeritalia	2975	15	0,5	2950	3191	-0,2	-4,4	19,7
Aeritalia Warrant	493000	3000	0,6	480000	515000	-0,8	0,0	13,9
Alitalia	2195	10	0,5	2010	2310	-2,7	5,8	51,2
Alitalia priv.	1334	4	0,3	1289	1440	-0,4	6,3	31,1
Alitalia rnc	1255	12	1,0	1190	1298	2,0	0,0	29,3
Alvar	8650	-130	-1,5	8550	8950	-4,4	3,3	17,4
Alleanza	38050	350	0,9	37250	41850	-0,7	0,0	13,9
Alleanza rnc	37300	100	0,3	36210	39500	1,6	1,2	61,7
Amc Fin.	9010	140	1,6	8450	9810	-2,4	0,0	16,3
Amc Fin. rnc	4749	-51	-1,1	3450	4800	9,9	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5100	0	0,0	5090	5190	-0,1	5,6	9,3
Asitalia	15580	180	1,2	15470	17200	1,0	1,0	45,0
Atti Immobiliari	4261	12	0,3	4000	4261	3,0	0,0	16,8
Auschem	2021	25	1,3	1840	2230	-5,1	6,9	16,6
Auschem rnc	10100	10	0,1	9780	11500	-1,2	4,4	43,3
Ausilare	11085	-14	-0,1	10850	12275	-2,3	1,2	49,8
Ausonia	2201	31	1,4	2170	2348	-0,2	0,0	—
Autosidra To-Mi	13050	250	2,0	12700	13580	0,4	3,4	24,1
Autosidra risp.	1250	15	1,2	1180	1320	-0,7	0,0	13,9
Avir Finanziaria	7150	47	0,7	6450	7300	0,4	1,7	10,2

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
Banca Agr. Mil	13500	-400	-2,9	11650	14000	3,1	3,7	16,0
Banca Catt. V.	5700	30	0,5	4650	5900	-0,5	3,3	17,4
Banca Catt. V. rnc	2060	27	1,3	1850	2270	-1,3	1,3	17,4
Banca Comm. It.	3635	26	0,7	3001	3870	6,0	5,0	12,9
Banca Comm. It. rnc	3493	14	0,4	2756	3565	2,9	6,0	12,3
Banca Manasardi	1204	23	1,9	1150	1290	1,0	2,0	20,8
Banca Mercantile	1845	14	0,8	1680	1950	5,4	8,4	15,1
Banca Naz. Agr.	9770	-80	-0,8	8470	10050	-1,7	1,8	39,3
Banca Naz. Agr. priv.	3610	115	3,3	3451	3955	1,7	4,8	14,5
Banca Naz. Agr. rnc	2545	-4	-0,2	1894	2745	0,2	7,3	10,3
Banca Toscana	4470	35	1,2	4295	4765	0,7	7,8	9,4
Banco Chiavari	4535	110	2,5	3700	4535	3,7	5,7	10,4
Banco Lanano	3951	71	1,8	3690	4140	3,2	5,1	9,1
Banco Napoli rnc	14550	40	0,3	14600	15250	0,1	9,6	9,5
Banco Roma	8300	10	0,1	7800	8600	3,2	5,1	10,4
Banco Sardegna rnc	10490	470	4,7	9640	10650	-0,1	8,6	6,3
Bastogi	352	-3	-0,8	292	355	3,8	0,0	3,8
Benetton	10875	174	1,6	10500	11490	-1,0	5,5	12,3
Bil rnc	11450	100	0,9	10700	12400	-0,7	1,8	13,1
Bolero Bartolomeo	3500	250	7,1	3250	3750	2,8	2,0	17,7
Bonifiche Ferraresi	26850	160	0,6	23350	26850	9,6	1,7	30,6
Bonifiche Siele	32250	350	1,1	28500	34500	-0,2	0,6	31,9
Bonifiche Siele rnc	12000	100	0,8	10450	13200	1,2	4,2	12,2
Brida	4620	-10	-0,2	4250	4750	2,7	5,8	12,2
Broschi	1015	30	3,0	775	1050	0,6	0,0	—
Buton	2585	0	0,0	2560	2700	-0,8	6,6	12,8

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
Caffaro risp.	1213	-2	-0,2	1051	1215	9,3	3,3	26,8
Caffaro risp. rnc	1197	15	1,3	1075	1197	11,3	3,7	26,4
Calcestruzzi	14100	-40	-0,3	10600	14140	-2,0	2,2	16,2
Calp	3070	20	0,6	3000	3120	-1,0	5,9	13,7
Cant. Finanziaria	2500	-80	-3,5	2157	2580	-0,4	4,0	4,1
Cant. ITC	5480	60	1,1	5280	5800	-0,4	4,0	4,1
Cant. ITC risp.	4680	-42	-0,9	4490	4900	-3,1	7,3	3,5
Cart. Ascoli	5250	-30	-0,6	3950	5555	-2,1	2,9	11,4
Cart. Binda-Medici	1720	25	1,5	1543	1840	-1,4	3,4	20,6
Cart. Binda-Medici rnc	13480	0	0,0	12940	14400	1,3	3,4	20,6
Cart. Burog risp.	11000	100	0,9	9700	11240	2,3	5,9	16,8
Cart. Burog risp. rnc	10380	70	0,7	9600	10430	-0,2	4,2	20,0
Cement. Barletta	7650	-300	-3,9	6800	8170	-0,7	6,3	7,7
Cement. di Augusta	4780	90	1,9	4780	4950	3,7	6,3	7,7
Cement. di Sardegna	5945	-15	-0,3	5760	6040	-0,3	6,7	5,9
Cement. Merone	4800	0	0,0	4720	5100	0,6	3,1	13,2
Cement. Merone rnc	31750	315	1,0	26800	31750	1,1	5,4	8,3
Cement. Sciolano	7630	30	0,4	7680	8004	0,9	7,0	9,2
Cement. Sciolano rnc	3600	20	0,6	3580	3660	0,0	5,0	12,1
Ciga	4200	0	0,0	4030	4550	0,5	1,2	—
Ciga rnc	1720	24	1,4	1535	1835	0,8	7,2	8,7
Ciga risp.	5625	40	0,7	5585	6100	-1,7	2,3	31,8
Cir. risp.	5550	70	1,3	5480	5910	0,0	2,7	31,8
Cir. risp. rnc	2231	16	0,7	1975	2450	-0,2	7,6	12,6
Coldi	4700	18	0,4	4500	4900	-1,4	3,4	12,6
Coldi rnc	5755	45	0,8	5390	6070	-1,2	10,6	17,1
Colide rnc	1846	7	0,4	1589	2049	-2,3	4,9	21,2
Cogefar	5190	-11	-0,2	4750	5420	-2,6	3,4	13,4
Cogefar rnc	2750	20	0,7	2590	2980	-0,7	7,1	12,7
Comau	2105	20	1,0	2050	2160	-0,3	4,6	10,0
Conditec At. Torino	7530	-30	-0,4	6880	7890	-1,2	1,9	48,3
Credito Commerciale	2850	43	1,5	2590	2990	-0,8	6,0	7,9
Credito Fondiario	5100	200	4,0	4890	5390	-0,4	4,9	10,0
Credito Italiano	1765	0	0,0	1615	1930	-2,4	4,2	20,4

ANCHE A DICEMBRE BALZO DELLA PRODUZIONE

Industria avanti tutta

Aumento del 7,9% - Male solo scarpe, pelli, abbigliamento

ROMA — L'indice della produzione industriale, che misura il volume fisico della produzione effettivamente realizzata, ha segnato nel corso del mese di dicembre '88 un incremento del 7,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Lo rende noto l'Istat in una nota nella quale precisa che l'attività produttiva nel 1988 si è chiusa con un incremento del 5% rispetto al 1987 ed è stata caratterizzata da risultati positivi per la quasi totalità dei settori. L'andamento dell'attività industriale nel solo mese di dicembre, sempre rispetto allo stesso mese dell'87, è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi diffusi su quasi tutti i settori, tra i quali vanno segnalati, in particolare, carta e stampa, autoveicoli, macchine e materiale per ufficio ed elaborazione dati, legno e mobili in legno, prodotti in metallo, macchinari farmaceutici, petroliferi. Nel corso dell'intero '88, con riferimento alle principali classi di attività, rispetto all'87, si sono avute le seguenti variazioni percentuali: più 25,6 per le macchine per ufficio ed elaborazione dati, più 17,3 gli apparecchi di precisione, più 16,1 gli au-

Vanno benone

carta e stampa,

autoveicoli

e meccanica

toveicoli, più 14 la gomma, più 11,5 le apparecchiature farmaceutiche, più 10,3 i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, più 9,5 la carta e stampa, più 7,8 la lavorazione dei minerali non metalliferi. Diminuzioni hanno invece registrato i seguenti settori: meno 7,1 le calzature, meno 4,2 l'abbigliamento, meno 1,3 le pelli e cuoio. Sempre nell'intero anno 1988, rispetto al 1987, gli indici per destinazione economica rivelano un incremento dell'8,6 per il comparto dei beni finali d'investimento, del 5 per quello dei beni intermedi e del 3,4 per quello dei beni finali di consumo. La variazione complessiva della produzione dei beni finali di investimento costituisce la sintesi di aumenti del

16,4 per i mezzi di trasporto, del 12,2 per i beni destinati a usi plurisettoriali e del 3,1 per i macchinari destinati all'industria. Il miglioramento dei beni finali di consumo deriva da una espansione del 7,4 dei beni durevoli, del 3,2 dei beni non durevoli e da una diminuzione del 2,2 dei beni semidurevoli.

L'indice «destagionalizzato», cioè depurato della stagionalità e corretto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi, è risultato nel mese di dicembre pari a 113,8 contro 110,6 nel mese di novembre, 109,6 nel mese di ottobre e 109,5 nel mese di settembre.

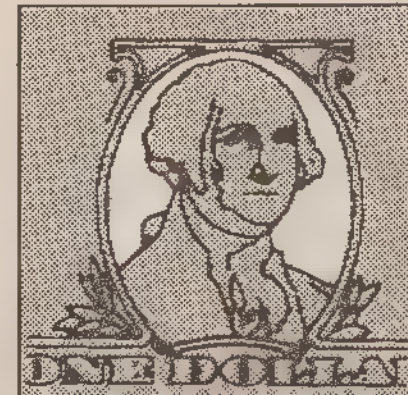
Buone notizie anche sul fronte dell'occupazione. Nei prossimi dieci anni l'occupazione generata complessivamente dal terziario potrebbe aumentare di 750 mila unità, a fronte di una crescita media del «Pil» del 3% e di un incremento del tasso di produttività del settore di poco inferiore a quello registrato dall'industria. Questo lo scenario ipotizzato per il comparto dall'Iscim, il centro studi collegato alla Confindustria, nel volume «Il sistema terziario in Italia».

BANCHE E PRESTITI Non tutte generose E' tutta questione di concorrenza

ROMA — La corsa degli impieghi bancari non riguarda l'intero sistema creditizio. A tirare la volata ai prestiti concessi alla clientela è infatti una parte degli istituti di credito, quelli che hanno maggiori dimensioni oppure sono collocati in aree fortemente concorrenziali. E' questo l'elemento principale emerso ieri nell'incontro fra il direttore della Banca d'Italia e i massimi organi esecutivi delle undici principali banche italiane. A quanto si è appreso, gli uomini di via Nazionale, nel lanciare l'allarme per la notevole crescita degli impieghi bancari (secondo le stime fornite dall'Abi, a gennaio avrebbero mostrato un tasso di incremento tendenziale vicino al 20%), hanno disegnato una nuova mappa del mondo creditizio, dalla quale emerge una profonda diversificazione fra banca e banca. In altri termini, il fronte degli impieghi oggi appare frammentato e presenta una sceltatura a seconda delle caratteristiche di ogni singola banca, mentre prima il sistema si muoveva in maniera compatta. Di conseguenza, hanno avvertito gli uomini di via Nazionale, se dovessero venire a cadere i fattori che permettono oggi di mantenere la situazione sotto controllo (un'economia reale e un canale estero che tirano), si potrebbero anche introdurre eventualmente provvedimenti restrittivi. Questi però non sarebbero più rivolti indiscriminatamente all'intero sistema, ma mirati piuttosto a certe tipologie di banche, in base alle loro caratteristiche, alla patrimonializzazione e al grado di rischiosità. Quanto ai tassi di interesse, sembrerebbe che le autorità monetarie siano orientate a mantenerli, per il momento, su livelli invariati.

ALTRE DIVISE SME PERDONO TERRENO

Tassi costanti in Germania Il marco cala, la lira sale



Dollaro: giù

in Italia,

ma su a Tokio

e a Francoforte

ROMA — Le voci che avevano preso a circolare nelle ultime ore sono state confermate: il consiglio direttivo della Bundesbank (la Banca centrale tedesca) ha deciso di lasciare inalterati i due saggi ufficiali. Vale a dire il tasso di sconto (quello cioè praticato dalla Banca centrale agli istituti di credito) al 4% e il tasso Lombard (sulle anticipazioni) al 6%.

La decisione ha smorzato l'interesse degli operatori per il marco, che infatti è sceso. Tuttavia non si escludono novità nel breve termine: secondo il presidente della federazione bancaria tedesca Bvr, Bernhard Schramm, l'attuale debolezza del marco e gli altri livelli dei tassi d'interesse degli altri Paesi «non possono tradursi in un costante deflusso di capitali dalla Germania». Quindi si finirà per decidere la stretta.

In Italia, dopo una giornata segnata dal nervosismo e dall'attesa per la conclusione del vertice della Bundesbank, sia il marco che il dollaro hanno segnato un ribasso. La valuta tedesca è passata a 731,10 lire contro le precedenti 734,94; il biglietto verde è stato quotato a Milano a 1352,85 lire sulle 1354,20 di ieri. La lira è tornata dunque ad apprezzarsi

su tutte le valute interne allo Sme e, fuori, anche sul franco svizzero e sulla sterlina. Diverso è stato l'andamento del dollaro al di fuori della piazza italiana. Questa alta del dollaro, che rimane comunque contrastato, è dovuta all'incertezza sui risultati della bilancia commerciale americana, che saranno resi noti oggi.

A Francoforte e a Tokio la valuta Usa ha realizzato leggeri recuperi. In Germania la quotazione ufficiale è stata di 1,8460 marchi (ieri 1,8429), mentre in Giappone il fixing a 126,33 yen ha superato di 0,43 punti la quotazione della vigilia. Il governatore della Banca centrale, Satoshi Sumita, ha dichiarato che non c'è necessità di un mutamento nella politica monetaria del Paese, ma ha anche aggiunto che il suo istituto

non esiterebbe a intervenire per difendere la stabilità dei prezzi e, con essa, la sana crescita economica giapponese. Sumita ha anche detto che la situazione generale non favorisce l'ottimismo per il futuro.

Com'era previsto nel caso che i tassi ufficiali europei non avessero subito aumenti, le divise Sme hanno intanto abbandonato gran parte del terreno recuperato ieri l'altro. Particolarmente vistose le perdite del franco francese. A meno di improvvisi, il mercato dovrebbe riassumere la tendenza in atto ormai da mesi, con un ritorno di fondi sulla lira. Nel pomeriggio si è avuta una contenuta controtendenza, per cui il marco è risalito a 731,87 lire dalle 731,01 del fixing (735,30), il franco francese a 214,97 da 214,33

(215,87), il fiorino a 648,60 da 646,90 (651,30) e il franco belga a 34,90 da 34,835 (35,03). Alla corona danese, unica divisa Sme rimasta sotto la parità centrale con la lira si sono riuniti i franchi belga e francese, con deprezzamenti rispettivamente dello 0,31% e dello 0,17%.

L'atmosfera del mercato resta incerta per la possibilità di movimenti dei tassi, che mantengono le tensioni nonostante la decisione della Bundesbank di rimandare la stretta.

Sembra infatti che sul fronte dell'inflazione il 1989 sarà un anno brutto. La spinta della domanda al consumo e il prezzo del petrolio (che dovrebbe rincarare di almeno il 10% rispetto alla media di 15 dollari a barile per il «Brent») contribuiranno a rinfocolare il costo della vita nei maggiori Paesi industrializzati.

FATTURATO PER 16 MILA MILIARDI DI LIRE

Electrolux più mondiale

Pioggia di acquisizioni e di investimenti negli ultimi mesi

VITTORIO VENETO Accordo Ibm-Zoppas Lettura laser dei microprocessori

VITTORIO VENETO — Nuova importante commessa Ibm alla Sipa di Vittorio Veneto, la società di punta del gruppo industriale che fa capo alla famiglia Zoppas. Con un contratto di circa tre miliardi perfezionato nei giorni scorsi, l'Ibm ha confermato il suo apprezzamento tecnologico e produttivo per la Sipa, alla quale già nel 1988 la multinazionale americana aveva affidato un primo contratto di quasi 2 miliardi.

La commessa, concordata con l'industria tre anni fa, riguarda una fase delicata dell'impiego dei microprocessori sulle linee di produzione delle apparecchiature elettroniche: la lettura e la loro marcatura con un sistema laser, di altissima precisione e affidabilità. L'orizzonte delle proposte della Sipa - Società del Gruppo Unifin, (1600 dipendenti, fatturato di quasi 200 miliardi nel 1988) presieduta da Gianfranco Zoppas, presidente degli Industriali del Friuli-Venezia Giulia, con stabilimenti a Conegliano e a Vittorio Veneto, offre alla clientela nazionale e internazionale, riassume quanto di più avanzato viene richiesto dalle industrie di tutto il mondo: progettazione e costruzione di impianti flessibili per la produzione, collaudo e l'immagazzinamento di componenti meccanici, elettrodomestici e plastici; sviluppo del software e di gestione a vari livelli gerarchici; messa in fase, avviamento, conduzione e manutenzione delle linee di produzione, addestramento del personale addetto agli impianti realizzati.

Un'anticipazione dei dati di bilancio al salone mondiale dell'elettronica a Colonia. Calo della domanda negli Stati Uniti e buon livello delle vendite nei Paesi europei. Positivi risultati sugli altri mercati: Sud America, Australia e l'Estremo Oriente. Buon giudizio sull'operazione Zanussi.

COLONIA — Un'anticipazione dei dati finanziari del gruppo svedese «Electrolux» è stata illustrata ieri mattina dal presidente Anders Sharp, nel corso di una conferenza stampa internazionale, svolta nell'ambito del salone mondiale dell'elettrodomestico che si chiuderà stasera. Electrolux ha registrato un fatturato di 74 miliardi di corone svedesi pari a 16 mila miliardi di lire, con un incremento del 21% nell'87. Le vendite dell'ultimo quadriestrale '88 ammontano a circa 20 milioni di corone. L'utile netto è di un miliardo e 125 milioni di corone svedesi. Nell'ultimo periodo dell'88 e all'inizio '89 il gruppo di Stoccolma ha dato corso ad altre acquisizioni: Corvero-Domar, Unidat Hermetica, Washex and Block Watne, mentre la National Aluminium di Lussemburgo farà parte ufficialmente di Electrolux nelle prossime settimane.

In Europa — come è stato ricordato nella conferenza stampa — l'Electrolux ha registrato grosse vendite in quasi tutti i Paesi. Negli Stati Uniti d'America invece c'è stato un calo della domanda di elettrodomestici, mentre ci sono stati nuovi investimenti soprattutto nel settore dell'aria condizionata.

Positivi risultati sono stati registrati sui mercati del Sud America, dell'Australia e dell'Estremo Oriente. Il presidente Sharp ha annunciato che il consiglio di amministrazione proporrà che il dividendo sia elevato a 11,50 corone per azione (attualmente dieci corone), in occasione dell'assemblea degli azionisti che si terrà il 24 maggio a Stoccolma. Sull'operazione italiana del gruppo Zanussi di Pordenone, il vertice Electrolux ha espresso giudizi positivi sia sul risultato economico-finanziario dell'azienda e sul suo management. In Italia, Electrolux ha acquisito lo scorso anno anche Alfatec, l'azienda produttrice del bidone aspirapolvere.

Il presidente della Electrolux ha ricordato, nella conferenza stampa, che i risultati ufficiali e completi del gruppo saranno comunque resi noti il prossimo 22 marzo nella capitale svedese. L'utile netto 1988 della società è stato di 3.700 milioni di corone (3.060 milioni di corone nel 1987).

Per quanto riguarda l'ultimo trimestre 1988 il risultato netto è stato di 1.125 milioni di corone, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente Electrolux aveva registrato un utile di 952 milioni di corone.

LA FUSIONE TRA S. SPIRITO E CASSA DI ROMA

Iri, un piede nella mega-banca

Manterrebbe una partecipazione di almeno il 10% nell'istituto nato dal «matrimonio»

PARTECIPAZIONI STATALI Più poteri al ministro I risultati della commissione Cassese

ROMA — Più potere di direttiva e di controllo al ministro delle Partecipazioni Statali, ma anche maggiore autonomia per i manager pubblici e minor peso dei partiti rappresentati nei comitati e nelle giunte: a dettare la nuova formula per le Pp.Ss. è la commissione Cassese. Istituita dal ministro Fracanzani proprio con il compito di ridisegnare le regole del gioco per il sistema industriale pubblico, la commissione ha reso noto ieri il documento conclusivo dal quale emerge una vera e propria mini-rivoluzione in sei punti.

Alla base, la considerazione che «l'ordinamento del sistema di governo delle Pp.Ss. è composto da una sovrapposizione di norme che formano un quadro complessivo a volte incoerente e scarsamente efficace. Non funzionano in modo adeguato i rapporti tra Parlamento, Governo ed enti, con alcuni effetti negativi su quella fra la sfera istituzionale e manageriale che, secondo la commissione, si riflettono, da un lato nella difficoltà che incontrano gli organi istituzionali nell'impartire agli enti gli indirizzi programmatici, dall'altro nel rischio di indebita interferenza dei partiti nell'attività degli enti».

Di qui le sei proposte operative. Innanzitutto, bisogna semplificare i rapporti tra Parlamento, comitati interministeriali e ministro unificando in una sola commissione per ciascuna Camera, la sede parlamentare e la sede ministeriale. Al Cipe vanno invece affidati i poteri interministeriali di indirizzo. Al mini-

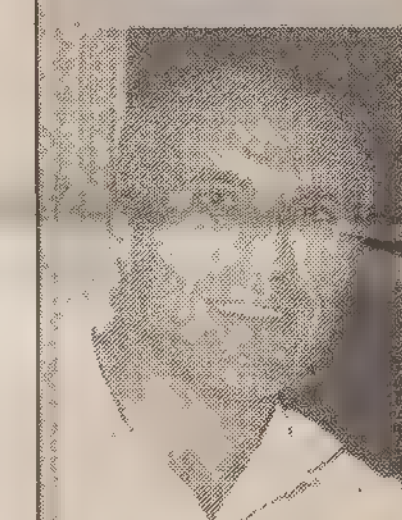
stro invece vanno «riconfermati secondo il modello iniziale i poteri di direttiva e di controllo degli enti». E' quindi necessario snellire le procedure e i tempi della programmazione «per renderla uno strumento efficace di indirizzo». Vanno poi ridefiniti i poteri ministeriali per un maggior controllo politico sulle grandi operazioni societarie, mentre gli enti devono avere maggiore autonomia in sede operativa. Il ministero va anche riorganizzato potenziando i supporti tecnici. Al quinto punto c'è invece la revisione degli statuti degli enti «con ampi spazi di autonomia potenziando la figura del presidente e ridefinendo quindi la funzione degli attuali organi esecutivi». Infine è necessaria la «adozione, per quanto riguarda le nomine degli organi amministrativi e di controllo degli enti e delle società di norme sul rispetto di criteri di professionalità, titoli quelli del settore bancario».

Il documento verrà ora esaminato dal ministro Fracanzani e poi tradotto in un decreto legge. «Nel dibattito politico il tema delle riforme istituzionali — sottolinea Fracanzani — ha una rilevanza centrale. Ben poca attenzione viene però data al rapporto istituzionale-economico mentre anche questo aspetto, invece, merita un adeguato impegno di ammodernamento. In particolare, per quanto concerne le Pp.Ss. un sistema di regole esiste ed è compito sia degli operatori istituzionali sia dei manager osservarle puntualmente.

La fusione si arriverà — in base alla delibera del consiglio — entro 18 mesi dalla firma del contratto di cessione del pacchetto azionario di maggioranza alla cassa. In questa fase transitoria l'Iri manterrà tre rappresentanti su un totale di undici nel consiglio di amministrazione, uno nel comitato esecutivo, uno nel collegio sindacale. La scelta della società incaricata della valutazione definitiva del valore del 51% delle azioni del Banco di Santo Spirito verrà fatta entro 15 giorni dalla firma del contratto.

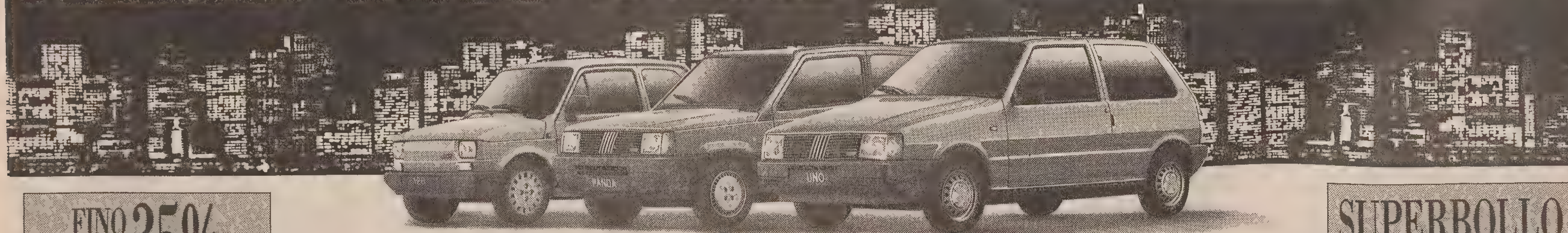
Perché il «matrimonio» tra il Banco di Santo Spirito e la Cassa di Risparmio possa es-

TRUFFA Condanna a Tannouri



MILANO — Anthony Tannouri (nella foto), il finanziere franco-libanese, è stato condannato a cinque anni di reclusione dal tribunale di Nizza per truffa ai danni della Sasea, la finanziaria svizzera che fa capo a Florio Fiorini. La vicenda per cui Tannouri è stato condannato è quella relativa a un pacco di azioni Generali, per l'esattezza 2,3 milioni di titoli (poco più dell'uno per cento del capitale di allora) che nel 1986 l'uomo d'affari libanese tentò di vendere alla Sasea. Il 20 e il 21 ottobre 1986 furono firmati i contratti per la cessione dei titoli e in cambio Tannouri ricevette un primo assegno di Sasea di 4,1 miliardi di lire. Ma la Sasea non riuscì mai ad entrare in possesso delle azioni Generali che, secondo l'ipotesi più diffusa, sarebbero state false.

FEBBRAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'



Febbraio. L'allegria invade la città. Fino al 28 infatti **126, Panda e Uno** offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? In più avrete il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA. L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIATSAVA **FIAT**

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

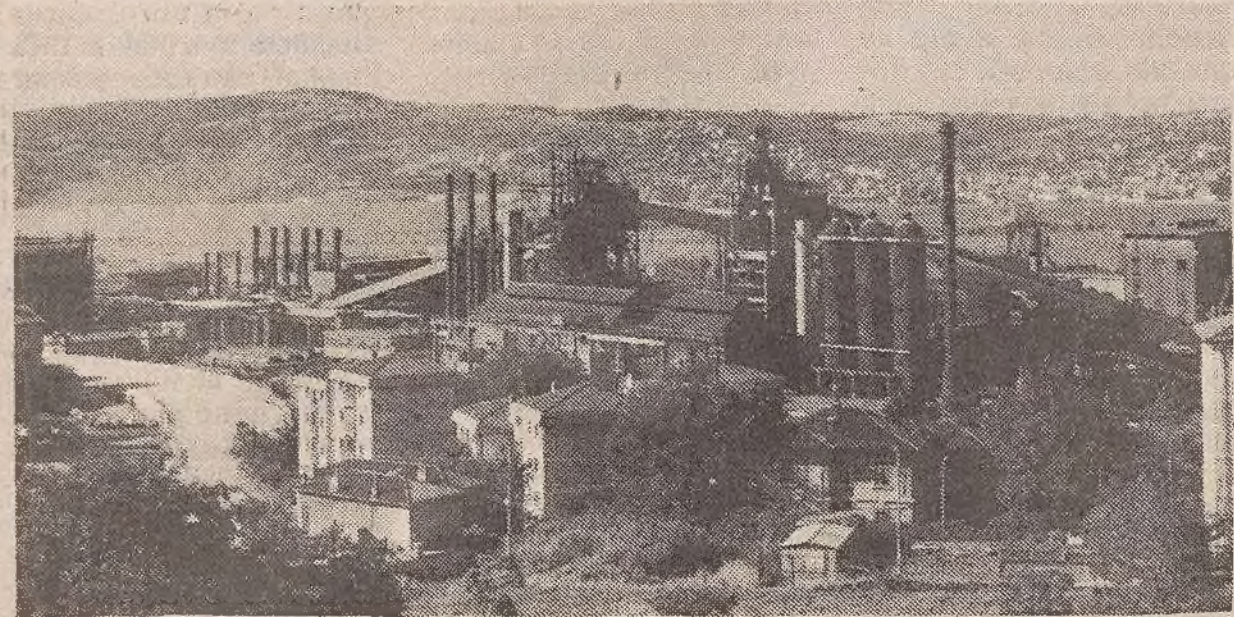
L'IRI VARA IL PIANO QUADRIENNALE

Finmare, l'ombra del dollaro

Dipenderà dalle quotazioni della valuta Usa il pareggio della società

FERRIERA

«E' credibile la proposta di Pittini»
Lo dice il coordinatore Fiom-Cgil per la siderurgia



ROMA — Gli incontri avuti nei giorni scorsi con i liquidatori della Finsider sono stati utili a chiarire la situazione delle offerte fin qui pervenute, relative alle aziende poste in liquidazione. Lo ha dichiarato il coordinatore nazionale della siderurgia per la Fiom-Cgil Enrico Stagni, secondo il quale, tuttavia, «dalle informazioni avute, l'unica realtà chiara, dove cioè esistono due proposte valide (quella del gruppo Pittini e del gruppo Spallanzani di Modena), è quella per lo

stabilimento Sisma della Val d'Ossola. «Per la Ait di Trieste — ha affermato ancora il sindacalista della Fiom-Cgil — l'unica proposta esistente, quella del gruppo Pittini, appare credibile sul piano industriale, ma necessita di ulteriori approfondimenti e intese di carattere sindacale a livello locale. Per gli altri stabilimenti (Delta Valdarno, San Giovanni Valdarno e Scafati) i liquidatori non hanno illustrato fino a oggi le offerte pervenute».

ROMA — E' appesa al dollaro la sorte della Finmare. Il pareggio nel Novanta sarà raggiunto, ma a patto che il dollaro permanga ai livelli attuali. C'era l'ombra del «verdone» ieri sul comitato di presidenza dell'Iri, presieduto dal professor Romano Prodi, che ha approvato il piano quadriennale '89-'92 della Finmare, la società finanziaria marittima che raggruppa le compagnie di navigazione di preminente interesse nazionale (con in prima fila il Lloyd Triestino).

Il piano prevede un fabbisogno lordo nel quadriennio di 2.660 miliardi che saranno coperti attraverso l'autofinanziamento per 1.128 miliardi, con apporti di capitale sociale per 303 miliardi e con l'accensione di finanziamenti a lungo termine per 1.228 miliardi. Nell'88 il gruppo ha segnato un miglioramento rispetto ai risultati '87, chiuso con perdite per 50 miliardi di lire. Secondo le previsioni, inoltre, il gruppo chiuderà l'89 in pareggio, ma tutto dipende dal dollaro. Tutte le perdite del gruppo, comunque, sono relative al settore merci di linea, che comprende le società Lloyd Triestino, Italia di navigazione e Adriatica di navigazione. Il piano quadriennale approvato dal comitato di presidenza dell'Iri prevede inoltre l'am-

Potenziate

dall'«Italia»

le agenzie

oltreoceano

modernamento della flotta, già attuato in parte con il piano precedente: nell'89 entreranno in servizio sette nuove navi. Gli altri due settori in cui opera il gruppo Finmare sono quelli delle merci di massa (società Sidermar e Almara) e dei servizi dovuti, cioè i collegamenti con le isole (Tirrenia, Torem, Caremar, Siremar, Saremar). Per quanto riguarda quest'ultimo, il gruppo proseguirà l'opera di razionalizzazione dei costi che ha già portato ad una riduzione delle sovvenzioni da parte dello Stato (che per legge deve ripianare le differenze tra il costo «politico» del biglietto e quello effettivo del servizio) abbattendo alcuni oneri impropri. Con la nuova legge finanziaria, del resto, il governo ha chiesto un'ulteriore riduzione della sovvenzione per 120 miliardi.

Si rinforza intanto il quadrante atlantico per la Finmare. Potenziazione della struttura commerciale-operativa negli Stati Uniti con uffici di vendita a New York, Atlanta, Chicago e Norfolk; sistema informativo integrato collegato via satellite con la sede di Genova; nuova sede a New York, in Jersey City. Sono questi in sintesi gli aspetti più significativi della nuova organizzazione di Italia di navigazione negli Stati Uniti, presentati a New York da Roberto Colaninno, amministratore delegato della società, in un incontro con i più importanti operatori dell'import-export Usa in occasione dell'inaugurazione della nuova sede.

L'ufficio, ha detto Colaninno, rappresenta soltanto l'aspetto formale di un profondo rinnovamento che la società Italia ha gradualmente realizzato nel corso degli ultimi anni verso un preciso orientamento al mercato. Infatti con l'insediamento dei nuovi uffici di Jersey City, Italia di Navigazione lancia la propria attività diretta sul mercato nordamericano che la vede impegnata con una struttura di circa 40 unità in tutte le operazioni, da quelle commerciali a quelle logistiche ed operative sino ad oggi effettuate attraverso una rete agenziale.

FONDO TRIESTE

Spendiamoli meglio i miliardi del rilancio

Trieste Impresa

lancia l'idea

di una politica

più selettiva

TRIESTE — I soldi del Fondo Trieste vanno usati in modo più selettivo: concentrarli nelle iniziative più importanti e ad alto rischio è fondamentale per non perdere il treno dello sviluppo nella provincia più orientale d'Italia. La proposta è della società «Trieste Impresa», l'agenzia di promozione imprenditoriale costituita da Associazione Industriali, Camera di commercio, industria artigianale e agricoltura, Cassa di risparmio di Trieste e Finporto. Destinataria della proposta: il comitato di gestione del fondo, l'organo consultivo del commissario di governo.

L'idea tecnica è la seguente: alzare il plafond degli interventi a fondo perduto, attualmente inchiodato sul miliardo, fino a quota tre miliardi. Il ragionamento che sta alla base della proposta è semplice. Il momento di grande fervore produttivo in campo nazionale è destinato a continuare ancora per qualche anno, osserva Trieste Impresa, e in questo momento caldo imprenditoriale i pacchetti di offerte provenienti dalle aree agevolate, soprattutto nel Nord, è un elemento di sicuro richiamo. Per vincere la concorrenza di altre aree, in particolare regioni a statuto speciale co-

me il Trentino e la Valle d'Aosta, è necessario ricalcare l'offerta evitando interventi dispersivi e scarsamente qualificanti. In particolare la disponibilità di agevolazioni a fondo perduto si è spesso dimostrata l'elemento capace di «fare la differenza» fra alternative diverse. Centrale dunque appare il ruolo del Fondo Trieste. «Sarebbe infatti inspiegabile — si osserva — dal punto di vista della logica e della responsabilità politica, la rinuncia a occasioni di investimento causata da una mancanza di risorse, provocata a sua volta da un riparto onnicomprensivo e tradizionale degli interventi del Fondo». Il tetto di un miliardo, si fa notare, è irrisorio quando si tratta di investimenti seri. Da qui la necessità di modificare non solo la quantità degli

interventi, ma in primo luogo la loro «filosofia». Si osserva fra l'altro che «opportuno valutare quanto già deciso recentemente con la Ferriera di Servola, mediante una decisione ad hoc, svincolata dall'applicazione di un plafond. Più che con una iniziativa finalizzata a un caso specifico, potrebbe essere utile operare in tal modo per altri casi di reindustrializzazione o recupero di immobili inattivi che esistono e che sono, per fortuna, di livelli dimensionali abbastanza ridotti».

Fondamentale, sottolinea Trieste Impresa, è la tempestività dell'intervento. «Finanziamenti a fondo perduto, che arrivano anni dopo la conclusione dell'investimento, perdono il carattere di incentivo per assumere quello di rendita». Sarebbe infine necessario calare l'operatività del Fondo nel settore scientifico, per stimolare, si osserva, le ricadute industriali delle iniziative dell'Area di ricerca. Il Fondo diventerebbe così uno strumento di «capital venture», per incentivare «anche quelle iniziative ad alto rischio che sono tipiche delle applicazioni pratiche della ricerca» e che sono spesso prive del capitale di base.

CONFRONTO A CERVIGNANO

La concorrenza è un danno per le agenzie di viaggio

CERVIGNANO — La professionalità delle agenzie di viaggio è stato il tema centrale che il presidente della Fiafet Friuli-Venezia Giulia ha tenuto all'assemblea generale a Cervignano l'altro giorno. Il delicato compito d'intermediazione turistica al quale sono chiamate le agenzie di viaggio ha bisogno d'una alta professionalità e qualificazioni. Scioperi, ritardi e tutte le distinzioni che si verificano quotidianamente si riversano purtroppo a carico delle agenzie, che nella loro opera d'intermediazione turistica debbono cercare di fornire all'utenza un servizio completo e rispondente alle esigenze di svago o di lavoro richieste. Tutto ciò comporta un lavoro di qualificata responsabilità e di professionalità che non può essere improvvisato, ma che deriva da una maturata esperienza. Il presidente, Biagio Silvano Trani, citando i risultati emersi

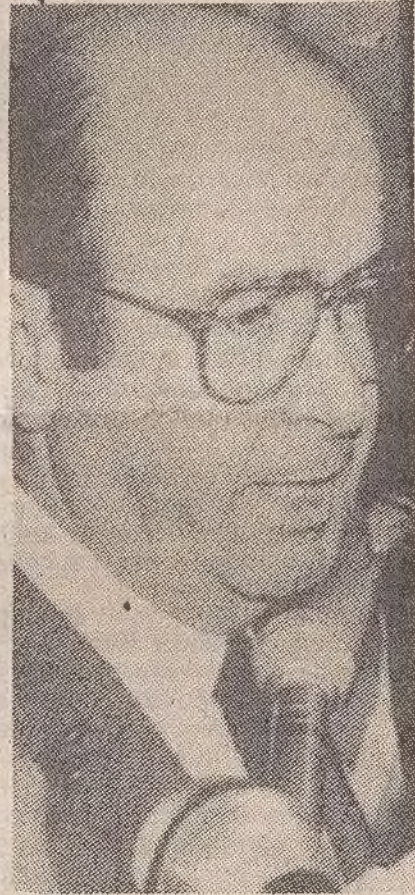
dallo studio sui caratteri economici e il ruolo delle agenzie di viaggio nel Friuli-Venezia Giulia, ha quindi sottolineato che la crescita di questo settore non dev'essere numerica, bensì rivolta a una maggiore qualificazione professionale. L'aver sensibilizzato la Regione alla considerazione che non esiste un rapporto direttamente proporzionale tra aumento delle agenzie e aumento del turismo è indubbiamente un aspetto positivo e qualificante dell'azione sindacale della Fiafet, che costituisce l'interlocutrice diretta quale organizzazione maggiormente rappresentativa del settore. Sempre sul tema della professionalità, l'assemblea si è soffermata sui problemi dell'abusivismo dilagante che crea instabilità e coinvolge con una immagine distorta anche gli operatori legalmente autorizzati. E' stato inoltre ribadito come la concorrenza — che in altri

settori commerciali può produrre dei vantaggi economici per l'utenza — in questo settore non può non produrre invece una qualificazione dei servizi determinata dalla lotta alla sopravvivenza. L'assemblea ha inoltre provveduto al rinnovo delle cariche sociali. E' stata riconfermata per il prossimo biennio la presidenza al signor Biagio Silvano Trani, titolare dell'Agenzia Viaggi «4T» di Cervignano (Udine). Quali consiglieri sono stati eletti: Anna Laura Ferrari (Agenzia Ferrara), Luigi Dentis Tarzia (Agenzia Appiani), Paola Collavini (Agenzia Collavini), Giorgio Fontana (Agenzia Livenza Viaggi), Francesco Rogato (Agenzia Iot), Patrizia Bortolotti (Agenzia Fogolari). Sono inoltre risultati eletti i revisori dei conti: Elio Paterniti (Agenzia Paterniti), Rita Romano (Agenzia Giulia) e Piero De Rinaldini (Agenzia Utat Pordenone).

TRATTATIVE IN CLIMA DI SEMI-BELLIGERANZA

Genova e Livorno restano in trincea

I camalli giudicano il congelamento dei decreti «un ennesimo inganno» - Traghettoni difficili



Giovanni Prandini

LIVORNO — La strana tregua sui porti continua, con sempre più timori e sempre più speranze. In attesa che il termine offerto dal ministro Prandini per un chiarimento, il 28 febbraio, porti veramente un chiarimento, quasi tutti i porti sono ormai a compromessi singoli, in un insieme di schegge impazzite che non aiutano certo la ricerca delle soluzioni unitarie. Primi siluri dalle banchine genovesi al «congelamento» fino a fine febbraio dei decreti Prandini sulla riorganizzazione del lavoro, deciso martedì dal presidente del consorzio dello scalo ligure Giuseppe Francese: il consiglio dei delegati della compagnia, l'organismo rappresentativo della base dei portuali, bolla infatti come un «ennesimo inganno» la decisione dell'ammiraglio Francese e invita i lavoratori a proseguire il calendario delle agitazioni, così come

approvato all'unanimità dall'assemblea della compagnia di martedì scorso. Al presidente del consorzio il consiglio dei delegati della compagnia attribuisce, senza mezzi termini, «una falsa volontà di trattare che nasconde l'intenzione di proseguire sulla strada dell'impostazione autoritaria». Con l'invito a vigilare contro ogni tentativo di divisione e di confusione, il consiglio dei delegati denuncia una manovra in atto attraverso la quale «si vuole imporre la validità dei decreti e rendere credibile la volontà del ministro, che si ripresenta, attraverso i suoi funzionari, in tutta la sua arroganza e protervia, mascherata da europeismo e modernismo». Nel porto di Livorno ieri è stato impedito al traghetto della società regionale pubblica «Capo Bianco» l'imbarco di autovetture e veicoli commerciali per la Capraia. I portuali sono arrivati davanti

alla nave esasperati dal fatto che la direzione della compagnia aveva dato ordine di imbarcare mezzi e passeggeri senza l'ausilio dei portuali, applicando alla lettera le disposizioni Prandini. Una decisione, quella della Torem, applica rispetto a quelle delle altre compagnie regionali e pubbliche che hanno accettato la tregua fino al 28 febbraio. C'è stato un concitato andirivieni con la prefettura finché si è arrivati a un compromesso: imbarco per la Capraia dei passeggeri e delle merci (caricate gratuitamente dai portuali) ma non delle auto e dei camion. Unica eccezione, un camioncino con carni e verdure deperibili. L'episodio del traghetto ha messo in difficoltà anche i sindacati e il consiglio dei delegati dei portuali, che avevano concordato una soluzione più soft, e ha dimostrato che la base di banchi-

na è all'esasperazione e tende anche a rivoltarsi contro i dirigenti «pompiers». Intanto a Roma si tratta in sede politica, ma senza illusioni da parte sindacale di far tornare indietro Prandini. Il ministro ha riunito la commissione politica composta da sindacati nazionali e dai vertici delle compagnie affrontando i temi del disegno di legge attualmente in Parlamento relativo alla riforma delle gestioni portuali. I sindacati hanno consegnato a Prandini un documento con le loro proposte e il ministro ne ha preso atto. Sulla inefficienza dei porti italiani, Prandini ha illustrato una sua ricetta: organizzazione del lavoro arcaica, mancanza di intermodalità, burocrazia e dogane inadeguate. «Positivo» è stato definito dai sindacati l'incontro con Prandini sulla riforma del sistema portuale, anche se «permangono critiche al ruolo da assegnare alle compa-

gnie portuali». Sindacati e ministro torneranno a incontrarsi «politicamente» il prossimo 24 febbraio; nel frattempo una commissione mista tecnica affronterà i problemi connessi al disegno di legge presentato dal governo sulla riforma del settore. Al termine dell'incontro il ministro Prandini ha definito «costruttiva» la riunione. Affermando che «sono stati affrontati i nodi veri della riforma che, tuttavia, ci vedono ancora distanti». «Abbiamo affrontato — ha proseguito il ministro — tutti i problemi che riguardano il lavoro portuale e quindi la questione delle compagnie portuali, la riserva del lavoro portuale, il fondo di previdenza per i lavoratori e le autonomie funzionali; tutti aspetti che hanno forte peso per quanto riguarda la nuova organizzazione del lavoro nei porti».

[a. f.]

OGGI A BUDAPEST

Sulla vetrina ungherese

Confronto tra imprenditori della regione e del Paese magiaro

PORDENONE

Al via «Samulegno»
In Fiera 150 espositori e 250 ditte

PORDENONE — E' toccato all'assessore regionale Nemo Gonano tagliare il tradizionale nastro inaugurale del «Samulegno '89», settimo salone delle macchine utensili per la lavorazione del legno, che resterà aperto alla Fiera di Pordenone fino al 20 febbraio. Salone biennale specializzato, il «Samulegno» — che apre la serie delle manifestazioni fieristiche pordenonesi per il 1989 — vede il quartiere fieristico completamente occupato, come ha rilevato il presidente dell'Ente fieri, Paolo Musola, da 150 espositori in rappresentanza di 250 ditte del settore. All'esposizione si accompagnano quattro convegni di alto livello sulle problematiche legate al comparto industriale del legno e sono attesi almeno 11 mila operatori, fra cui diverse delegazioni austriache, jugoslave e ungheresi. L'assessore Gonano — all'inaugurazione era presente anche il consigliere regionale Spagnol — nel portare il saluto della Regione ha rivolto espressioni di vivo apprezzamento all'Ente fieri di Pordenone «la cui attività così qualificata, si apre con questo salone specializzato, che conferma la vocazione di questa Fiera di essere la vetrina dei settori produttivi locali». In questo contesto Gonano ha auspicato che nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia si possa giungere a un concreto coordinamento e a una reale specializzazione delle varie manifestazioni fieristiche.

Soffermandosi quindi su «Samulegno», l'esponente regionale ha rilevato come esso sia nato in una zona, la provincia di Pordenone, dove particolarmente rilevante è l'industria del legno, in particolare dei mobili, con ben 10 mila addetti, quote di esportazione vicine ai 200 miliardi annui e attualmente impegnata nell'innovazione tecnologica, in quella della commercializzazione, nell'ampliamento dei mercati esteri, nell'irrobustimento produttivo e finanziario delle aziende, il tutto in preparazione del Mercato unico europeo. «In questo contesto — ha proseguito Gonano — «Samulegno» permette agli operatori non solo locali, ma anche italiani ed esteri, nuove conoscenze, nuovi contatti, approfondimenti normativi e tecnici: in definitiva consente nuove opportunità di lavoro. La Regione da parte sua sostiene l'imprenditoria privata del Friuli-Venezia Giulia con una legislazione sugli incentivi molto importante e ora in fase di ammodernamento». Concludendo l'assessore Gonano ha fatto riferimento ai problemi dell'Ente fieri esposti dal presidente Musola: «La Regione — ha affermato — ha sempre avuto attenzione per la Fiera di Pordenone e questa attenzione non verrà certamente meno in futuro».

Trenta aziende delle province di Trieste, Udine e Gorizia si presentano per la prima volta di fronte a un centinaio di imprese ungheresi per verificare la possibilità di affari in comune. I settori: import-export, legname, meccanica, tecnologia avanzata, mobili, moda. Un'iniziativa della Camera di commercio.

GORIZIA — Gorizia guarda sempre con interesse ai Paesi dell'Est per uno sbocco della propria economia. Dopo la partecipazione a Mosca a «Italia 2000», le prospettive di sviluppo del rapporto con l'Est europeo continuano a essere costantemente verificate dalla Camera di commercio di Gorizia. In questa ottica è stata varata una nuova iniziativa che ha suscitato l'interesse degli operatori economici isontini. In collaborazione con l'ente camerale ungherese si svolge oggi a Budapest un meeting al quale intervengono rappresentanti di un qualificato gruppo di aziende della provincia di Gorizia insieme ad alcune ditte di Udine e di Trieste. La formula del meeting consentirà agli operatori italiani di incontrare i colleghi ungheresi interessati a un concreto esame di prospettive di collaborazione economica. E' la prima volta che trenta aziende della regione si presentano a un centinaio di imprese ungheresi per verificare assieme possibilità di affari in comune. La delegazione goriziana — guidata dal presidente dell'Unioncamere Enzo Bevilacqua — presenterà nella capitale magiara i principali settori di attività della nostra zona: import-export, lavorazione del legname, meccanica, industria tecnologica, impiantistica per la refrigerazione,

industria del mobile e persino la moda. Il significato dell'iniziativa camerale, dunque, è decisamente concreto: l'approccio diretto tra il mondo economico-imprenditoriale locale e i partner ungheresi avverrà nell'ambito di attività e possibilità di lavoro ricche di contenuti e capaci di esprimere importanti prospettive di sviluppo. Il meeting vero e proprio — articolato in una serie di appuntamenti tra imprenditori messi in contatto tra loro secondo interessi e settori — sarà preceduto da una fase introduttiva che servirà a mettere a fuoco da un lato la situazione di Gorizia, dall'altro le novità recenti introdotte in Ungheria. L'attenzione di questo Paese da parte dell'imprenditoria regionale — sia pure vivo anche in passato — si è nettamente sviluppata dopo l'introduzione nella legislazione ungherese di norme che chiaramente facilitano e appoggiano le relazioni economiche internazionali. Dalla privatizzazione di alcune aziende alle nuove disposizioni in materia di importazioni, fino alla previsione della costituzione di joint-venture: tutto ciò costituisce un orizzonte molto promettente che gli operatori dell'Isonzo intendono valutare e nel quale ritengono di dover insierire.

[f. fe.]

L'ISTITUTO PER IL COMMERCIO ESTERO

Così l'Ice diventa azienda per rafforzare il «made in Italy»

Si della Camera alla legge di riforma, ma il testo farà ancora un passaggio tecnico al Senato

ROMA — La legge di riforma della Ice (Istituto per il commercio estero) è stata approvata definitivamente dalla Camera, anche se il testo dovrà tornare al Senato per un semplice passaggio tecnico. Il «si» è stato dato ieri dalla commissione affari esteri in sede deliberante. Tre i principi fondamentali sui quali si baserà il nuovo istituto per il commercio con l'estero: la possibilità di approvvigionamento finanziario anche con risorse autonome derivanti dalla tariffazione di alcuni servizi;

l'abbandono delle regole sulla contabilità generale dello Stato per quanto riguarda la gestione delle risorse e l'adozione delle norme contabili che valgono per le società per azioni; l'estensione al dipendente del contratto del settore assicurativo (per i dirigenti il rapporto di lavoro sarà regolato dal codice civile).

«La riforma — ha commentato il ministro Renato Ruggiero — tiene conto delle nuove esigenze della promozione del made in Italy. Da un lato, infatti, si conferma il carattere pubblico del-

l'Ice, necessario per svolgere le funzioni di controllo sulla qualità delle importazioni e delle esportazioni agricole, dall'altro si cerca di garantire all'Istituto strumenti privatistici per una migliore operatività nel quadro di una aderenza flessibile alle richieste degli operatori e di fronte alla sempre più dura concorrenza dei nostri partner commerciali sui mercati esteri». Per il sottosegretario al Commercio estero, Alberto Rossi, l'Ice «diventa ora una vera e propria azienda: l'auspicio è quello di arriva-

re in tempi rapidi alla definitiva approvazione del regolamento e dello statuto tenendo fermi i principi della nuova legge che si muove in sintonia e all'interno del programma del governo De Mita sulla riforma della Pubblica amministrazione». «Per l'Ice si avvia un processo di ricezione delle regole di mercato», ha detto il direttore generale dell'Ice, Massimo C. Mancini. «L'Istituto dovrà contare gradualmente per le proprie entrate sempre più sui servizi offerti alle aziende, che

implicheranno per l'Istituto un confronto più serrato con il mercato. L'applicazione della contabilità industriale ci aiuterà a definire obiettivi di lavoro e budget economici ottimizzando le risorse finanziarie». Per completare tutta la normativa di sostegno all'export italiano manca ora la riforma della Sace, la società che sovrintende alle assicurazioni delle esportazioni. Ne ha parlato il direttore generale Roberto Ruberti, intervenendo al convegno dell'Uami (industriali impiantisti).

Non si chiede l'età a una signora...



CONI / VERSO I MONDIALI

Olimpico da rifare sette mesi chiuso

Dal 5 giugno al 31 dicembre prossimi Roma e Lazio giocheranno le partite di campionato (ed eventualmente quelle di coppa) allo stadio Flaminio. E' la conseguenza della decisione della giunta esecutiva del Coni di rifare completamente la tribuna Monte Mario dello stadio Olimpico. I lavori saranno eseguiti dalla Cogefar, la ditta vincitrice dell'appalto concorsivo per la "ristrutturazione" dell'impianto progettato dall'arch. Vitellozzi e inaugurato il 17 maggio 1953. Di quell'impianto al termine dei lavori sarà rimasta solo la tribuna Tevere (a sua volta ampliata con sopraelevazioni in legno e metallo). La demolizione e ricostruzione della Tribuna Monte Mario (dove sono — tra gli altri — i posti per le autorità e la stampa) è stato stimato dalla Cogefar in circa 25 miliardi di lire. «Ma noi pensiamo che ne saranno sufficienti 15-18 miliardi», ha spiegato il presidente del Coni Arrigo Gattai che ha quindi quantificato in 134 miliardi di lire il costo totale dell'operazione Olimpica. Alla fine lo stadio avrà 90 mila posti, tutti a sedere e coperti. «La struttura dell'attuale Monte Mario — ha detto Gattai — si sono rivelate fatiscanti in base a indagini a campione generalizzate. Il costo per la ristrutturazione dell'esistente sarebbe stato di circa 27 miliardi, quello della demolizione e ricostruzione di circa 25 e

probabilmente meno. La nuova tribuna Monte Mario avrà 4.000 posti in più, un parcheggio sotterraneo per un centinaio di vetture e il deflusso della folla sarà più agevole e gradevole». Il lavoro è stato assegnato alla Cogefar con trattativa privata. «Lo permette la legge in quanto lo stato della Tribuna Mario è emerso in corso d'opera — ha spiegato Gattai — ed attualmente si sta lavorando in base a una variante di progetto essa stessa assegnata in trattativa privata. Infatti il progetto iniziale, quello che vinse l'appalto prevedendo le otto torri per sostenere la copertura, è stato variato per il noto ritiro delle autorizzazioni in primo tempo concesso. Nella variante del progetto la copertura non poggiava più sulle torri ma sulla struttura dello stadio. La Cogefar è andata a verificare se potesse reggere ed è emerso che la Tevere può farlo, la Monte Mario purtroppo no». Ma non erano stati fatti esami del genere prima di cominciare i lavori? «Era stato fatto uno studio geognostico per le fondazioni ha risposto Gattai che poi, a proposito della spesa, che il Coni affronta per l'Olimpico ha precisato: «Alla fine saremo largamente al di sotto della media di due milioni di lire per posto spesi per gli altri stadi mondiali». E i problemi di Roma e Lazio? Il Flaminio ha 42.800 posti, volendo ci si

sta benissimo, e non mi sembra che finora abbiano fatto molti spettatori in più. D'altra parte mi pare che questi travagli lo stiano passando tutte le società toccate dal mondiale. Nessuno di noi può fare cose impossibili e se i tempi tecnici urtano contro i desideri della società...». «L'organizzazione dei mondiali — ha ricordato Gattai — è partita da un accordo unanime di tutte le forze del calcio. E poi speriamo che i tempi di consegna dello stadio siano più rapidi». In base alle previsioni attuali, comunque, saranno giocate al Flaminio Roma-Fiorentina, Lazio-Sampdoria e Roma-Atalanta di questa campionato e tutto il girone di andata del prossimo che, secondo le indicazioni della Figg e della lega, comincerà il 27 agosto per concludersi il 29 aprile. Gattai ha poi reso noto che la Cogefar ha consegnato la nuova curva Sud e che quindi ieri la commissione preletizia di vigilanza ha dato la agibilità per 70.500 posti (Monte Mario 10.000, Tevere 15.980, curva 22.300 ciascuna). La giunta si è occupata anche del disegno di legge-quadro sullo sport, poi Gattai ha letto il parere del ministero del Turismo e Spettacolo sulla permanenza di Nebiolo in carica come vicepresidente e membro del consiglio nazionale del Coni fino all'assemblea elettiva della Fidal.

CALCIO / UDINESE

I bianconeri in buona forma De Vitis unico interrogativo

UDINE — Il campionato di serie B si ferma e l'Udinese, anziché andare a far visita al Vasas di Budapest incontra... il Treviso allo stadio «Friuli». Un incontro al quale assistono poche centinaia di spettatori e che ai friulani serve solo per rendere omaggio alla consueta routine. Vincono di misura i bianconeri di Sonetti: 2 a 1 il risultato, che accontenta più le velleità del Treviso che la necessità d'imporsi dell'Udinese, appena sufficiente nell'impegno. Formazione classica schierata da Sonetti: Abate (che una volta tanto scende in campo da titolare), Galparoli, Orlando, Manzo, Storgato, Lucci, Pasa, Minaudo, De Vitis, Catalano, Branca, Con Garella, Creati, Alessandro Orlando, Susic e Negri a rilevare rispettivamente Abate, Galparoli, Manzo, Storgato e Branca. La cronaca è meritevole di nota solo per quanto riguarda le segnature. Dopo 10 friuliani avanti con Pasa, ancora fra i più in forma. Calcio di punizione dal limite che Catalano tocca per il montebellunese: la stangata rasoterra centra l'angolino basso alla destra del portiere Ravene, Pari del Treviso dopo 22 minuti: progressione sulla fascia sinistra di Intropido, traversone da fondo campo verso il centro area a Tonini rapido nell'approfit-

tare di un pasticcio difensivo bianconero. Nella ripresa iniziativa in mano bianconera con vantaggio definitivo acquisito dopo 6': Catalano ruba palla a un avversario al limite dell'area, attende l'uscita del portiere e lo infilza con un pallonetto. Il risultato non conta, ovviamente, né è possibile pensare a un impegno poco più che da allenamento da parte di una formazione, quella friulana, attesa in questo periodo a un relax necessario prima della ripresa del torneo. La squadra, contro il Piacenza, ha evidenziato uno stato di forma accettabile che lascia ben sperare anche per il prossimo incontro di campionato. Soprattutto la prova dei friulani ha dimostrato l'intercambiabilità degli uomini anche in presenza di infortuni e assenze. L'hanno ribadito un po' tutti, a turno, nel dopo partita di domenica scorsa, Sonetti su tutti. Con Catalano tornato a ottimi livelli dopo il periodo di panchina. E Pasa senza dubbio il più in forma del momento. Il dubbio riguarderebbe invece De Vitis. In crisi d'astinenza per ragioni psicologiche? La verità la conosce probabilmente solo l'interessato. Fatto sta che l'Udinese anti-Piacenza, senza di lui, si è dimostrata senza dubbio più mobile ed efficace. [Edi Fabris]

CALCIO / LA VENTIDUESIMA IN C1

Il clou a Trieste e Lucca

Ci sono due scontri d'alta classifica con Modena e Reggiana

TRIESTE — Nel panorama della ventiduesima giornata, quinta di ritorno, spiccano nettamente due scontri al vertice: Triestina-Modena e Lucchese-Reggiana. Concluso felicemente il ciclo delle prime quattro partite comprendente il doppio turno esterno con in tasca i cinque punti da noi preventivati alla fine dell'andata (e con una posizione in classifica assai migliore di quella immaginabile, grazie agli inciacchi altrui), contro i canarini la Triestina va a principiarsi il ciclo dei cinque scontri diretti che, dopo la sosta, la vedrà impegnata a Prato, poi in casa con lo Spezia, quindi a Carrara, infine al Grezar con la Reggiana. Qui si parerà la sua nobilita.

Non va infatti nascosto che pare assai dubbio che si possa battere il Modena semplicemente ripetendo le recenti esibizioni casalinghe fornite contro Livorno, Spal e Derthona, per non parlare di quelle contro Centese e Venezia. Le cifre esterne del Modena fanno infatti impressione: 3 vittorie, 5 pareggi, 2 sole sconfitte, 6 gol fatti e solo 4 subiti (migliore difesa del campionato nelle partite esterne). Vittorie colte a Vicenza (e passi), ma anche a Lucca — autentica impresa — a La Spezia. E chi basasse totale ottimismo sulla sconfitta casalinga patita domenica scorsa per mano del Vicenza, andrebbe ricordato che altre due volte il Modena ha già perso in casa e si è sempre rifatto la domenica dopo con una vittoria. Non c'è dubbio che anche la Triestina verrà per giocarsi entrambi i punti, forte di un centrocampo che dal punto di vista saggittometrico — tecnico — nella categoria non teme confronti (Colomba, Calosci, Sanguin — tutti in A l'anno scorso — oltre a Bergamo e all'emergente Fornasieri).

Comunque dopo la terza caduta casalinga dei canarini, finiti così a -8 in media inglese, quella che per gli alabardati pareva dover essere una partita da vincere assolutamente ora si potrebbe impattare senza guasti. Ma è troppo importante in prospettiva futura che la squadra sappia palesemente voglia di vincere e aggressività (soprattutto in uno scontro diretto per accontentarsi a priori della spartizione della posta che pure non creerebbe drammi. Una vittoria infatti con buona probabilità consegnerebbe alla Triestina un secondo posto solitario, oltre ad allontanare forse definitivamente il Modena che rimane, calendario alla mano, una delle antagoniste più pericolose. La Reggiana sarà difatti impegnata a Lucca in una partita che per i rosso-

neri di Orrio riveste il ruolo di ultima spiaggia per rientrare nel giro che conta, ed è altresì nata l'indiosincrasia degli emiliani per le gare in trasferta in cui già hanno racimolato ben cinque sconfitte. Tutt'altro che riposante anche il compito del Prato, che andrà a far visita a quel Trento che all'andata seppa espugnare il terreno pratese e che da anni è vera e propria bestia nera per gli azzurri che nella passata stagione proprio al Briamasco lasciarono le loro velleità di promozione. Ben più agevole, ma solo sulla carta, quello dello Spezia che farà visita all'ultima Spal, anche se non va dimenticato che l'altro fanalino di coda Livorno non può tardare di domenica a spuntare togliere alla capolista un punto al Pico. Oltretutto la Spal è imbattuta da quattro giornate, anche se non vince da tredici, e nelle ultime giornate con le rimonte finali contro Trento e Centese ha dimostrato di non considerarsi ancora spacciata. Un punto per uno sarebbe accettabile probabilmente per entrambe. Nell'ennesimo derby toscano si affronteranno Monteverdi e Carrarese, e una sconfitta metterebbe gli apuani definitivamente fuori gioco: è in palio non solo il campanile, ma anche il titolo di matricola terribile.

Ma ancora più al calor bianco sarà l'altro derby toscano in programma a Livorno, ospite l'Arezzo: se i labronici dovessero spuntarla, vedrebbero non lontano il quartultimo gradino, mentre gli aretini a Reggio hanno dato la prima prova di ripresa da gran tempo a questa parte. Farà certamente assai caldo. Gli scontri tra le due altre matricole Venezia e Mantova, e quello in programma al Menti tra il redivivo Vicenza e la Centese specialisti in pareggi, se vittoriosi entrambi per le compagini venete, potrebbero creare una grandissima ammucchiata sul fondo della classifica sino a coinvolgere anche il calante Derthona, che ospitando l'altalenante Virescit non può più dormire sonni tranquilli. Una zona salvezza che a dodici giornate dalla fine fosse già attestata a 19 punti creerebbe infatti le premesse per una volata finale davvero al cardiopalma, con ulteriore abbassamento al contrario per la quota promozione che già in virtù dei risultati di domenica scorsa può anche ipotizzarsi al di sotto di quei 44 punti che a nostro avviso rimangono comunque quota di assoluta certezza, tutt'altro che irraggiungibile per la Triestina. [Giancarlo Muciaccia]

MODENA — La gara di Trieste vale una stagione. Perdere significherebbe ridimensionare irrimediabilmente le nostre ambizioni. Mario Viviani, tecnico canarino, parla così a ruota libera, senza paura ma con la salda consapevolezza che la sconfitta con il Vicenza non lascia al suo team alternative per domenica. I due punti regalati al club di Rota non debbono trarre in inganno: i «gialli» da tempo manovrano con disinvoltura, il loro potenziale di squadra condito di qualche luccicante individualità è sempre pronto, anche se un pizzico di malcapitata foga può rovinare tutto al momento della conclusione, come è successo contro i veneti. Capitano Colomba attende questa gara da mesi, le ha sempre riservato considerazione particolare, tutto in tempi non sospetti. «Gli alabardati, a mio avviso, sono sempre stati e saranno la squadra da battere. La grande candidata al primo posto, proprio per questo passo continuo, sornione che sono

CALCIO / IL MODENA

L'appuntamento di Trieste vale una stagione

I canarini, dopo la sconfitta col Vicenza, ancor più decisi a racimolare punti

MODENA — La gara di Trieste vale una stagione. Perdere significherebbe ridimensionare irrimediabilmente le nostre ambizioni. Mario Viviani, tecnico canarino, parla così a ruota libera, senza paura ma con la salda consapevolezza che la sconfitta con il Vicenza non lascia al suo team alternative per domenica. I due punti regalati al club di Rota non debbono trarre in inganno: i «gialli» da tempo manovrano con disinvoltura, il loro potenziale di squadra condito di qualche luccicante individualità è sempre pronto, anche se un pizzico di malcapitata foga può rovinare tutto al momento della conclusione, come è successo contro i veneti. Capitano Colomba attende questa gara da mesi, le ha sempre riservato considerazione particolare, tutto in tempi non sospetti. «Gli alabardati, a mio avviso, sono sempre stati e saranno la squadra da battere. La grande candidata al primo posto, proprio per questo passo continuo, sornione che sono

riusciti a imprimere al campionato. A Modena non mi strapparono una grande impressione, però stava nascendo quel complesso quadrato e sobrio che ora lievitava in classifica. A dire il vero, fummo fortunati, vincemmo la gara sfruttando un calcio piazzato al fulmicotone di Sanguin». L'appuntamento inderogabile, insomma, pur con tutti i propri rischi, esalta la truppa emiliana e in particolare il presidente Farina, sempre coinvolto in prima persona: «L'ingiustizia patita domenica ci pone davanti a una gara decisiva. Forse è meglio così, se una squadra ha cuore e spessore lo deve saper dimostrare senza possibilità d'appello. A noi quest'anno, gare simili come quella che giocheremo contro i giuliani sono già capitate a La Spezia e Lucca, siamo sempre stati bravi in quelle occasioni... (due successi esterni). I ragazzi stanno attraversando un momento di forma interessante, consolidando le pretese di Viviani che, ricor-

diamo, per ogni gara studia alchimie particolari, sperando di sorprendere l'avversario. Si il nostro torneo passa da Trieste, tornare a mani vuote significherebbe aver fallito una stagione». Secondo il credo di Viviani, la Triestina andrà presa in velocità, secondo un copione abbastanza prolifica in questi ultimi tempi, escluso l'inghippo di percorso con il Vicenza: «In avanti e a metà campo il nostro pressing dovrà essere accentratissimo — spiega Viviani — lo stesso Vicenza ha raccomandato subito la nostra carica. Continueremo così, anche se Lombardo possiede giocatori sicuramente meno lenti di quelli di Rota. Calosci e Bergamo dovranno continuamente guadagnare palla, spezzare il loro gioco, per improvvisare rapidi spunti. Lo spirito canarino da sfoderare a Trieste è questo, estremamente consapevole di non poter perdere l'assalto decisivo, ma altrettanto sicuro che la squadra può sbramare chiunque.

Bonaldi che pur con qualche frequente errore di mira, sta dimostrando di saper continuamente mettere in difficoltà le difese avversarie grazie al proprio buon gioco di palla a tutto campo. Secondo il credo di Viviani, la Triestina andrà presa in velocità, secondo un copione abbastanza prolifica in questi ultimi tempi, escluso l'inghippo di percorso con il Vicenza: «In avanti e a metà campo il nostro pressing dovrà essere accentratissimo — spiega Viviani — lo stesso Vicenza ha raccomandato subito la nostra carica. Continueremo così, anche se Lombardo possiede giocatori sicuramente meno lenti di quelli di Rota. Calosci e Bergamo dovranno continuamente guadagnare palla, spezzare il loro gioco, per improvvisare rapidi spunti. Lo spirito canarino da sfoderare a Trieste è questo, estremamente consapevole di non poter perdere l'assalto decisivo, ma altrettanto sicuro che la squadra può sbramare chiunque.



Violenze e feriti nel calcio greco

Atene — E' finita in rissa la partita di Coppa di Grecia fra il Panionios di Atene e il Paok di Salonico. La foto mostra i calciatori delle due squadre che si acciacciano. Il loro esempio è stato seguito, logicamente, dai fans (in questo caso della compagine sconfitta, il Paok), che hanno lanciato pietre e si sono scontrati con la polizia: sei arresti. Violenze anche a Creta al termine della partita fra l'Ofi Creta e il Larissa: in questo caso le pietre degli «hooligans» dello sconfitto Ofi hanno ferito arbitro e guardalinee. Durante gli incidenti sono stati effettuati 12 arresti.

CALCIO / QUALIFICAZIONI MONDIALI

Beffa belga a Lisbona

LISBONA — Con un gol segnato a sei minuti dalla fine da Eric Gerets, il Belgio ha acciuffato mercoledì sera un pareggio per 1-1 contro il Portogallo, in una partita valevole per il settimo gruppo di qualificazione alla Coppa del Mondo di calcio: era un tiro-cross, che è sfuggito fra le mani del portiere portoghese. I portoghesi erano andati in vantaggio al 53' di gioco, per merito di Paneira. Queste le formazioni, che hanno giocato agli ordini dell'arbitro francese Gerard

Piguet, davanti a 70.000 spettatori: PORTOGALLO: Silvino Louro, Joao Pinto, Antonio Oliveira, Luis Sobrinho, Antonio Veloso, Adelino Nunes, Vitor Paneira (Cesar Brito), Antonio Sousa, Jose Semedo, Rui Barros, Paulo Futre (Antonio Pacheco). BELGIO: Michel Preud'Homme, Eric Gerets, Georges Grun, Stefaan Demol (Marc Van der Linden), Michel de Wolf, Bruno Versavel, Marc Emmer, Enzo Scifo, Franky Van der Elst, Jan Ceulemans, Marc Degryse.

L'Italia gioca il 22 alle 19. ROMA — Italia-Danimarca, gara amichevole in programma per mercoledì prossimo a Pisa, si giocherà con inizio alle ore 19. Lo ha reso noto la Federcalcio precisando di aver scelto questo orario per venire incontro alle esigenze della Rai, che il 22 in prima serata (alle 20.30) aveva già in programma la trasmissione del Festival di Sanremo.

Venezie in guerra

VENEZIA — E' stata respinta, dai giudici della corte d'appello di Venezia, la richiesta avanzata dal «Calcio Venezia srl» che milita in «promozione» di dichiarare nulla la variazione di denominazione della società «Calcio Venezia Mestre» che gioca in C1 in «Calcio Venezia srl». In particolare, nel reclamo presentato nel settembre dello scorso anno, il «Calcio Venezia» costituitosi nel maggio del 1988, intendeva invalidare il decreto del 15 luglio del 1988 con il quale il tribunale di Venezia ordinava la pubblicazione e l'iscrizione della delibera dell'assemblea straordinaria della società «Calcio Venezia Mestre», nella quale erano confluite le squadre calcistiche di Venezia e di Mestre. Nella delibera era specificato, tra l'altro, che non era stata attuata alcuna fusione tra «Calcio Venezia srl» e la società per azioni «Associazione

Calcio Mestre». Nel corso dell'udienza dibattimentale, a questo proposito, i due legali della squadra che milita in C1, Augusto Salvadori e Mauro Pizzigatti, avevano presentato i bilanci degli ultimi tre anni sia del «Calcio Venezia srl», il cui presidente è l'imprenditore Maurizio Zampanini, sia quelli del «Mestre Spa», spiegando che non c'era mai stata fusione in quanto le due società avevano continuato a essere autonome. Zampanini, proprietario del «Calcio Venezia», aveva cioè comprato la quota di maggioranza del «Mestre», squadra che aveva ceduto in prestito i propri giocatori. La fusione non c'era stata, aveva sostenuto l'avv. Pizzigatti, perché erano ancora sospese alcune questioni di carattere fiscale.

PREMIO JUVENTUS I giornalisti a Orioli

Martedì sera di gala a Udine

TRIESTE — Il motociclista Edy Orioli, vincitore della scorsa edizione della Parigi-Dakar, primo e unico pilota italiano ad aggiudicarsi la più massacrante e prestigiosa competizione del mondo, è stato giudicato dai giornalisti sportivi del Friuli Venezia Giulia, l'attesa dell'anno 1988. Il responso, scaturito da un referendum fra le redazioni sportive delle più importanti testate giornalistiche della regione, è stato unanime. A Orioli sarà assegnato il premio «Juventus», il riconoscimento dell'Ussi (Unione stampa sportiva italiana), il centaurio friulano inoltre riceverà un libretto bancario con deposito di un milione di lire, offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste. Altri riconoscimenti andranno anche a Luca Calzolari, della pesistica Pordenone, campione d'Italia e medaglia d'oro ai giochi del Mediterraneo; a Federico Bertoli, della Canottieri Saturnia, campione del mondo junior nel quattro senza; ad Alessandro Baciocchi, della ciclistica Caneva, campione del mondo junior con il quartetto a cronometro. I premi saranno consegnati nel corso di una serata di gala che si svolgerà martedì prossimo a Udine, alla presenza delle massime autorità.

POLO Il trofeo Hausbrandt

TRIESTE — La Hausbrandt Caffè ha fatto il suo ingresso nel mondo del polo. A Cortina d'Ampezzo, durante la Cortina Winter Polo Cup che si disputerà da oggi a domenica, sul lago ghiacciato di Landro nei pressi di Dobbiaco, verrà messo in palio per la prima volta il prestigioso Hausbrandt Trophy. Non è un caso che la Hausbrandt sia entrata nel mondo del polo, in quanto il suo presidente è presidente onorario dell'Associazione Polo di San Marino.

SCI / COPPA DEL MONDO

Aspen, si riparte da zero

Attesa per il comportamento degli azzurri dopo le recenti polemiche

Oggi parte il week-end di Aspen, primo appuntamento sciistico di Coppa del mondo (riservato agli uomini), dopo le «ubriacature», agonistiche e non, dei Mondiali di Vail. Si inizia proprio oggi con una discesa libera, domani sarà la volta di un supergigante, domenica saranno disputate le due manches di un gigante.

E riprende automaticamente, la disputa per la vittoria finale: protagonisti di prima fila saranno, come era alla vigilia dei campionati, lo svizzero Zurbiggen e il capofila Girardelli. Il loro primo scontro avrà come palcoscenico proprio la pista di discesa di Aspen, difficile e famosa. L'interrogativo è se le fatiche del Colorado hanno lasciato qualche strascico nelle gambe dei due supermen: nelle sedute di prova il più pimpante è apparsa l'elvetico, che ha costantemente fatto segnare tempi fra i migliori.

Fra i due potranno inserirsi altri protagonisti, in positivo e in negativo, delle gare delle scorse settimane, a cominciare dagli austriaci, Goeffhener e Pfaffenbichler in primo piano, che, almeno nelle discese di prova si sono sempre piazzati nelle primissime posizioni. C'è molta attesa anche per la prova del

**Oggi libera:
buoni tempi
degli italiani
nelle prove**

campione mondiale, il tedesco Tauscher, chiamato a confermare la propria clamorosa performance e a confermare che la gara di Beaver Creek non è stato un episodio isolato.

Un discorso a parte, logicamente, meritano gli atleti della squadra italiana, senza dubbio la più chiacchierata a Vail. Saranno in campo tutti, da Michael Mair (sarà interessante scoprire se il carabiniere di Brunico ha risolto i problemi di sci che lo affliggono da tempo) a Ronggier, che sembra acquisire sempre maggiore fiducia ad ogni uscita, al sempre solido Sbardellotto, a Perathoner che si è segnalato proprio nelle prove dei giorni scorsi. Ma l'attenzione più attenta sarà puntata sul comportamento dell'intera équipe azzurra dopo le polemiche che

hanno arroventato l'ambiente. La risposta che daranno i campi, o meglio le piste di gara, non solo quella della libera di oggi, ma anche, e soprattutto, quella del supergigante di domani e di domenica, saranno indicative (un'indicazione di dubbia sostanza) di come è stata digerita la rivoluzione annunciata (è l'inizio di essa) nell'ambito del team italiano.

Gli occhi di tutti, o almeno di coloro che, nonostante le delusioni patite, continuano a seguire, con contenuta passione, le vicende dello sci agonistico, saranno puntati su Tomba, immediatamente, e poi, di seguito sugli atleti italiani, nella speranza di scorgere un promettente inizio di reazione. Un'attesa che non riguarda tanto i discesisti impegnati oggi (è, senza dubbio, il settore meno «colpevolizzato», avendo fornito mediamente, onesti comportamenti), quanto gli slalomisti di domani e di domenica. La ricostruzione di una squadra italiana sufficientemente compatta, quella che lo stesso presidente della Federazione ha promesso, potrebbe proprio prendere avvio dal week-end di Aspen.

[Alessandro Cappellini]

SCI / MONDIALI DI FONDO A LAHTI

Chances per Albarello e De Zolt

Ai due azzurri il compito di ripetere i successi olimpici

LAHTI — Con la dieci chilometri donne (a tecnica classica) si sono aperti i mondiali di sci nordico che si disputano quest'anno a Lahti, uno dei templi consacrati al dio fondo, in Finlandia, dove la rassegna iridata torna dopo 11 anni. Lo sci di fondo, per secoli mezzo di sopravvivenza prima di diventare disciplina sportiva, è religione. E i tre trampolini che sovrastano il nuovo stadio del fondo, capace di contenere 50 mila spettatori, paiono cattedrali.

Qui per dieci giorni gli applausi e le ovazioni del pubblico, che da noi sono riservati ai re della pedata, accoglieranno le grandi imprese di atleti che hanno imparato a convivere con la fatica e il freddo o a volare per cento metri con un paio di sci ai piedi e atterrare come angeli sulla bianca coltre di neve. Per la prima volta nella storia dei mondiali di sci nordico gli italiani non saranno accolti come fratelli minori, ma come veri e propri «sacerdoti» di questa disciplina.

I gradi ce li hanno dati Marco Albarello e Maurizio De Zolt che nel 1987 a Oberstdorf stupirono il mondo conquistando il titolo iridato rispettivamente nella quindici chilometri a tecnica classica e nella quindici chilometri a tecnica libera lo scorso anno, poi, alle Olimpiadi di Calgary solo un numero di partenza poco favorevole impedì al «grillo» di Presenato di vincere l'oro, e nonostante il prestigioso argento le imprecazioni di De Zolt si levarono alte, segno che il «grande vecchio» (39 anni a settembre) del fondo azzurro aveva nelle gambe e nella testa la forza

per bissare Oberstdorf.

Anche a Lahti le speranze azzurre sono riposte principalmente in Albarello e De Zolt, ma anche Giorgio Vanzetta e Silvano Barco sono da considerarsi outsider di lusso. La schiera dei rivali è agguerrita e qualitativamente valida come non mai. In testa ci sono indubbiamente i nordici e su tutti spiccano i nomi di Gunde Svan e Torgny Mogren, svedesi terribili, gran dominatori della Coppa del mondo e indicati da tutti come protagonisti sicuri. Pronti a sfruttare ogni occasione sono i norvegesi Pål Gunnar Mikkelsen e Vegard Ulvang ai quali vanno aggiunti i sovietici, rifiniti lo scorso anno a Calgary. Prokurorov (oro olimpico nella trenta chilometri) e Tesianov (oro nella quindici chilometri) abili a nascondersi in Coppa del mondo, ma sempre pronti a riemergere nelle grandi occasioni. Nell'elenco dei favoriti invece figura anche il tedesco Baurth.

Dall'elenco dei favoriti mancano invece i padroni di casa. I finlandesi, che vinsero l'ultimo titolo mondiale nel 1985 con Harkonen nella quindici, sono abbastanza in crisi e hanno chiesto addirittura al mitico Juha Mieto, ormai quarantenne, di vestire i panni del salvatore della patria.

In campo femminile la lotta per le medaglie sarà tra norvegesi, svedesi, finlandesi e sovietiche. Le italiane, con Manuela Di Centa, Stefania Belmondo e Guldina Dal Sasso sono tra le outsider, ma per loro anche un piazzamento tra le prime dieci sarebbe pur sempre prestigioso.

TENNIS / TORNEO A MILANO

Passa Canè

Camporese nervoso e mai in partita

MILANO — Paolo Canè è uscito vittorioso dal «derby bolognese», sconfiggendo, in un'ora e 10 minuti di gioco, Omar Camporese al termine di un incontro tutt'altro che avvincente (punteggio finale 6-4, 6-3), e che era valido per l'ingresso ai quarti di finale del torneo indoor di Milano.



Paolo Canè

Il prossimo avversario di Canè sarà il tedesco Eric Jelen. Come tutti i derby che si risolvono, anche il confronto Canè-Camporese è stato all'insegna della delusione. Un brutto incontro, povero di scambi avvincenti e zeppo di errori anche clamorosi, giocato da due tennisti troppo caricati dal clima di attesa. Paolo Canè, escluso da Pannatta dalla squadra Davis perché fuori forma, si è così preso la «rivincita» riaffermando una superiorità testimoniata dalle classifiche, dove Camporese figura al 204.º e Canè al 74.º posto.

Tra i due ha vinto chi ha saputo mantenere un po' più di concentrazione, ed è riuscito a sbagliare di meno. Più forte Camporese nel servizio (12 aces al suo attivo, ma anche 5 doppi falli, contro i sei aces e due doppi falli di Canè), ma anche decisamente più fallosa e ingenuo negli scambi da fondo cam-

po. Nella prima partita Canè ha strappato il servizio all'avversario al terzo gioco, dopo che aveva già sciupato due break-point nel primo. Nel quinto game, contro-break di Camporese, che nel nono ha poi avuto due volte la possibilità di portarsi in vantaggio. Ma qui gli errori di Camporese hanno impresso la svolta all'incontro. Omar ha perso due break-point, e nel decimo gioco si è fatto strappare il servizio.

Canè si è assicurato la prima partita con tre aces consecutivi nel decimo gioco, e nel secondo set gli è bastato mantenere il controllo della gara e approfittare degli sbagli di un avversario ormai «cotto».

Nel primo incontro della quarta giornata del torneo, il diciottenne sovietico Cher-

kasov, rivelazione del torneo, si è qualificato per i quarti eliminando in tre lunghi ed equilibratissimi set l'australiano Masur 7-6 (10-8), 5-7, 7-6 (7-4); nel primo turno Cherkasov aveva eliminato a sorpresa il francese Henri Leconte, quinta testa di serie. Il sovietico incontrerà nei quarti il vincitore tra McEnroe e Schapers. Un altro sovietico, il n. 61 in classifica, Alexander Volkov, è nei quarti del torneo. Volkov ha sconfitto la testa di serie n. 4 e ottavo giocatore al mondo, il cecoslovacco naturalizzato svizzero Hlasek.

Hlasek è apparso molto fallosa, e alla sua scarsa precisione delle sue risposte al gioco di Volkov ha senz'altro determinato la sua sconfitta. Sono stati due set molto tirati, con Volkov vittorioso al tie-break nella prima partita: molto equilibrata fino all'ultimo anche la seconda, dove Volkov ha fatto l'unico e decisivo break dell'incontro al 12.º gioco.

Nell'ultimo incontro di mercoledì notte, la coppia jugoslava Ivanisevic-Zivonovic aveva sconfitto in due set Claudio Panatta in coppia con Magnus Gustafsson.

BOB / COPPA DEL MONDO

Duo svizzero in testa a Cervinia

Seguono i tedeschi dell'Est e l'altro equipaggio elvetico

BREUIL CERVINIA — Gli svizzeri Gustav Weder e Bruno Gerber, con il tempo complessivo di 2'29"28, si sono aggiudicati ieri la prova di Coppa del Mondo di bob a due disputata lungo la discesa del «Lago Blu» a Breuil Cervinia, in Valle d'Aosta.

I due svizzeri hanno realizzato anche il miglior tempo di discesa in entrambe le manches in cui si è articolata la prova, che si è svolta con cielo coperto e una spolverata di neve. Con la vittoria di ieri Weder e Gerber si portano anche in testa con 147 punti alla classifica della Coppa del Mondo di bob a due prima dell'ultima prova in programma a Calgary.

Al secondo posto nella prova valdostana si sono classificati, staccati di solo 40 centesimi di secondo, i tedeschi orientali Delf Richter e Mario Hoyer, i quali hanno fatto segnare però i due migliori tempi di spinta (5'54" al terzo posto ancora un equipaggio svizzero composto da Nico Baracchi e Donald Acklin. Il primo equipaggio italiano si è classificato al settimo posto con Roberto d'Amico e Thomas Rottensteiner. Gli altri italiani Ivo Ferrini e Paolo Canedi si sono piazzati al tredicesimo posto. Pa-squale Cesuto e Bruno Leonardi al sedicesimo, ventisimi i due valdostani del club «Lac

TRIS

Tor di Valle i favori a Erino

Tor di Valle propone oggi una Tris abbastanza intricata. Ventitré trottatori dislocati in tre nastri di partenza promettono svolgimento spettacolare, oltre che equilibrato. C'è un rapporto di scuderia fra Eloga ed Erino che lascia intendere come i portacolori della «Isidora» tentino il colpaccio, specialmente con Erino, che ha esperienza in questo tipo di corse e può di conseguenza recuperare il doppio handicap che gli è stato assegnato.

Sempre al terzo nastro può ben figurare la svedese Winning Lady, che però dovrà centellinare le forze per far valere all'apilogo il forte spunto, mentre, degli altri in gara, piacciono sia Bioxil ed Einaudi al nastro intermedio, sia Gran Flash e Guyton fra i partenti allo start.

Premio Romolo Ossani, lire 22.000.000, corsa Tris. A metri 2040: 1) Euro Pg (B. Costa); 2) Fanky Cik (M. Mazzarini); 3) Dosso (F. Albonetti); 4) Faro di Lecce (C. Bottini); 5) Flic Story (A. Cerrone); 6) Dado Om (F. Tranchini); 7) Gazhel Gar (A. Valentini); 8) Guyton (G. Cipolletti); 9) Fire Black (F. Barberini); 10) Gran Flash (R. D'Ercole).

A metri 2060: 1) Gius di Già (E. Angeletti); 2) Concopper (G. Montaperto); 3) Escataplano (R. Ossani); 4) Cusset (Cat. Savarese); 5) Evelrose (P. Ossani); 6) Eloga (C. Poggiani); 7) Einaudi (A. Merola); 8) Bioxil (M. Capanna).

A metri 2080: 1) Dryton (Ales. Cicognani); 2) Erino (P. Dal Pane); 3) Winning Lady (G. Saggiomo); 4) Yankee Champlain (R. Gradi); 5) Eva la Grande (A. Macchi).

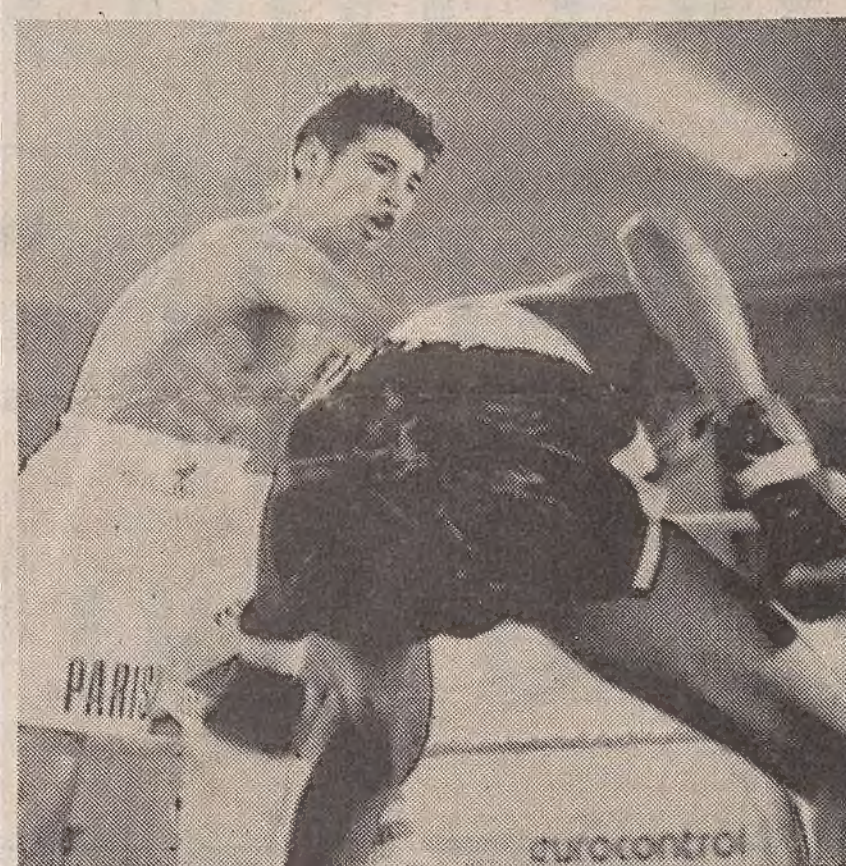
Rapporto di scuderia: Eloga - Erino. I nostri favoriti. Pronostico base: 20) ERINO. 17) EINAUDI. 10) GRAN FLASH. Aggiunte sistemiche: 18) BIOXIL. 21) WINNING LADY. 8) GUYTON.

[m. g.]

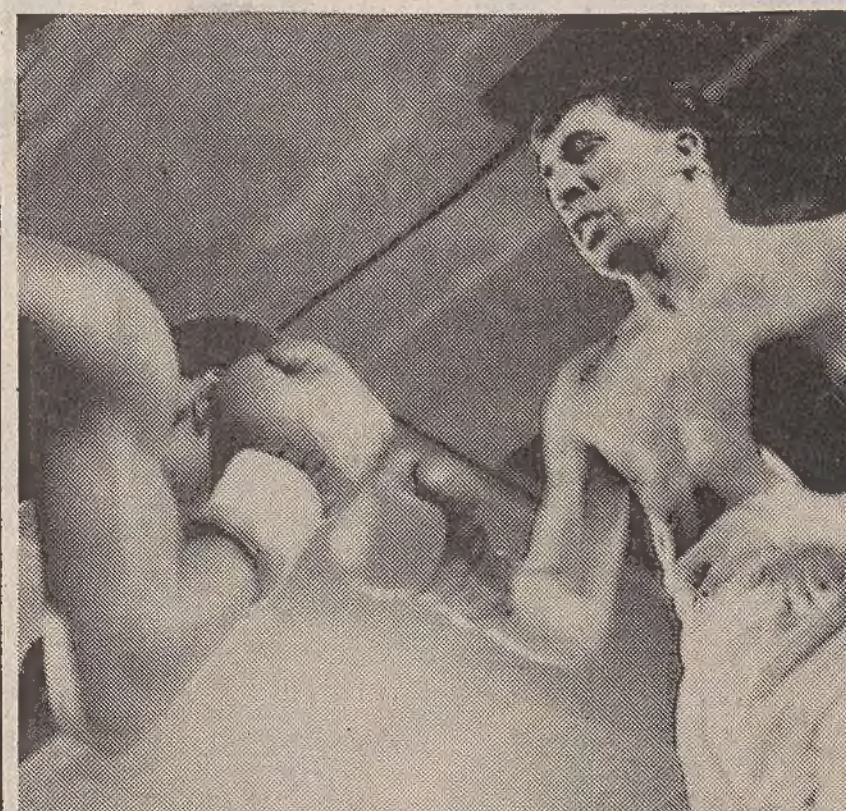
BOXE / PARISI E ROSI

La speranza e la certezza

Eccellenti prestazioni (e buone prospettive) per i due pugili



Sopra, il colpo del k.o. col quale Parisi ha battuto Brown. Sotto, il duro attacco di Rosi che ha messo k.o. Anthony.



VIBO VALENTIA — Lo sguardo è quello che la gente ha imparato a conoscere: sicuro, al limite della sfrontatezza. Così Parisi, dopo l'incontro vincente con Kenny Brown, con il quale ha aperto la sua carriera tra i professionisti. «Nervosismo? Erano più nervosi al mio angolo. Io ero tranquillo, convinto di poter fare un buon match».

Le cose sul quadrato si sono complicate quando Parisi ha scoperto la differenza non solo tra la boxe dilettantistica e quella «pro», ma anche tra la «noble art» europea e quella americana. Così Parisi, abituato a boxare pulito, con colpi dritti e montanti, si è trovato davanti un negretto dal fisico scattante e con la propensione a uscire dai clinch accompagnando con il pugno indietro con una testata. Per due volte l'arbitro Giammona ha ammonito Brown.

Ad evitargli la squalifica è stata una pregevole azione di Parisi. «Volevo che il combattimento proseguisse ancora per un po' — dice il campione di Seul — ma ho avuto il timore di uscire spacciato da una testata». Così il pungente sinistro di Parisi è passato sotto la guardia di Brown, raggiungendo, secco e violento, il fegato. Per il negro di Chicago è arrivata la notte e il preciso destro che lo ha raggiunto al mento, dopo il conteggio, lo ha mandato a gambe levate. Nello spogliatoio Parisi ha dovuto fare ricorso a una borsa di ghiaccio per la mano destra alla quale da qualche giorno accusa un malanno. Per Lamberto Boranga, ex portiere e ora medico dello staff della Colonia Gresta, il dolore è provocato dalla violenza con la quale il ragazzo porta i colpi. Riveden-

do, in pochi secondi, il «film» dell'incontro, Parisi dà un giudizio positivo, anche se non nasconde che forse l'emozione ha rischiato di giocargli un brutto tiro.

La strada verso il successo e la ricchezza è dura e lunga, ma Parisi non sembra farsene un problema. Il fisico e il temperamento ci sono; il pugno anche (il sinistro che, a Chamsil, mandando k.o. Dimtrecu, gli ha dato l'oro olimpico, non è stato un colpo estemporaneo) così come la velocità e la padronanza del ring. Insomma Parisi ha tutto ciò che fa un campione. Poi è già un «personaggio»: ha buona stampa, con i tifosi (una cinquantina di giovani di Voghera sono arrivati a Vibo per sostenerlo con un pullman messo loro a disposizione dall'amministrazione del comune pavese) ha saputo legare immediatamente. Così come ha legato con Vibo Valentia e la sua gente, con i quali aveva un rapporto travagliato, legato alle vicissitudini della sua famiglia. Ma il tripudio per la vittoria, con la gente in piedi ad applaudire freneticamente, ha sancito il ricongiungimento tra il pugile e la città dove è nato.

Ad un Parisi che guarda con fiducia al futuro, fa riscontro un Gianfranco Rosi ancor più certo dei suoi mezzi dopo essersi sbarazzato, in una ripresa e mezza, di uno scorbutico avversario. L'eccellente combinazione di Rosi (gancio corto al fegato doppiato da un montante alla mascella) ha negato ad Anthony anche il conteggio.

Un k.o. drammatico che ha indotto sia il manager del pugile statunitense sia il medico della riunione a schizzare al centro del quadrato per portargli soccorso.

CICLISMO

Il Laigueglia a Gavazzi

LAIGUEGLIA — Il campione d'Italia Pierino Gavazzi, della «Polli Mobieport-Fanin», ha vinto in volata il 26.º Trofeo Laigueglia. Questo l'ordine d'arrivo: 1) Pierino Gavazzi (Ita-Polli Mobieport); 2) Marco Vitali (Ita-Atala Campagnolo); 3) Silvio Martinello (Ita-Atala Campagnolo); 4) Andrea Lurquin (Bel-Lotto); 5) Enrico Galeschi (Ita-Pepsi Alba Fanin); 6) Jacques Decroion (Fra-Sistem U); 7) Pascal Dubois (Fra-Sistem U); 8) Bruno Cornillet (Fra-Peugeot); 9) Andrea Chiurato (Ita-Polli Mobieport); 10) Robert Gusmeroli (Ita-Atala Campagnolo); 11) William Dazani (Ita-Vernette S. Marino) a 25"; 12) Massimiliano Sciambrì (Ita-Itanbonifica Benotto); 13) Flavio Chiesini (Ita-Titanbonifica Benotto); 14) Christian Henn (Rit-Carrera Sport); 15) Ludwig Williams (Bel-Lotto). Partiti 107, arrivati 90.

JUDO

Il trofeo Bartoli

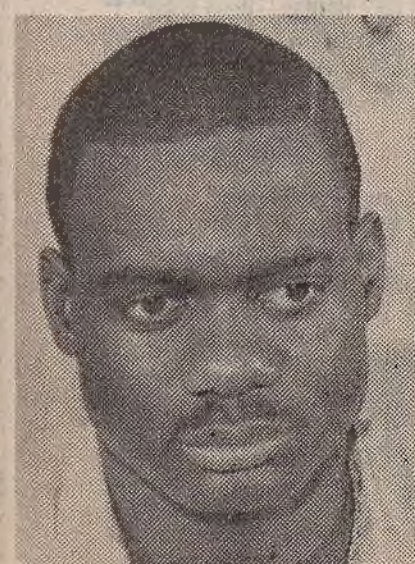
TRIESTE — Quasi sessanta atleti italiani, austriaci, jugoslavi, tedeschi e francesi partecipano alla settima edizione del trofeo «Gianni e Giacomo Bartoli», manifestazione internazionale di judo che si svolgerà domenica nella palestra della Società Ginnastica Triestina. Della squadra italiana faranno parte, tra gli altri, gli azzurri Giancarlo Pizzinato ed i triestini Enzo De Denaro e Ivo Baroncini, quest'ultimo fratello di Erica, la diciottenne esordiente nella nazionale italiana che si è fatta onore a Parigi.

Lo sport in TV

ORA	RETE	TRASMISSIONE
12.55	Capodistria	Sci Nordico: Campionati mondiali di fondo femminile
14.00	Montecarlo	Sport News
14.30	Capodistria	Basket (Coppa Korac): Partizan Belgrado/Zadar
14.30	RAI 3	Tennis: Torneo Stella Artois
15.00	RAI 2	Oggi Sport
16.10	Capodistria	Il meglio di «Sport Spettacolo»
18.30	RAI 2	Sport Sera
18.45	RAI 3	Derby
19.00	Capodistria	«Mon-Gol-Fiera»: Rubrica di calcio internazionale
19.30	Capodistria	Sport Time
20.00	Capodistria	Basket: NBA Today
21.30	Capodistria	Sotto canestro
22.45	Capodistria	Tennis: Torneo Stella Artois (Quarti di finale)
23.05	Italia 1	Grand Prix
23.05	Montecarlo	Mondo Calcio
23.15	RAI 3	San Pellegrino Terme Pugilato
00.05	RAI 3	Da Roma: Ippica (Corsa Tris di Trotto)
00.25	RAI 3	Tennis: Torneo Stella Artois

PRIMA AMMISSIONE DEL MEDICO DI BEN JOHNSON

Prese lo Stanozolol ma non a Seul



Johnson

TORONTO — Ben Johnson fece realmente uso di «Stanozolol» quattro mesi prima di partecipare alle Olimpiadi di Seul ma quando tagliò il traguardo vincendo a Seul la finale dei 100 metri e stabilendo il nuovo record mondiale sulla distanza era probabilmente «pulito». Lo ha pubblicamente ammesso per la prima volta il dottor Jamie Astaphan, medico personale dell'atleta che proprio in questi giorni ha compiuto un breve viaggio in Italia. Intervistato telefonicamente da un giornalista che lo ha raggiunto nell'isola caraibica di St. Kitts, dove attualmente risiede, il dottor Astaphan, ha detto: «Nel maggio dello scorso anno, quattro mesi prima delle olimpiadi di Seul, Ben Johnson era piuttosto depresso. L'atleta accusava infatti un'inflamazione ai tendini del ginocchio e temeva di non poter raggiungere la condizione ottimale

per confrontarsi con Carl Lewis e batterlo a Seul. Acquistammo allora lo «Stanozolol», o qualcuno lo acquistò per lui a Toronto. Ma immediatamente dopo avere preso il farmaco (è uno steroide anabolizzante) Ben Johnson accusò violenti spasmi muscolari».

Il medico ha invece escluso che Johnson fosse sotto l'effetto di questo particolare tipo di steroide anabolizzante quando conquistò a Seul la medaglia d'oro nella finale dei 100 metri stabilendo con il tempo di 9.79 il nuovo record mondiale della specialità. Al giornalista del «Toronto Star» che gli ha chiesto come potesse essere sicuro il dott. Astaphan ha risposto testualmente: «Debo ammettere che nonostante sia il suo medico personale non sono in grado di poterlo controllare in modo continuo».

ITALIANA
INCENDIO
VITA
E RISCHI
DIVERSI

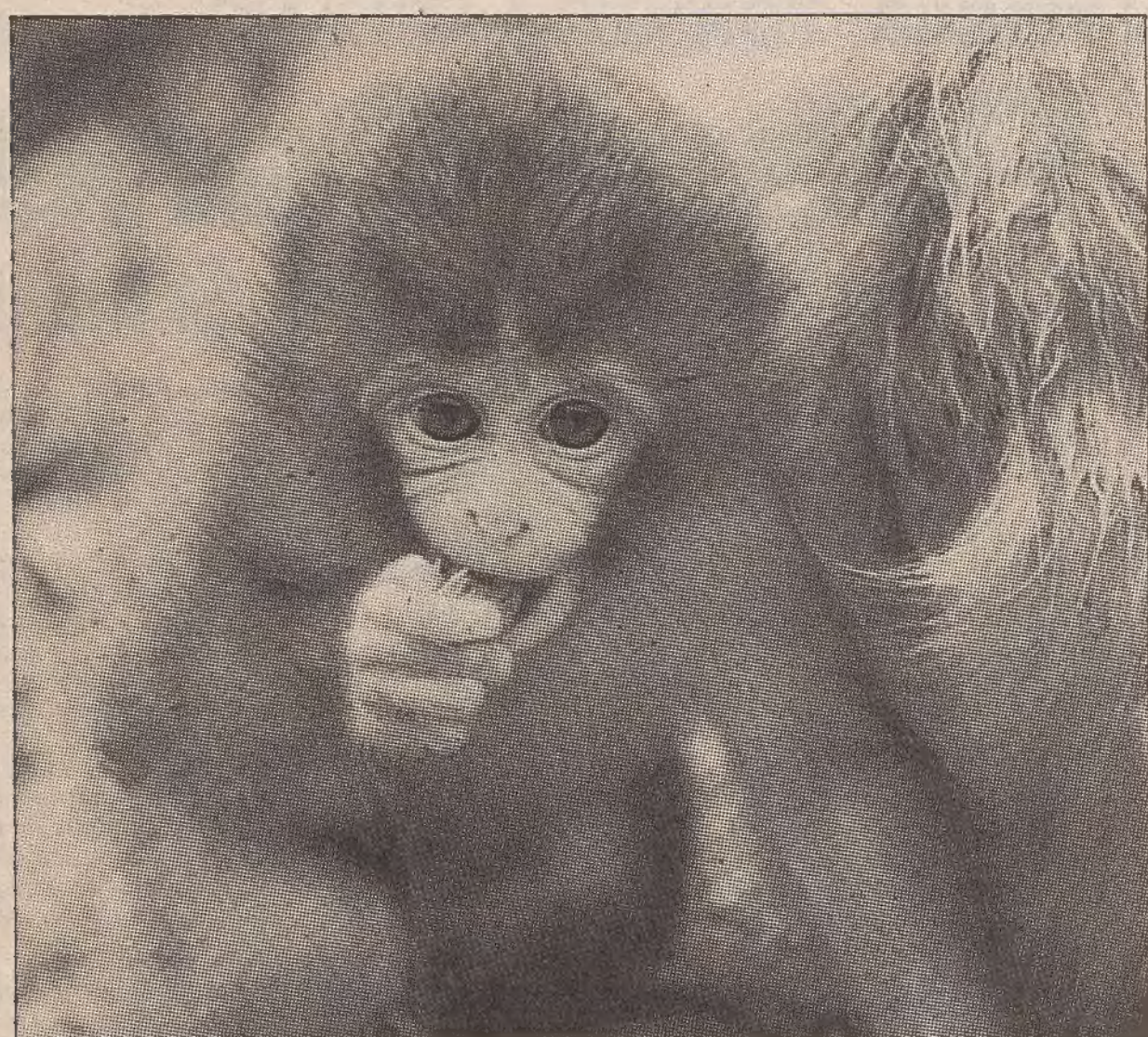
Ilv

100 anni
di assicurazioni

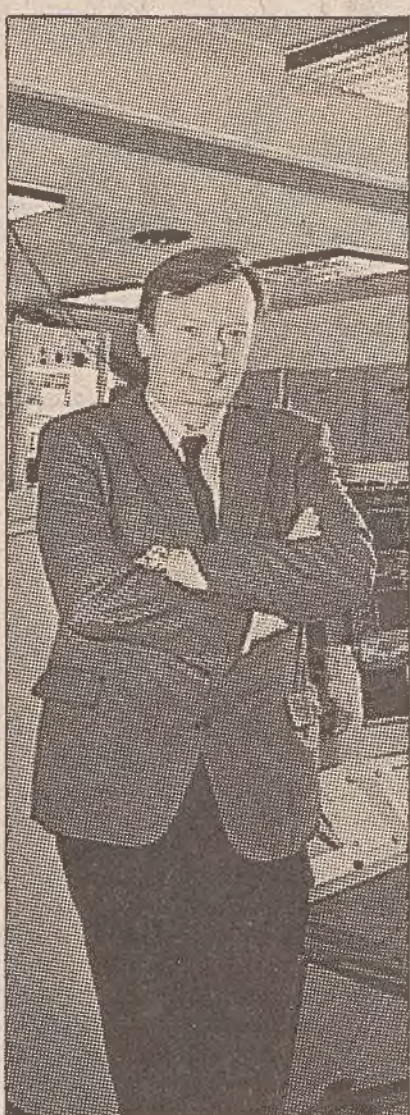
In certi casi, a questa antica regola, si può fare un'eccezione. A noi dell'Italiana, ad esempio, l'età potete chiederla tranquillamente. Saremo felici di soddisfare la vostra curiosità e vi risponderemo di avere 100 anni. Sì, cento anni di impegni sottoscritti e rispettati con l'obiettivo di tutelare, sempre e innanzitutto, i nostri assicurati. «Scoprite» anche voi l'Italiana Incendio, Vita e Rischi Diversi, scoprirete quanto sia semplice garantire, a voi stessi e ai vostri cari, un futuro sereno.



COMPTON ITALIA
Pubblicità Fininvest



Giappone: un cucciolo di «scimmia delle nevi»



Il premio Nobel Carlo Rubbia



È riesplso in Italia il baby-boom



Gli Zabbalin Italiani, ovvero come ricavare un mucchio d'oro da una montagna di rifiuti.

Domani saprai
se possiedi le doti
per diventare
una star di Sanremo.
Ma non solo.

MAGAZINE
italiano

**PIPPO BAUDO
PRESENTA IL
GIOCO DI
SANREMO**

LA VERITÀ SUL BABY-BOOM
LA CICOGLIA
È SOLO
DI PASSAGGIO
IL PROBLEMA RIFIUTI
NELLA PATTUMIERA
GRANDI AFFARI
SPECIALE CUCINA
AI FORNELLI
CON L'ASTROLOGO

Nel numero di febbraio. Giocate con il test di MAGAZINE italiano: scoprirete non solo il vostro carattere, ma anche le vostre possibilità nella grande kermesse canora. **Tu vo fà l'americano:** il festival di Sanremo si traveste da megashow di Nashville. **Il paesello del potere:** quanto conta aver dato i natali a un uomo potente? Scopriamolo andando in visita nei luoghi di nascita di alcuni famosi uomini politici italiani. **Le signore della terra:** quattro storie di donne al potere. **Un parco di libertà:** a Parma i detenuti sacrificano i loro permessi per lavorare nel verde. **Moda:** la prima giacca per la primavera. **La nipotina ripescata:** il trionfale ritorno al cinema di Margaux Hemingway. **Cina, avanti per gradi:** cambiano le divise dell'esercito del pianeta giallo. **Particelle di futuro:** in esclusiva per MAGAZINE italiano un articolo del premio Nobel Carlo Rubbia sui progetti futuri dei laboratori Cern di Ginevra. **La cicogna vola ancora:** il baby-boom analizzato da Guglielmo Zucconi. **Sfida al salmone:** a pesca del più nobile dei pesci d'acqua dolce. **Fede e feticismo, ecco il Ladakh:** le feste dei monasteri ai piedi dell'Himalaya.

MAGAZINE
italiano
Domani a 1.200 lire con
IL PICCOLO
il vostro grande appuntamento con l'attualità.